



# REPORT MISURAZIONE IMPATTO





# INDICE

<u>2</u>	<u>Introduzione</u>	
<u>4</u>	<u>Metodologia di valutazione</u>	
<u>8</u>	<u>Risultati</u>	
	Presenza in carico	<u>8</u>
	Formazione interna	<u>31</u>
	Formazione sul territorio	<u>55</u>
	- <i>Formazione minori</i> .....	56
	- <i>Formazione adulti</i> .....	79
<u>98</u>	<u>Raccolta fondi</u>	
<u>99</u>	<u>Modellizzazione</u>	
<u>100</u>	<u>Conclusioni</u>	
<u>104</u>	<u>Ringraziamenti</u>	
<u>106</u>	<u>Bibliografia/sitografia</u>	



## INTRODUZIONE

RAISE – SISTEMA ANTIVIOLENZA è nato nel 2022 in risposta al bando “Costruire Futuro per le Donne Vittime di Violenza” promosso da *Fondazione di Comunità Milano* e *Associazione per Milano - Fondo “Per Milano”*.

È un progetto di “sistema” che ha visto coinvolti *Fondazione Martini* (in qualità di capofila), *Fondazione Fare Famiglia*, *Fondazione Guzzetti* e *Centro per la Famiglia* per un totale di diciassette Consultori della Città Metropolitana di Milano e i loro 349 operatori/trici dell’area psicosociale e sanitaria, con il supporto di *Fe.L.Ce.A.F.*, la Federazione Lombarda dei Centri di Assistenza alla Famiglia.

Due erano le finalità di Raise: da un lato **migliorare la qualità della presa in carico** di casi di donne e minori vittime di violenza diretta o assistita, sia incrementando le competenze interne, sia potenziando il raccordo con le Reti/ Centri Antiviolenza, i Tribunali Ordinari o dei Minori, i Servizi Sociali, i Pediatri e i Medici di base e le Forze dell’Ordine; dall’altro **favorire e accrescere** sul territorio **la prevenzione e la sensibilizzazione verso il fenomeno della violenza**.

Si è così iniziato con un’azione di formazione degli operatori e delle operatrici dei consultori aderenti al progetto per creare equipe competenti sul tema

che, a loro volta, hanno lavorato in maniera capillare nella presa in carico delle vittime, anche **attraverso contatti di rete**, e nella sensibilizzazione sul territorio **coinvolgendo il corpo docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado, personale di enti informali** (oratori, società sportive, Caritas), **bambini/e e ragazzi/e dalla primaria alla secondaria di II grado**.

La diffusione della mission di RAISE è stata attuata in modo capillare attraverso un [sito](#) appositamente creato, [social network](#), newsletter multistakeholder ed eventi organizzati.

Parallelamente all'intervento diretto, si sono costituiti **tavoli di confronto tra gli enti aderenti** per riflettere sulle pratiche di lavoro, arrivando a definire, al termine, un modello di intervento condiviso interno ai consultori (modellizzazione) e si è predisposto un sistema di valutazione quanti-qualitativa, dalla raccolta all'analisi dei dati che viene trattata in maniera approfondita all'interno di questa misurazione di impatto.

Della durata di due anni, il progetto **RAISE è risultato sfidante e innovativo** per il mondo dei consultori familiari e trova, in questo report, una restituzione dei bisogni intercettati e dei risultati conseguiti.



# METODOLOGIA

## OBIETTIVI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE

### OBIETTIVI DELL'INDAGINE

Attraverso la misurazione d'impatto di RAISE **si è voluto conoscere, documentare e restituire il lavoro svolto** nei due anni di progetto, nonché misurare l'impatto generato, con la finalità ultima di **comprendere quale sia la specificità dei consultori nel contrasto alla violenza di genere**. L'intento è stato di valutare entrambe le linee di intervento: la *presa in carico* di persone vittime di violenza (area clinica) e la *formazione*, condotta su più livelli: internamente a operatori/trici dei consultori, esternamente nelle scuole e sul territorio (area PES).

### RICERCA BIBLIOGRAFICA: IL QUADRO DELLA SITUAZIONE

Nella prima fase, si è svolta **un'indagine nella letteratura scientifica**, sia per individuare le modalità di raccolta dati sul tema della violenza di genere, sia per avere un primo quadro di riferimento allo scopo di ipotizzare possibili esiti.

Rispetto alla presa in carico, a partire da una riflessione sul valore della raccolta e analisi dati come strumento di contrasto alla violenza di genere (Walby, 2016; Muratore, 2020), si sono consultati articoli di misurazione d'impatto sul tema (Costa & Castagnero, 2017; Gagliardi & Molteni, 2020) e report sul fenomeno in Italia dal 2015 al 2022 (Istat, 2015, 2022; D.i.Re., 2020, 2021, 2022; Lancioni, 2022; Regione Toscana & Osservatorio Sociale Regionale, 2022, Regione Lombardia & O.R.A., 2022), con particolare attenzione per il ruolo dei consultori (Beringheli, & Lega, 2022), per individuare indicatori e variabili da utilizzare nella nostra misurazione, in modo che risultassero comparabili con altri dati.

Si è scelto di limitare la consultazione all'ambito italiano, per poter avere un contesto di riferimento per la lettura finale dei dati raccolti. Con questo obiettivo, si è mantenuta la consultazione anche durante lo svolgimento del progetto, per avere dati nazionali e regionali aggiornati (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, 2023, 2024; D.i.Re., 2023; Save the children, 2024)

Rispetto agli interventi di prevenzione, si sono invece consultate ricerche italiane sulla violenza di genere in adolescenza (Mancini & Monacelli, 2011; Romagnoli, Sukaj, & Carboni, 2011; Quaglia, & Sukaj, 2015; Ulivieri, 2015; Beltramini, 2020), non tanto per individuare indicatori ma per avere una cornice di riferimento sul tema.

## DISEGNO DI RICERCA

Il disegno di valutazione, che fa riferimento, epistemologicamente, alla **Teoria del cambiamento** (Stame, 2023), ha adottato un **approccio mix method** (Creswell & Plano Clark, 2017), prevedendo l'uso di strumenti quantitativi e qualitativi, integrato secondo il modello del triangulation design (Ibidem). Quest'ultimo prevede la raccolta indipendente di dati quantitativi e qualitativi e la successiva integrazione in fase di analisi e restituzione. Data la portata del progetto per numerosità di destinatari, si è privilegiata la raccolta quantitativa, mantenendone però sempre anche una qualitativa. Sono stati definiti obiettivi e strumenti di raccolta dati specifici per le due aree di intervento.

### ***Presenza in carico di persone vittime di violenza***

Tre erano gli **obiettivi** della valutazione:

- 1) Individuare la portata del fenomeno nei consultori: alla partenza di RAISE, le Fondazioni coinvolte sapevano di prendere in carico con regolarità persone vittime di violenza ma, non essendosi mai dotate di uno strumento per la registrazione, non erano in grado di indicare con precisione il numero di queste persone.
- 2) Individuare le caratteristiche delle storie di chi si rivolge ai consultori per problemi di violenza, per comprendere quali sono le differenze rispetto all'utenza dei centri antiviolenza.
- 3) Conoscere l'impatto del lavoro svolto, in termini di cambiamento generato.

La finalità ultima era la comprensione della specificità del ruolo dei consultori all'interno di una rete territoriale a contrasto della violenza di genere.

- STRUMENTI DI RACCOLTA DATI** :
- Per ottenere dati coerenti con gli obiettivi indicati, sono stati predisposti strumenti quantitativi e qualitativi:
  - Modulo di registrazione di ogni utente vittima di violenza, suddiviso in quattro sezioni, per raccogliere:
    - le caratteristiche socio-demografiche della persona;
    - la storia della violenza subita (tempi, maltrattante, sintomi);
    - le modalità di emersione e di presa in carico del problema (accesso spontaneo/su segnalazione, emersione nel primo colloquio/nel percorso, segnalazioni precedenti, presa in carico/invio ad altri);
    - riflessioni dell'operatrice/tore.
  - In questa sezione, dopo un'approfondita discussione al Tavolo dell'area clinica, si è scelto di ampliare il concetto di violenza di genere e di registrare anche situazioni portate da uomini, visto che, in un consultorio in particolare, è stata segnalata la presenza di questa tipologia di problematica.
  - Questionario per le donne vittime di violenza, da somministrare al termine del percorso per raccogliere la loro percezione sul percorso svolto e sul cambiamento che si è generato. Il questionario prevedeva sia risposte chiuse che aperte.



# METODOLOGIA

## ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI

- STRUMENTI DI RACCOLTA DATI** :
- Quattro interviste semistrutturate, a conclusione del progetto, a un/a professionista di ogni Fondazione, per indagare i cambiamenti prodotti dal progetto RAISE nel lavoro clinico.
  - Interviste semistrutturate a quattro donne, a conclusione del progetto, per comprendere gli esiti del percorso individuale; si segnala però che non si è riusciti a svolgere queste interviste, per mancanza di disponibilità delle utenti.

### **Formazione all'interno dei consultori e sul territorio**

La formazione, come già detto, ha avuto tre diversi destinatari:

- operatori e operatrici interni ai consultori, appartenenti a tutte le aree (psicologica, pedagogica, sanitaria, legale...)
- adulti impegnati in attività educative o sociali (insegnanti, allenatori, catechisti, volontari Caritas...)
- minori nei contesti scolastici, dalla primaria alla secondaria di II grado.

**Obiettivo** della valutazione era comprendere l'impatto del progetto attraverso quattro indicatori: il numero di persone raggiunte, l'aumento delle conoscenze, delle competenze e della sensibilità sul tema.

**STRUMENTI DI RACCOLTA DATI** :

Gli strumenti utilizzati, distinti per tipologia di destinatari, sono i seguenti:

#### 1) Operatori e operatrici dei consultori:

- a. Questionario (t1) al termine della formazione, con domande chiuse e aperte, per un'autovalutazione degli apprendimenti (percezione sull'aumento delle conoscenze);
- b. Questionario (t2) di follow up a 6 mesi dalla formazione, con domande chiuse e aperte, per raccogliere opinioni sull'utilità del corso nella pratica di lavoro (percezione sull'aumento di competenze e sensibilità);
- c. Interviste semistrutturate e/o focus group al termine del progetto per riflettere sull'impatto della formazione nell'esperienza professionale.

#### 2) Adulti sul territorio:

- a. Questionario (t1) al termine della formazione, con domande chiuse e aperte, per un'autovalutazione degli apprendimenti (percezione sull'aumento di conoscenze);
- b. Questionario (t2) di follow up ad almeno 4 mesi dalla formazione, con domande chiuse e aperte, per raccogliere opinioni sull'utilità del corso nella pratica di lavoro (percezione sull'aumento di competenze e sensibilità).

#### 3) Minori:

- a. Questionario al termine della formazione, con domande chiuse e aperte, per raccogliere opinioni sul significato che i temi trattati hanno avuto per bambini/e, ragazzi/e. I questionari erano differenziati per fasce d'età.



**ANALISI DATI  
QUANTITATIVA**

- : Tutti i dati dei moduli e dei questionari somministrati sono stati codificati, inseriti in matrici e analizzati con l'ausilio del software Spss.
- : Dopo le procedure ordinarie di data entry e data cleaning, su ogni questionario si sono svolte analisi monovariate per descrivere sia il campione che i risultati delle domande; in seguito si è proceduto con l'analisi bivariata (correlazione, tavole di contingenza) per individuare legami o differenze nel campione sulla base delle caratteristiche socio-demografiche (genere, età, titolo di studio, nazionalità, ruolo professionale). Infine, l'analisi fattoriale ha permesso l'individuazione di fattori latenti e unificanti sui quali, dopo la creazione di scale e la relativa verifica dell'affidabilità tramite alpha di Cronbach, è stata condotta l'analisi della varianza (Amaturo, 2012; Barbaranelli & D'Olimpo, 2007).

**ANALISI DATI  
QUALITATIVA**

- : Le interviste e i focus group, trascritti grazie al software online turboscribe, sono stati analizzati con un approccio ispirato alla Grounded Theory (Glaser & Strauss, 1967; Mortari & Ghirotto, 2019): è stata eseguita una prima codifica da due ricercatrici in forma indipendente e, dopo un primo confronto, sono state individuate le etichette e le core categories.

**LETTURA  
INTEGRATA DEI  
DATI**

- : Si sono infine comparati i risultati quantitativi con quelli qualitativi, per giungere a una lettura integrata che permettesse di rispondere agli obiettivi di ricerca e di individuare punti di forza e di debolezza del progetto RAISE.
- : Nella sezione risultati, si troveranno dunque intrecciati elementi quantitativi e qualitativi.



# RISULTATI PRESA IN CARICO

## PREMESSA

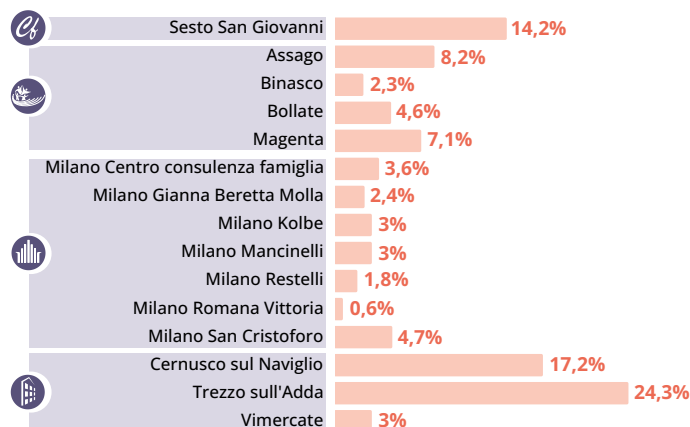
Come esplicitato nella metodologia, da marzo 2023 a marzo 2024, nei consultori delle Fondazioni aderenti al progetto RAISE, sono stati registrati tutti i casi di violenza di e tra i generi, con il duplice obiettivo di conoscere le caratteristiche delle persone vittime di violenza che accedono ai consultori, e, conseguentemente, il ruolo dei consultori nelle reti antiviolenza territoriali. Su questi dati si è svolta una riflessione al Tavolo della Presa in Carico e con le operatrici dell'area clinica che sono state intervistate al termine del progetto.

## PERSONE VITTIME DI VIOLENZA

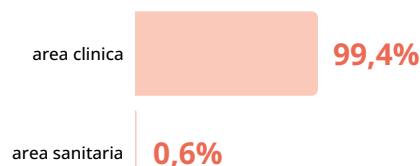
Da marzo 2023 a marzo 2024, nei consultori delle Fondazioni aderenti al progetto, sono state prese in carico **169 persone vittime di violenza**.

Si sono registrati casi in quasi tutti i consultori aderenti, all'interno dell'area clinica, mentre solo in un caso il problema è emerso durante visite o colloqui con figure sanitarie.

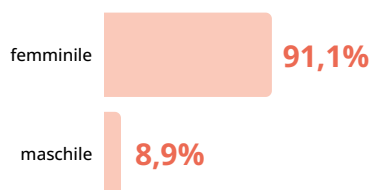
### consultorio di provenienza



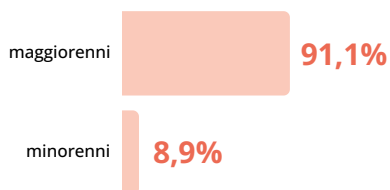
### area di emersione



**GENERE** : Il 91% delle vittime di violenza è composto da donne; è presente una piccola quota maschile (9%). Non sono mai stati registrati utenti di genere non binario, nonostante il questionario ne prevedesse la possibilità.



**ETÀ** : Tra le vittime il 91,1% è maggiorenne (N 154) e solo l'8,9% è minorenni (N 15). Tra i minorenni l'età varia dai 13 ai 17, non ci sono quindi casi di bambine/i. Sul dato dei minori si ipotizza che possano esserci state lacune nelle registrazioni e non lo si ritiene dunque affidabile.

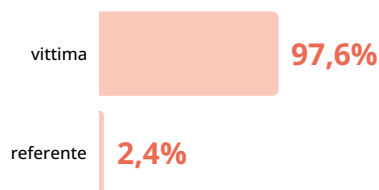


Si presentano i dati, suddivisi in base al genere e all'età, delle persone prese in carico: donne maggiori, uomini maggiori e minori (ragazzi e ragazze).



## DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Le donne che hanno fatto riferimento al consultorio sono direttamente vittime di violenza, solo in rari casi si sono presentate persone che chiedevano sostegno e informazioni per situazioni di violenza subite da familiari.



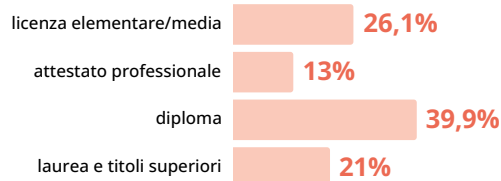
## CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE

**ETÀ** : L'età varia dai 18 ai 75 anni (media 41, ds.13,4; mediana 42); questo porta a pensare come la violenza non solo possa verificarsi in ogni fase della vita ([www.studioatlantis.net](http://www.studioatlantis.net), 2021), ma anche come, una volta accaduta, costituisca un evento significativo per tutta l'esistenza, tanto da portare alla necessità di rielaborazione pur a distanza di anni.

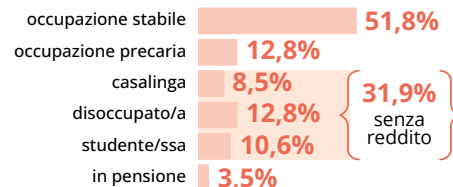
### STATUS SOCIO-ECONOMICO

Coerentemente con studi nazionali (Istat, 2014; 2022; Regione Toscana, 2022; Regione Lombardia, 2022), il problema è trasversale a livello di istruzione e occupazione.

#### titolo di studio



#### occupazione



Sul dato lavorativo si osserva un'analogia con i dati del report Dire (2023): il 30% delle vittime non ha un reddito (studentesse, casalinghe, disoccupate).

**FIGLI E FIGLIE**

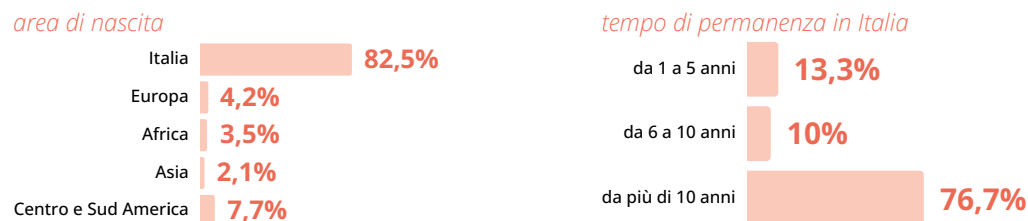
Il 65% ha almeno un figlio o una figlia, soprattutto minorenni, coerentemente con l'età media delle madri.

**ORIGINE**

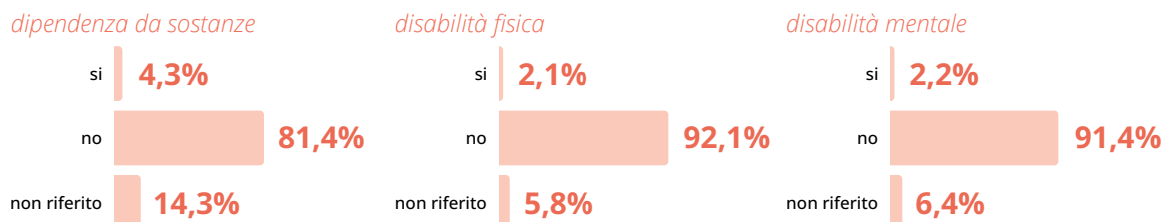
Un'ampia maggioranza è nata in Italia; chi non è di origine italiana, vive qui da più di 10 anni. Probabilmente la barriera linguistica e la dimensione culturale non rendono agevole l'accesso a un servizio di consulenza psicologica a chi è in Italia da poco tempo.

Si segnala, tuttavia, che il 18% di donne straniere vittime di violenza è complessivamente in linea con la percentuale rilevata dalla Polizia di Stato (2023) sui dati del triennio 2019-2022: nel documento si evidenzia infatti una quota di donne di altra nazionalità del 12% tra le vittime di stalking, del 24% tra le vittime di maltrattamenti in famiglia e del 21% tra quelle vittime di violenza sessuale.

Inoltre, questo dato risulta più alto della quota di popolazione non italoфона che accede ai servizi del consultorio (si veda, a titolo di esempio, il [bilancio sociale di Fondazione Martini, 2022](#)).

**PROBLEMATICHE PRECEDENTI**

Tra chi si rivolge ai consultori è bassa la percentuale di persone con problematiche legate ad assunzione di sostanze (4,3%), disabilità fisica (2,1%) e disabilità mentale (2,2%).





## PROBLEMATICHE PRECEDENTI

In particolare, rispetto alla disabilità, si segnala che la quota rilevata è molto bassa rispetto ai dati Istat del 2014, che evidenziano un maggior rischio di violenza per donne con disabilità; tuttavia, con le dovute proporzioni, è in linea con il numero di prese in carico nel 2021 nei centri della rete DiRe (2022).

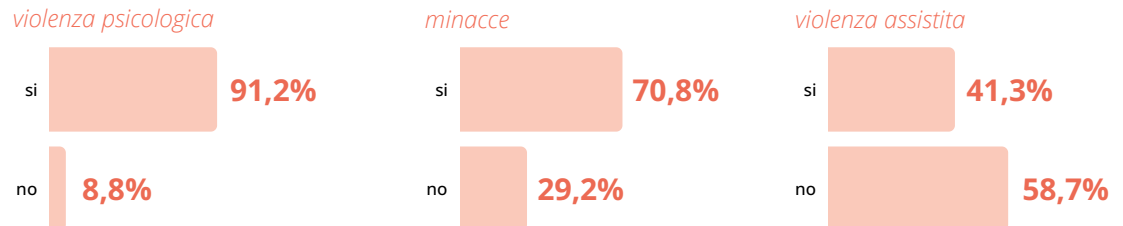
Più rilevante la quota di persone con precedente disagio psichiatrico (11,3%).



## CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA

### TIPOLOGIA DI VIOLENZA: PSICOLOGICA, FISICA ED ECONOMICA

I consultori intercettano tutte le tipologie di violenza, tuttavia la forma maggiormente rilevata è la **violenza psicologica** (91%), a cui associamo direttamente anche le minacce e, in senso lato, la violenza assistita.



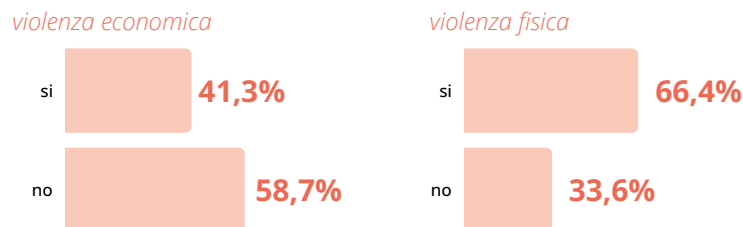
Sulla violenza economica le operatrici riferiscono come il corso le abbia aiutate a considerare con maggior chiarezza questo aspetto - "...*adesso tendo ad approfondirle subito, cioè do degli stimoli, per esempio gli aspetti della gestione economica della famiglia...*" (12) - e, conseguentemente, abbia permesso loro di accompagnare le donne nel riconoscere questa forma di violenza, che spesso non risulta visibile "...*la violenza economica secondo me è la cosa di cui nessuno è consapevole, perché questo accende proprio le lampadine, vedi che cambia l'espressio-*

**TIPOLOGIA  
DI VIOLENZA:  
PSICOLOGICA,  
FISICA ED  
ECONOMICA**

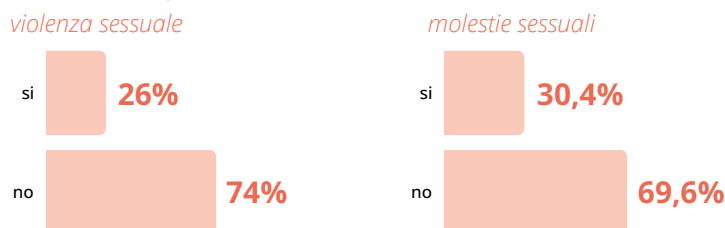
ne, [ti dicono] -violenza economica... è vero, in effetti, però è proprio così, devo sempre chiedere, certo..." (13).

I dati in nostro possesso non mostrano differenze statisticamente significative tra donne con reddito e senza reddito rispetto a tale fenomeno, ma la limitatezza del campione non permette di trarre conclusioni.

Decisamente rilevante è anche la violenza fisica (66%).

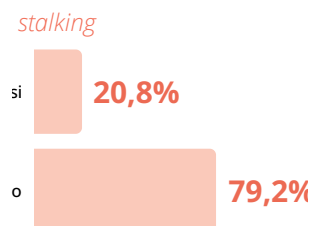


Mentre sono meno frequenti le forme di violenza e molestie sessuali.



Da un lato, questo può essere spiegato pensando che non sono i consultori il luogo primario dove recarsi per questa tipologia di violenza; dall'altro, il rapporto tra violenza fisica e violenza sessuale risulta comunque in linea con i dati del report della Polizia di Stato (2023, 2024), dove si riporta che le denunce per maltrattamenti sono cinque volte più numerose di quelle per violenza sessuale.

Non è alta la percentuale di casi di stalking, inferiore rispetto ai dati descritti nel report della Polizia di Stato (2023, 2024); probabilmente, il consultorio, non è ritenuto il luogo adatto per segnalare questo tipo di violenza.



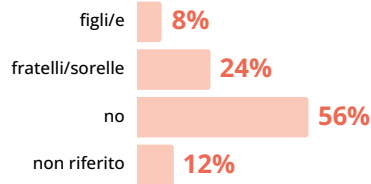
Assente, invece, il fenomeno della violenza online: viene da chiedersi se sia da collegare alle caratteristiche del consultorio o, piuttosto, all'età delle persone prese in carico.



## MINORI COINVOLTI

Le storie di violenza riportate in consultorio, nel 32% dei casi, hanno o hanno avuto anche delle ricadute su minori, nella forma della violenza assistita.

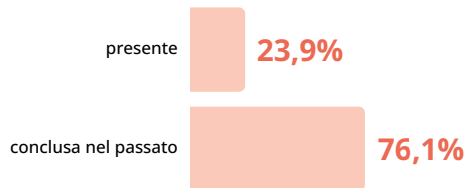
### minori coinvolti



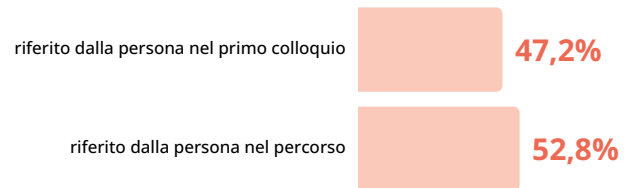
## UNA VIOLENZA VISSUTA IN PASSATO

Un elemento distintivo è che chi si rivolge al consultorio riporta soprattutto una violenza ormai conclusa nel passato (76%), che non è generalmente il motivo primario per cui chiede aiuto. Spesso, infatti, emerge più facilmente durante il percorso, piuttosto che al primo incontro: *"...nel corso del lavoro quindi non in accoglienza, nel corso del lavoro hanno poi portato allo svelamento di questi episodi traumatici..."* (I1).

### collocazione temporale della violenza



### emersione della violenza in consultorio

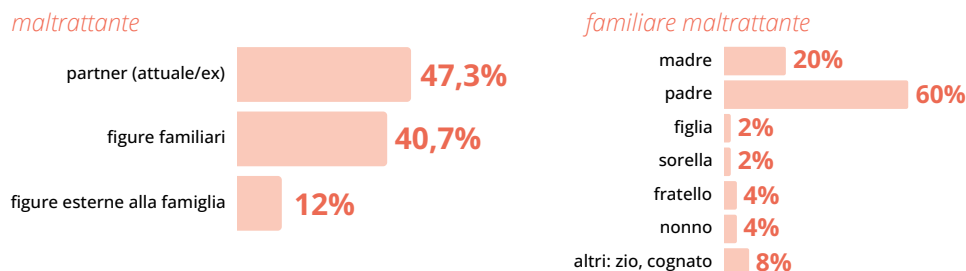


Su questo dato si è riflettuto nelle interviste con alcune psicoterapeute, che propongono differenti spiegazioni, che spesso si intersecano. Si sottolinea l'importanza della fiducia nella relazione terapeutica, che deve consolidarsi per permettere l'apertura: *"...c'è bisogno di fidarsi. Cioè la paura è tanta..."* (I1). Si evidenzia anche come, spesso, sia il lavoro svolto a favorire la consapevolezza di quanto subito: *"...emerge dopo, proprio in termini di consapevolezza..."* (I3) e a permettere alle donne di legittimarsi il racconto di quanto subito *"...man mano che riescono sempre un pochino di più a mettersi al centro, allora poi si dà un nome alle cose e allora poi dici ma cavolo, allora... Se la legittimano in qualche modo..."* (I1).



## UNA VIOLENZA VISSUTA IN FAMIGLIA

Nell'analisi di questa quota di utenti, emerge una forma di violenza legata non solo alle relazioni di coppia o ad abusi nell'infanzia, ma anche a una **violenza fisica e psicologica subita nella famiglia di origine** (40%), soprattutto da parte del padre (60%) ma, in misura minore, anche dalla madre (20%), con percentuali analoghe a quanto rilevato in contesto europeo (FRA, 2014).

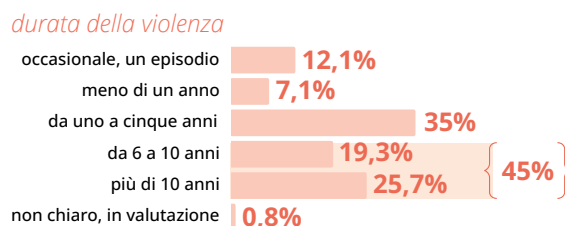


Sono segni di una **pedagogia nera** (Rutschky, 1977/2015; Perticari, 2018) considerata a lungo normale, ma che ha provocato e provoca traumi che necessitano di essere curati, anche per non riprodurre o ricercare le modalità subite, come riferisce una psicoterapeuta intervistata: *"...una percentuale assolutamente che mi torna [...] stili educativi assolutamente disfunzionali.[...] una ferita sì, chiusa, nel senso che non è più attiva quella forma lì di maltrattamento, ma, come dire, l'effetto perdura però, perdura nella ricerca di determinati legami, nella costruzione delle relazioni in determinate modalità..."* (I2).

Un'altra professionista osserva come, a volte, l'emersione di violenze vissute nell'infanzia da parte di figure educative sia connessa a un cambiamento culturale sugli stili genitoriali, che portano, al tempo stesso, a riconoscere quanto subito e a desiderare di non riprodurlo sui figli: *"...una mamma, che sto vedendo adesso, il cui padre è stato molto severo e anche molto marnesco, porta questo dato come -io non voglio assolutamente essere così con i miei figli-, per cui te lo porta proprio come reazione, ma perché, secondo me, vive ora in un periodo dove questo è un elemento che si mette in vista come disagio..."* (I3).

## VIOLENZE PROLUNGATE NEL TEMPO

Le violenze prese in carico in consultorio sono per lo più esperienze prolungate nel tempo, il 45% dura da almeno sei anni.





### **VIOLENZE PROLUNGATE NEL TEMPO**

- L'analisi di distribuzione mostra come, soprattutto la violenza psicologica, si protragga nel tempo (chi-q 18,25,  $p < .001$ ), mentre raramente ciò accade per la violenza sessuale (chi-q 5,83,  $p < .05$ ).
- Inoltre, la violenza subita da persone esterne alla famiglia è generalmente episodica, quella subita dal partner (attuale/ex) è di media durata, quella subita dai familiari (soprattutto il padre) è invece di lunga durata (chi-q 48,30,  $p < .001$ ).

Questo dato racconta, in maniera indiretta, anche l'approccio culturale verso la violenza: quando è commessa da una persona esterna all'ambito familiare ed è una violenza sessuale (spesso nei nostri dati i due elementi coincidono), viene subito percepita come un problema da affrontare; mentre, quando accade all'interno di legami di coppia e familiari ed ha la forma della violenza psicologica, risulta più difficile identificarla come problema e, conseguentemente, trovare la distanza necessaria per rielaborarla.

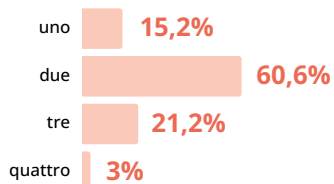
### **LA VIOLENZA PRESENTE**

- Nonostante il consultorio non sia un centro dedicato alla violenza di genere, accoglie comunque un 24% di donne che stanno vivendo questo problema e che lo presentano al primo colloquio, come elemento da affrontare nel percorso terapeutico (diversamente da quanto visto per le violenze passate, chi-q 6,6,  $p < .01$ ).
- In alcuni casi, non è semplice stabilire confini definiti sulla temporalità, perché operatori e operatrici riportano situazioni in cui, oltre al problema presente, vi sono state nel passato altre esperienze di violenza diretta o assistita: "...vittima di violenza anche in relazioni precedenti..." (Id70), "...si è ripetuta in diverse fasi della vita dell'utente..." (Id79).

Le storie di violenza delle donne che si rivolgono ai consultori presentano alcune caratteristiche, interessanti per comprendere e differenziare il ruolo di questo servizio all'interno delle reti territoriali anti-violenza:

- Rischi: non vi sono generalmente rischi elevati per la persona, secondo la valutazione condotta da operatrici/tori (moda e mediana con valore 2, su una scala da uno -nessun rischio- a cinque -rischio di vita);

*stima del rischio della violenza presente*

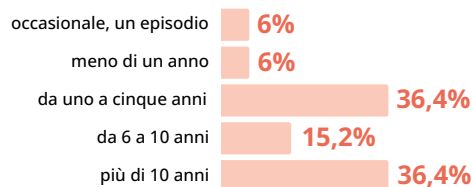


## LA VIOLENZA PRESENTE

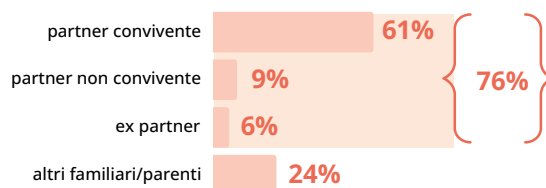
- Tipologia:
  - bassissima la frequenza di violenza sessuale (4%) o molestie (3%),
  - altissima la frequenza di violenza psicologica (100%) e di minacce (72%);



- Durata: non occasionale (solo 6%) ma continua nel tempo: Nel 36% dei casi dura da più di 10 anni;



- Maltrattante:
  - coerentemente con l'età delle vittime, il maltrattante è prevalentemente il partner (73%), soprattutto convivente (61%),
  - tra i familiari maltrattanti, accanto al padre, troviamo le figure maschili di figli e fratelli.



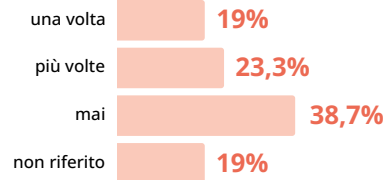
Chi segnala una violenza presente, ha un titolo di studio più alto rispetto al campione prima mostrato (+11 punti percentuale-pp), mentre non ci sono differenze riguardo all'età: non sembrano esserci momenti della vita al riparo da questo fenomeno.



## **VIOLENZE MAI SEGNALATE**

È interessante notare come i consultori riescano a intercettare una quota significativa di violenze mai emerse in precedenza.

### *segnalazioni precedenti della violenza*

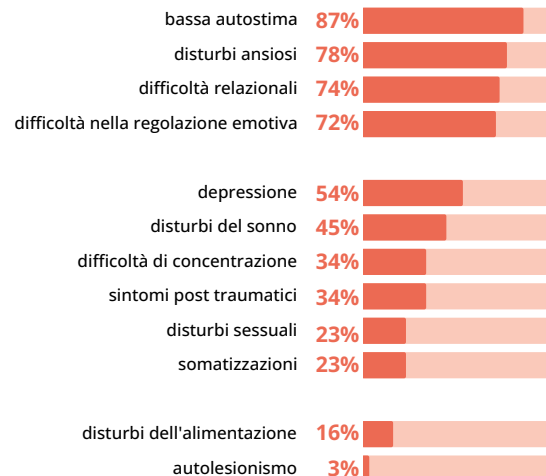


Questo porta a riflettere sulla diffusione del fenomeno, che può restare sommerso per molto tempo, ma anche sull'importanza di garantire, sul territorio, luoghi differenziati per favorire il racconto e, conseguentemente, la cura dei segni lasciati da quest'esperienza.

Una psicoterapeuta afferma che serve uno "...spazio di lavoro personale, [...] nel consultorio nasce proprio così..." (Id1), un'altra aggiunge: "...io credo che ci sia una fetta di persone che arriverà in consultorio e non al centro anti-violenza. Quindi mi sembra importante che strutture come il consultorio vengano aiutate a farsi carico di questo problema in modo però competente..." (Id2).

## **SOFFERENZE, FATICHE E SINTOMI**

Le donne vittime di violenza presentano, con alta frequenza, disturbi di carattere psicologico e relazionale, con difficoltà rilevanti rispetto all'autostima.



Su questo aspetto diventa importante il lavoro di cura, che *“...le ricolloca in una identità e in un ruolo ma anche in una lettura delle proprie capacità che è diversa e fondamentale...”* (11), proprio per recuperare quella stima di sé che l'esperienza di violenza ha minato in modo radicale.

Con frequenza media, troviamo disturbi specifici come la **depressione**, la **difficoltà di concentrazione** o i **disturbi del sonno**. Bassa, invece, la presenza di disturbi dell'alimentazione e di fenomeni di autolesionismo. Questo quadro è in linea con i dati Istat 2014, relativamente all'ordine di frequenza dei disturbi.

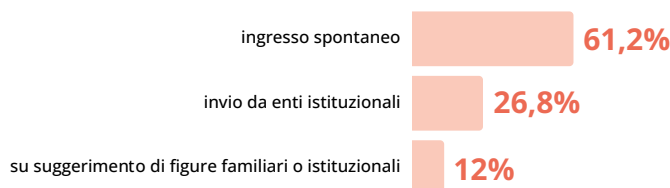
Non sono emerse differenze statisticamente significative tra i sintomi di chi vive una violenza presente o passata; questo potrebbe essere dovuto a una bassa sensibilità dell'item, che non prevedeva una scala ma solo una dicotomia (presenza/assenza), oppure potrebbe essere interpretato come indicatore di una sofferenza che permane nel tempo, anche oltre la fine della situazione.

Il confronto con le difficoltà e le fatiche di queste donne è presente nei racconti delle professioniste dell'area clinica, che sperimentano anche il disagio di non riuscire sempre a modificare il quadro: *“...su certe situazioni ci sono rimasta molto male [...] non riusciamo ad aiutare certe persone, quindi si fanno mangiare...”*. Una sensazione di impotenza connessa anche a limiti strutturali: *“...io mi accorgo di una situazione più complessa, ma ho le stesse ore per gestire, come se fosse un'altra...”*.

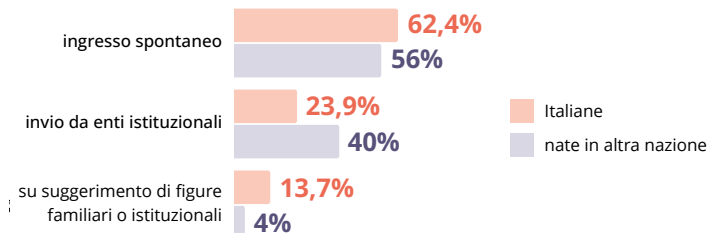
## IL PERCORSO IN CONSULTORIO

### MODALITÀ DI ACCESSO IN CONSULTORIO

La maggioranza delle donne arriva spontaneamente (61%); una discreta quota (27%) è inviata dai servizi territoriali (dato che testimonia il riconoscimento dei consultori nel lavoro di rete), mentre una minoranza entra su suggerimento di figure familiari/amicali o istituzionali.



Da segnalare come, per le donne di altra nazionalità, nelle modalità di ingresso abbiano un ruolo più rilevante i servizi sociali e sia invece decisamente meno influente il consiglio di parenti o amici.

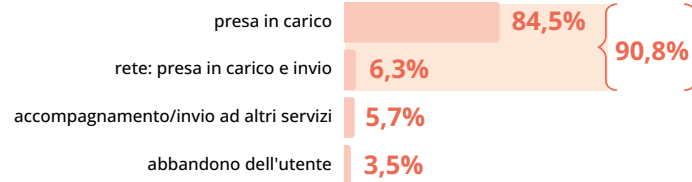




## **PRESA IN CARICO**

• Dal momento che la tipologia di violenza più frequente è psicologica, sia nel passato che nel presente, la presa in carico rientra nelle competenze dell'equipe consultoriale nella quasi totalità dei casi (91%).

### *percorso*



• In situazioni di violenza presente, più frequentemente vengono messe in atto collaborazioni e lavoro di rete con altri enti (chiq 7.47, p.05).

Secondo una mediatrice familiare intervistata, anche il passaggio dell'invio ad altri enti ha subito una modifica attraverso la formazione RAISE: *"...secondo me, ci siamo attivati proprio anche nell'attivare noi il passaggio, prima di inviare la signora, chiamare i territori, i servizi e quindi accompagnare [e non solo indicare altri servizi] ..."* (I3).

• Nei casi di violenza presente, si registra maggiormente l'abbandono del percorso.

Prova a darne una spiegazione una psicoterapeuta: *"...le situazioni un po' più vicine all'episodio di violenza sono quelle che faticano un pochino di più a tenere la compliance, cioè sono quelle donne che stanno cercando di fare ordine nella loro vita, fare ordine nei loro vissuti, nella loro esperienza emotiva e che fanno fatica, proprio perché è tutto nel qui ed ora, a tenere anche quello spazio..."* (I1).

• Da ottobre 2023 si è iniziato a registrare anche la presa in carico di genitori, figli/e, o fratelli/sorelle: i dati a disposizione mostrano come la cura sia quasi esclusivamente rivolta alla donna vittima di violenza, solo in tre casi è stata segnalata la presa in carico di altre persone (in un contesto fratelli/sorelle, in due i genitori).

• La richiesta, **per il futuro**, è di *"avere dei protocolli di intervento"* (I3) tra tutti i consultori e con gli enti del territorio, per potenziare il lavoro d'equipe all'interno del servizio e di rete all'esterno, con la finalità ultima di garantire maggior sostegno alle vittime di violenza: *"...capire, immagino anche in un futuro lavoro di rete, come poi attivare delle prassi per riuscire [ad aiutare le donne] a tenere insieme un po' tutto..."* (I1).

## UOMINI MAGGIORENNI

Gli uomini che si sono rivolti ai consultori per problemi di violenza sono 12. Non abbiamo dati sugli anni precedenti a RAISE per valutare questo numero.

Dal confronto con il campione femminile sono emerse alcune differenze, ma, data la bassa numerosità, i dati vengono riportati solo come spunto di riflessione. Sarebbe necessario continuare la raccolta per confermare o smentire queste prime osservazioni.

### **CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE**

- Gli uomini registrati sono più giovani delle donne (M=32,5, mediana 30,5), possiedono un titolo di studi più alto (laurea 41,7%, +20pp), hanno tutti un'occupazione che produce reddito, ad eccezione di chi sta studiando. Sono tutti vittime e non referenti di violenza.

### **CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA E PERCORSO IN CONSULTORIO**

- La violenza riportata dagli uomini è poco legata a rapporti di coppia (solo in due casi il responsabile è il partner) e a violenza sessuale (solo un caso); si colloca nell'ambiente familiare di origine, nella forma della violenza assistita o della violenza psicologica e fisica subita dal padre (talvolta con la complicità materna).
- Questi vissuti provocano soprattutto difficoltà nella regolazione emotiva (75%) e nella sfera relazionale (83%), meno frequenti i disturbi ansiosi (58%).
- Gli episodi di violenza, generalmente, non sono mai stati segnalati in precedenza (75%, +36pp); nell'ingresso in consultorio risulta rilevante il suggerimento di familiari/amici (+21pp), mentre è bassa la frequenza di invio da enti territoriali (-4pp).

## MINORENNI

Anche per i minorenni, la bassa numerosità del campione consente solo alcune osservazioni che andranno verificate con ulteriori dati.

### **CARATTERISTICHE SOCIO DEMOGRAFICHE**

- I minorenni registrati sono 15, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Più alta del campione generale la presenza maschile (20%), mentre la nazionalità è in linea con il quadro generale: chi è di origine non italiana vive qui da almeno un anno. Sono tutti studenti o studentesse.
- Non presentano dipendenza da sostanze o disabilità (fisica o psichica), solo in un caso viene segnalato un precedente disagio psichiatrico.



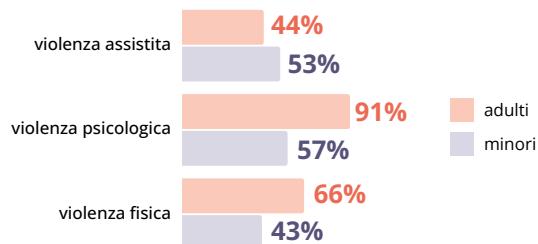
## CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA

Anche in questo gruppo, la situazione di violenza è prevalentemente conclusa nel passato (80%); la sua durata, per il 58% delle persone, va da uno a cinque anni, periodo significativo considerata la giovane età. In tre casi la violenza coinvolge anche fratelli e sorelle.

Rispetto al campione adulto, si evidenziano le seguenti differenze:

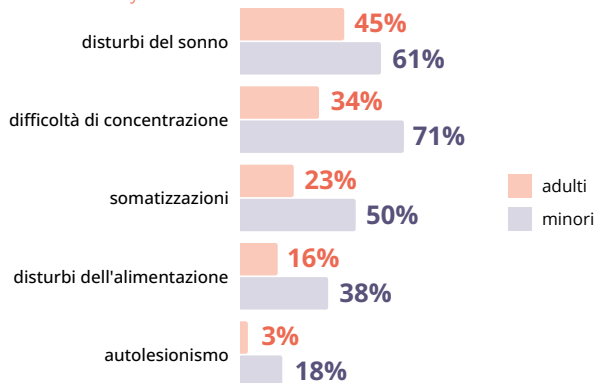
- Aumento del fenomeno della violenza assistita (+12%) e diminuzione della violenza diretta sia psicologica che fisica.

*tipologia violenza: confronto adulti-minori*



- Il maltrattante è interno all'ambito familiare (87%) ed è, nella totalità di casi, il padre, a volte con la complicità della madre.
- Tra i sintomi, oltre a quelli rilevanti per il campione adulto (ansia, difficoltà relazionali ed emotive), risultano significative anche le ripercussioni sul corpo: disturbi del sonno, dell'alimentazione, della concentrazione, somatizzazione e autolesionismo.

*sintomi: confronto adulti-minori*





- Ingresso e segnalazioni: aumenta la percentuale degli ingressi in consultorio su invio di enti esterni (+ 27%) anziché in modalità spontanea; aumenta la percentuale di casi che non era mai stata segnalata (+ 12%).
- Presa in carico: tutti i minori sono stati presi in carico dalle equipe consultoriali; in tre casi la presa in carico è stata estesa ai componenti del nucleo familiare (fratelli e genitori).
- Curiosamente è assente, anche in questa fascia, la violenza online.

## LA VALUTAZIONE DEL PERCORSO LA VOCE DELLE PERSONE PRESE IN CARICO

Al questionario finale somministrato alle persone vittime di violenza hanno risposto **14 donne**. Il dato, rispetto ai casi seguiti (169), è esiguo. Questo appare dovuto a questioni cliniche: infatti, non sempre il terapeuta ha ritenuto opportuno chiedere la compilazione del questionario, perché si trovava in una fase della presa in carico non idonea.

Nonostante questo, ci sembra interessante riportare quanto emerso, anche perché le caratteristiche di questo campione rispecchiano quelle della totalità dell'utenza, sia rispetto ai dati socio-demografici che alle storie di violenza riportate (si vedano i dati della sezione precedente).

**CAMPIONE** : L'età delle 14 donne che hanno risposto va dai 19 ai 67anni, nove di queste (65%) sono sopra i 38 anni (mediana 44). Otto di loro hanno figli/e, la maggior parte ne ha due. In linea con l'età delle donne, sono prevalentemente maggiorenti.

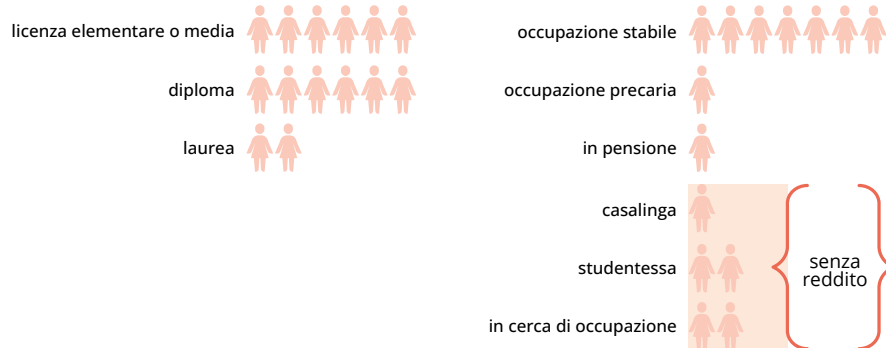
Il paese di origine è in dodici casi l'Italia; le due straniere sono comunque residenti qui da oltre sei anni, una viene dall'Egitto e l'altra dalla Bolivia.





## CAMPIONE

I titoli di studio sono equamente divisi tra licenza elementare/media e diploma; solo due persone sono laureate. Solo sette hanno un'occupazione stabile (50%), mentre le altre, per diverse motivazioni, non hanno lavoro; una ha un'occupazione precaria.

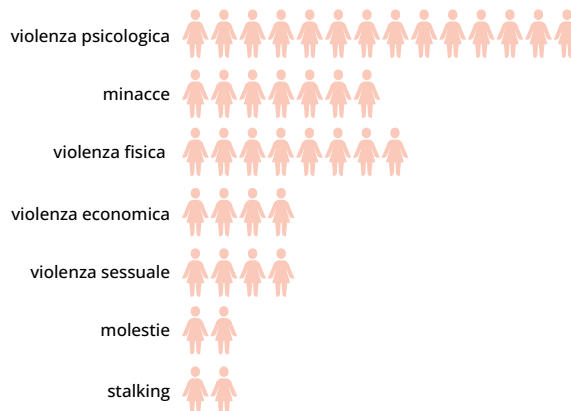


## STORIA DELLA VIOLENZA

Gli elementi fondamentali delle storie riportate da queste donne corrispondono a quelli complessivi dell'utenza presa in carico dal consultorio durante il progetto RAISE: violenza di natura psicologica e, in misura minore, fisica, vissuta nel passato e di lunga durata.

## TIPOLOGIA

Tutte le donne hanno subito violenza psicologica con l'aggiunta di minacce in sette casi, otto riportano anche violenza fisica. Meno frequenti le forme di violenza economica (quattro casi), violenza sessuale (quattro), molestie e stalking (due casi).

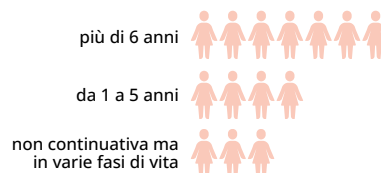


- Una storia di violenza che, anche per queste donne, ha conseguenze sull'autostima: "...umiliazione, svalutazione..." (Id12) e "...sensi di colpa..." (Id8) sono le parole che usano per parlare di sé.

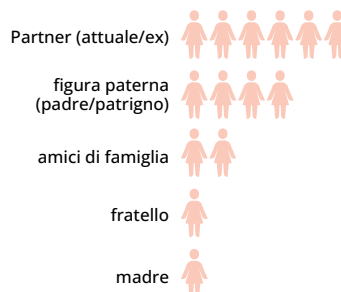
**TEMPI** Per dodici di loro la situazione di violenza si colloca nel passato, solo per due è attuale.



**DURATA** Non è mai una violenza episodica: per sette (50%) la situazione si è protratta a lungo (cinque tra i sei e i dieci anni, due oltre i dieci); per due il problema permane da uno a cinque anni, per le altre la violenza è avvenuta in momenti non consequenziali ma ripetuti nel corso della vita.



**MALTRATTANTE** In sei casi la violenza è stata esercitata dal partner (attuale o ex), in quattro dalla figura paterna, in due da amici di famiglia, in un caso da un fratello o dalla madre.



**PERCORSO IN CONSULTORIO** Il percorso ha previsto per tutte un sostegno psicologico, in un caso anche per figli/e, attraverso una presa in carico di un minimo di sei incontri.



## LA VOCE DELLE DONNE

Attraverso il questionario siamo riusciti a raccogliere la visione delle donne sia sui motivi che le hanno portate in consultorio sia sul significato che il percorso ha avuto per loro.

### LA SPINTA A CHIEDERE AIUTO

La **spinta a chiedere aiuto** arriva prevalentemente dalla sofferenza personale e dal desiderio di cambiare la situazione. Non risulta rilevante la preoccupazione per i figli, forse perché in gran parte maggiorenni.



La decisione di rivolgersi ai consultori è quindi presa in autonomia, senza influenze da parte di familiari e amici, né segnalazioni da parte di servizi territoriali.



### IN CONSULTORIO: SUPPORTO

In tutti i casi, il percorso è stato vissuto come positivo e tutte le donne si sono sentite accolte e supportate: "... [ho trovato] un aiuto e un sostegno per non demordere..." (Id11).



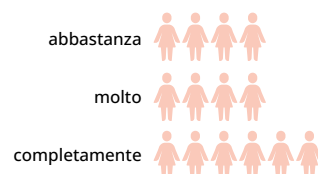
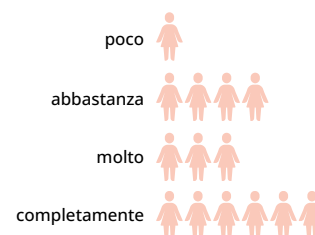
**ASCOLTO**

L'elemento centrale che le donne sottolineano è la possibilità di poter parlare del problema in un contesto in cui si sentono ascoltate e libere di esprimersi: "...mi sono sentita per la prima volta ascoltata veramente, supportata" (Id14), "...di sfogo con un adulto ed essere capita e supportata..." (Id12) "...mi sono sentita libera di parlare ed aprirmi..." (Id6).

Questo tema rimanda a quanto osservano operatrici e operatori dell'area clinica: è necessario creare un contesto protetto e una relazione di fiducia per favorire l'emersione della violenza, soprattutto passata.

*mi sono sentita supportata**mi sono sentita libera di esprimermi***INDICAZIONI**

Inoltre, le donne riconoscono di aver ricevuto indicazioni utili e di aver appreso nuove competenze: "...mi sento più forte, meno fuori dal mondo e so di avere ottenuto delle competenze in più per gestire le mie sofferenze e riconoscere da dove vengono alcune di esse..." (Id1).

*ho ricevuto indicazioni utili**ho appreso nuove competenze***CAMBIAMENTI:  
CONSAPEVOLEZZA**

Il percorso è stato generativo di cambiamenti: si percepisce innanzitutto come dal confronto nasca una "...**maggiore consapevolezza** della situazione in cui mi trovo, perché per me era difficile capire la pericolosità della situazione né riuscivo a pensare di uscirne..." (Id7), un dato che conferma quanto dichiarato nelle interviste anche dalle operatrici "come se nel percorso arrivassero a certe consapevolezza e quindi rilegessero il passato proprio in termini di cose subite." (I3).



## AUTOSTIMA

Questo è il primo, indispensabile passo per poter prendere le distanze e **iniziare ad avere maggior fiducia in sé stesse e nelle proprie capacità**, andando così a contrastare quella perdita di autostima che, nella visione di operatrici e operatori, rappresenta uno dei maggiori sintomi di sofferenza in chi è vittima di violenza (presente nell'87% dei casi nel campione generale):

*ho più fiducia in me stessa*



*"...un modo di vedere la vita e la stima di me stessa in un modo che non conoscevo" (Id5);*

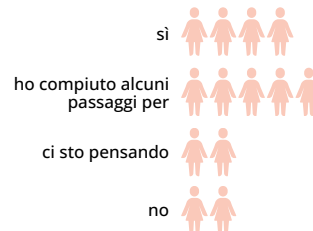
*"...sono riuscita a distaccarmi dal ruolo di colpevole..." (Id8);*

*"...mi esprimo meglio con le persone, senza troppa paura. Mi sento un po' più sicura con il mio quotidiano... mi sento più grata di poter continuare a migliorare e lavorare su me stessa accettando i miei tempi..." (Id9).*

## OBIETTIVI

Si compiono alcuni gesti concreti: nell'unico caso di violenza presente, legato ad una relazione di coppia, la donna ha sporto denuncia e ha allontanato il maltrattante; in sei situazioni le persone hanno trovato o migliorato il proprio lavoro. Non tutti gli obiettivi prefigurati risultano raggiunti ma la percezione è di aver iniziato a lavorarci.

*ho raggiunto gli obiettivi che mi ero posta*



**DIFFICOLTÀ** : Vengono segnalate alcune difficoltà, soprattutto materiali: *“...purtroppo la violenza economica non guarisce con le parole ma con i fatti e purtroppo in questo non ci sono stati aiuti...”* (Id12), *“...ho trovato delle difficoltà nella legge italiana, non nel consultorio...”* (Id7).

**IMMAGINI DEL PERCORSO** : I racconti delle donne confermano le osservazioni delle psicoterapeute: la violenza, anche se conclusa nel passato, non smette di produrre sofferenze e, anche a distanza di tempo, necessita di essere rielaborata: *“...e piano piano sto lasciando alle mie spalle tante sofferenze e insicurezze...”* (Id14).

Diventano allora significative le immagini con cui le donne rappresentano il percorso, immagini che parlano:

- dell'aiuto ricevuto: *“...in mare aperto che sto per annegare e qualcosa mi tira su...”* (Id7), *“...il ritrovarmi in una casa mia con un aiuto...”* (Id6);
- della speranza di intravedere nuove possibilità: *“...un raggio di sole nella tempesta...”* (Id5), *“...aprire la porta dall'interno di una casa riuscendo a vedere anche l'esterno...”* (Id9);
- di un cambiamento: *“...imparare a camminare...”* (Id10), percepito come una rinascita *“...prato fiorito...”* (Id8), *“...un Arcobaleno dopo una tempesta...”* (Id14), *“...una fenice...”* (Id11).

## ELEMENTI DI SINTESI E RUOLO DEI CONSULTORI

### CARATTERISTICHE DEI CASI DI VIOLENZA PRESI IN CARICO NEI CONSULTORI

**GENERE** : Anche nei consultori, sono prevalentemente donne a chiedere aiuto per problemi di violenza, in particolare legati alla relazione di coppia; le caratteristiche delle donne prese in carico sono comparabili con i dati di altri report nazionali (Istat, 2014; Polizia, 2023; DiRe, 2023). La scelta, compiuta dal Tavolo Presa in Carico, di registrare anche gli uomini vittime di violenza ha permesso di far emergere anche una piccola quota di uomini, segnati dalla violenza familiare assistita o subita da bambini.

**TEMPI E CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA** : Nei consultori la forma di violenza più diffusa è la violenza psicologica, una violenza subita da donne e uomini, nel passato e nel presente, indipendentemente dall'età. In secondo ordine troviamo la violenza fisica, anche questa trasversale a generi ed età. Inoltre, per il 75% si tratta di violenze concluse nel passato e per il 40% mai segnalate in precedenza.



### **MALTRATTANTE**

- In perfetto accordo con report nazionali e internazionali, l'autore della violenza è prevalentemente una figura della cerchia familiare, ribadendo come questo sia un fenomeno che si genera all'interno di un contesto di relazioni intime e quotidiane.
- Vi è un netto predominio di figure maschili, il partner nel presente e il padre nel passato (minoritari altri ruoli: nonno, zio, cognato...); questo porta a riflettere anche sulla diffusione di un modello di mascolinità connesso con atteggiamenti violenti e sull'importanza di prevenire mostrando altre modalità possibili.
- È presente, pur con quote minori, anche la figura materna nella violenza familiare.
- Vi è un netto predominio di figure maschili, il partner nel presente e il padre nel passato (minoritari altri ruoli: nonno, zio, cognato...); questo porta a riflettere anche sulla diffusione di un modello di mascolinità connesso con atteggiamenti violenti e sull'importanza di prevenire mostrando altre modalità possibili.
- È presente, pur con quote minori, anche la figura materna nella violenza familiare.

### **VIOLENZA COME ASIMMETRIA**

- I casi accolti in consultorio mostrano storie di violenza, non solo come fenomeno interno alle dinamiche di coppia, ma legato anche alla relazione educativa, tanto che, nelle violenze passate, assume un ruolo, pur minore, anche la madre. Ciò che può accomunare i due ambiti è la disparità di potere percepita o reale: accade violenza laddove vi sia una relazione asimmetrica, dovuta ai ruoli, o quando una delle due persone considera l'altra inferiore e quindi in proprio potere, sia il caso di mogli e compagne o figli e figlie.

## ***IL RUOLO DEI CONSULTORI***

### **PRESA IN CARICO**

- I dati raccolti delineano il ruolo attuale dei consultori, sia nella cura che nella prevenzione.
- Rispetto alla presa in carico di persone vittime di violenza di genere, il consultorio permette quindi l'emersione e la cura di episodi di violenza rimasti silenti ma che continuano a produrre sofferenza. È significativo che, nei casi di violenza passata, più frequentemente il problema emerga durante il percorso e non nel primo incontro: nel caso di violenza passata dunque il consultorio non è il luogo dove segnalare questa esperienza ma dove si genera un'occasione per dar voce a quanto accaduto, acquisire maggior consapevolezza e rielaborare il vissuto.

### **PREVENZIONE**

- In termini di prevenzione, diventa centrale il loro ruolo sia nell'offrire alle vittime una possibilità di immaginare altri modelli relazionali possibili (maschili e femminili), sia per promuovere in ogni contesto relazioni di coppia e stili educativi non segnati da pratiche di violenza.



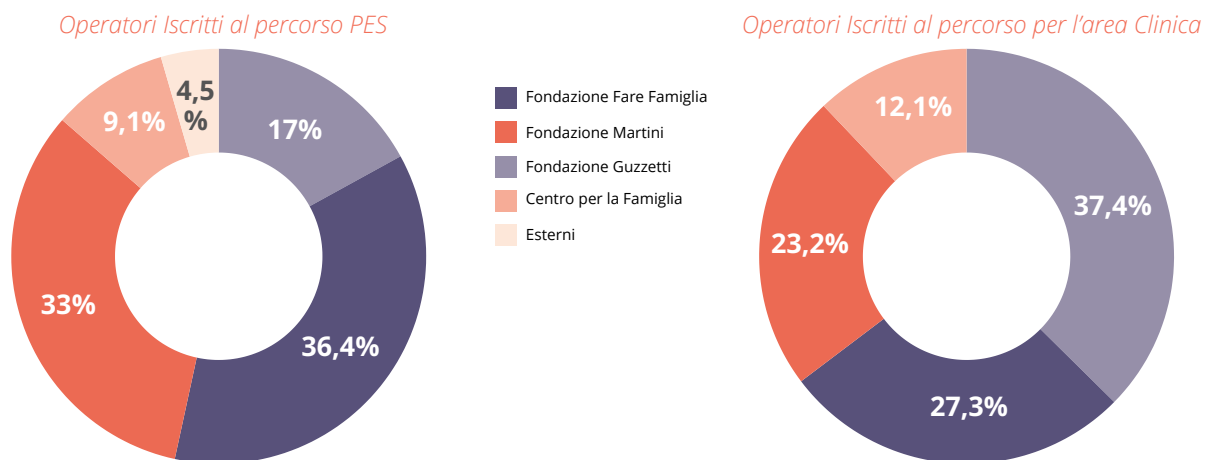
# FORMAZIONE OPERATRICI E OPERATORI AREA PES E AREA CLINICA

## I PERCORSI FORMATIVI

Nell'ambito del progetto RAISE, da gennaio a marzo 2023, sono stati proposti due percorsi formativi sulla violenza di genere: uno specifico per operatrici/tori dell'Area PES (quattro incontri) e uno dedicato all'Area Clinica (sei incontri).

Al **primo percorso erano iscritte 88 persone**, di tutte le Fondazioni; hanno partecipato mediamente 65 persone.

Al **secondo percorso erano iscritte 99 persone** e hanno partecipato mediamente in 55.



Un elemento positivo è sicuramente la diffusione dell'iniziativa in tutti gli enti partner, mentre uno su cui riflettere è il calo dalle iscrizioni alla frequenza; tuttavia gli abbandoni durante il percorso sono stati minimi.

Come già dichiarato nella metodologia, per valutare gli effetti della formazione sono stati somministrati due questionari, con domande chiuse e aperte: uno al termine del percorso per raccogliere la percezione immediata delle/dei partecipanti e uno a distanza di sei mesi per indagare la percezione dell'utilità della formazione nella pratica lavorativa.

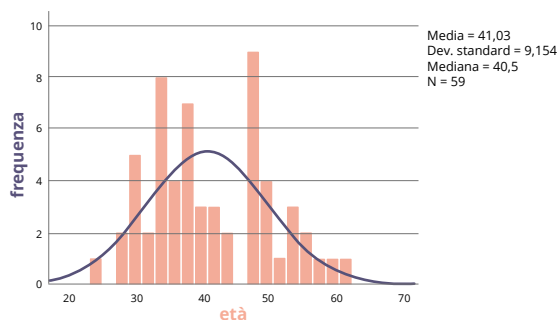


## RISULTATI AL TERMINE DELLA FORMAZIONE

### AREA PES

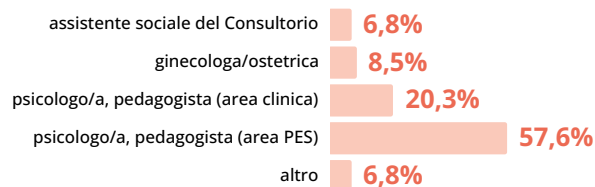
**CAMPIONE** : Al questionario a conclusione della formazione per l'area Prevenzione ed Educazione alla Salute (PES) hanno risposto 59 persone, circa il 91% delle/dei partecipanti (calcolato sulla media delle presenze).

In linea con la composizione dell'organico dei consultori, il campione è prevalentemente femminile (95%) e laureato (97%), con età che varia dai 24 ai 61 anni (M41, ds 9,2, Mediana 40,5).



Le professionalità sono varie: interessante notare come abbiano partecipato anche figure non legate alla sola area PES, come assistenti sociali o professioniste dell'area clinica.

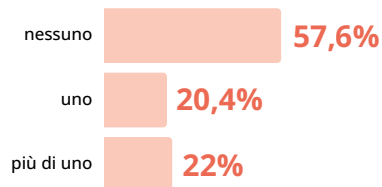
### *ruolo professionale*



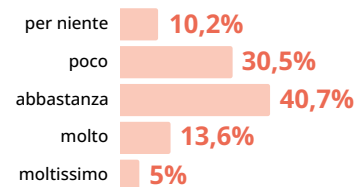
**CONOSCENZE  
PREGRESSE**

Due sono le osservazioni rilevanti: nei consultori erano già presenti conoscenze e competenze sul tema della violenza di genere, infatti il 43% aveva già seguito almeno un corso e solo il 20% ritiene che gli argomenti siano nuovi; tuttavia, questo percorso ha permesso a una quota significativa di operatrici/tori (57%) di accedere a una prima formazione organica sul tema.

*formazione sul tema in passato*



*argomenti: nuovi*



Possiamo dunque ipotizzare che la formazione RAISE sia stata un'occasione per creare conoscenze comuni e diffuse su questo argomento.

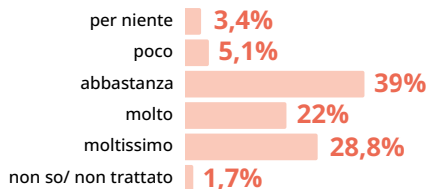
**LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE  
LA VOCE DI OPERATRICI E OPERATORI**

**CONSAPEVOLEZZA**

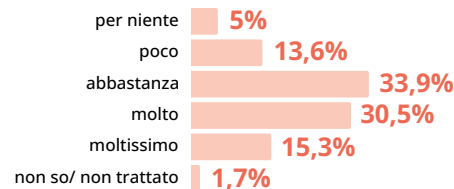
Nel questionario finale è stata raccolta una prima percezione "a caldo" sugli esiti formativi legati all'aumento di conoscenze e competenze.

Da osservare come le voci più alte siano pienamente allineate con gli obiettivi di RAISE, ossia aumento della sensibilizzazione sul problema (50%) e costruzione di reti territoriali (45%) come forma di prevenzione e sostegno.

*ho più consapevolezza della portata del tema*



*mi sono sentita/o parte di una rete*





## CONSAPEVOLEZZA

La consapevolezza è strettamente legata all'aumento di conoscenze, come testimonia l'analisi di correlazione ( $R_s.68$ ,  $p < .001$ ).

Il sentirsi parte di una rete risulta invece correlato alle conoscenze e soprattutto alle competenze sulle procedure di segnalazione e sul lavoro di rete con gli enti del territorio, come mostra la seguente tabella di correlazione:

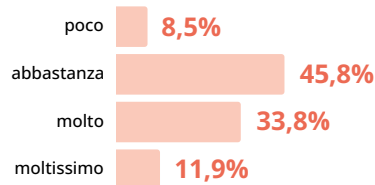
	a	b	c	d	e
mi sono sentita/o parte di una rete (a)	-				
nuove conoscenze su procedure di segnalazione (b)	.44**	-			
nuove conoscenze su reti e centri con cui collaborare (c)	.40**	.72**	-		
aumento competenze su segnalare situazioni di violenza di genere (d)	.55**	.64**	.63**	-	
aumento competenze su agire in rete (e)	.58**	.61**	.74**	.68**	-

$R_s$ ; \*\* $p < .001$

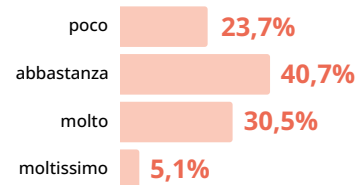
## CONOSCENZE

Interessante inoltre come, nonostante la percezione di aver appreso nuove conoscenze sia alta e diffusa (solo 8,5% di voci negative), sia bassa la sensazione di aver ricevuto risposte ai propri dubbi (con un 24% di voci negative); dato, quest'ultimo, che potrebbe essere spiegato con la complessità di un fenomeno il cui approfondimento apre nuove domande, oltre che con le modalità del corso, prevalentemente trasmissive.

*ho appreso nuove conoscenze*

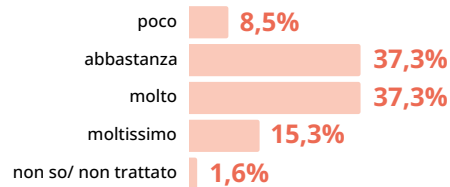


*ho ricevuto risposte ai dubbi*

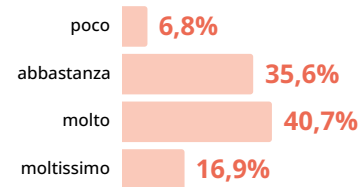


• Nelle domande specifiche sugli elementi acquisiti emerge come il corso, coerentemente con i suoi obiettivi, abbia generato conoscenze generali sulle caratteristiche e i segnali della violenza di genere.

*nuove conoscenze su caratteristiche violenza di genere*



*nuove conoscenze su segnali violenza di genere*

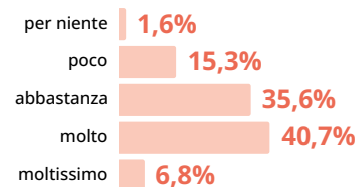


**FORMARE SULLA VIOLENZA DI GENERE**

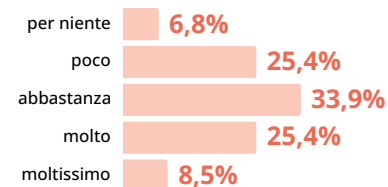
• Questo porta anche a una percezione di aumento di competenze (47% molto+moltissimo) sulla dimensione specifica dell'Area PES, ossia promuovere formazione sul tema. I due dati sono infatti legati da una correlazione di media entità ( $R_s .48, p<001$ ).

• Questo dato è interessante, in quanto nel percorso non erano previsti interventi specifici su come costruire eventi formativi e le partecipanti stesse lo dichiarano nel grafico sottostante sulla conoscenza di attività formative di prevenzione (31% voci negative).

*aumento competenze su promuovere formazione sul tema*



*nuove conoscenze su attività formative di prevenzione*



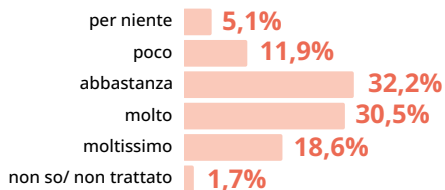
Si può ipotizzare che l'esperienza delle operatrici sia tale da garantire sicurezza nella trasposizione di contenuti, una volta consolidate le conoscenze a livello personale.



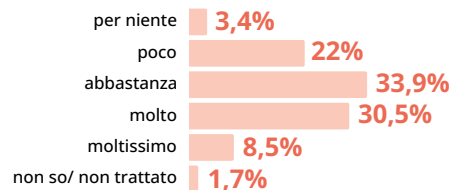
## COGLIERE E SEGNALARE LA VIOLENZA DI GENERE

Rispetto invece al cogliere i segnali di violenza, segnalarli e lavorare in rete, azioni che potrebbero veder coinvolte le operatrici PES nel lavoro nelle scuole, la percezione di acquisizione di conoscenze e competenze è lievemente inferiore.

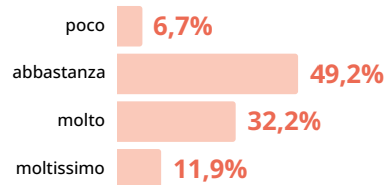
### *nuove conoscenze su normativa violenza di genere*



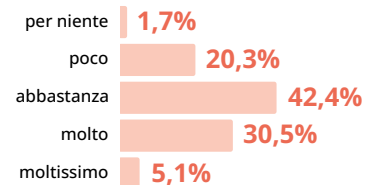
### *nuove conoscenze su procedure di segnalazione*



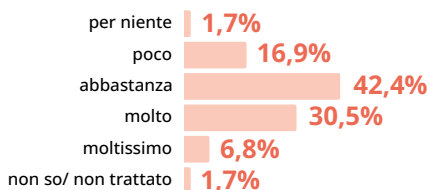
### *aumento competenze su cogliere i segnali*



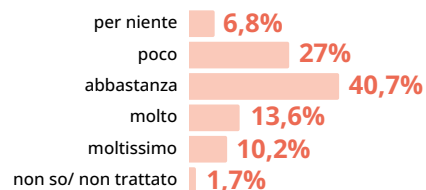
### *aumento competenze su segnalare situazioni di violenza di genere*



### *aumento competenze su agire in rete*



### *nuove conoscenze su reti e centri con cui collaborare*

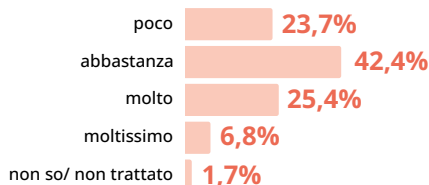


Un dato spiegabile con la complessità della normativa e la varietà delle situazioni possibili, che rende difficile stabilire modalità univoche.

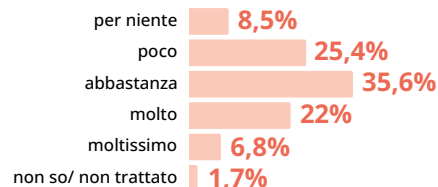
**PRENDERSI  
CURA DELLE  
VITTIME DI  
VIOLENZA DI  
GENERE**

Più basse, invece, le voci sull'acquisizione di conoscenze e competenze utili alla relazione con le vittime di violenza diretta o assistita e la loro cura, in linea con il fatto che il corso non ha trattato in modo specifico questi temi, destinati invece all'area clinica.

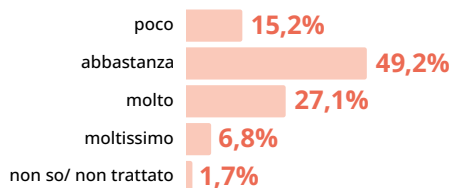
*nuove conoscenze su  
cura vittima di violenza*



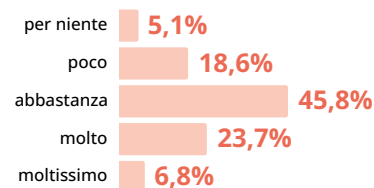
*nuove conoscenze su  
cura minore per violenza assistita*



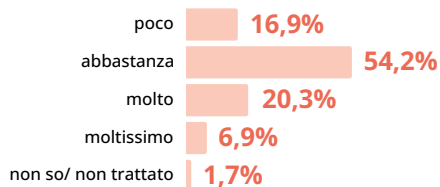
*aumento competenze su  
relazionarsi con la vittima*



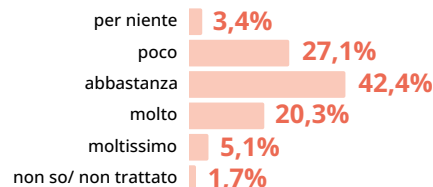
*aumento competenze su  
relazionarsi con minore che assiste*



*aumento competenze su  
prendersi cura della persona vittima*



*aumento competenze su  
prendersi cura del minore che assiste*

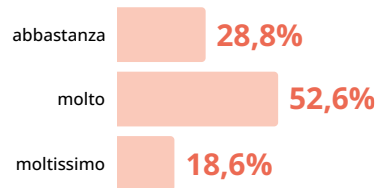


**La valutazione complessiva è positiva:**

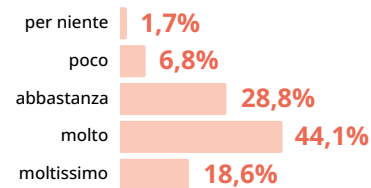
- Gli argomenti sono giudicati interessanti (senza voci negative) e utili, per migliorare la conoscenza del fenomeno "...sono stati trattate tante tematiche inerenti, in grado di fornire un quadro ottimo sull'argomento proposto..." (Id17), anche grazie a differenti visioni "...il tema è stato trattato in modo completo, attraverso diverse letture (psicologica, legislativa, sociale) ..." (Id6).



*argomenti: interessanti*

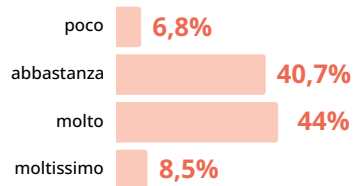


*argomenti: utili*

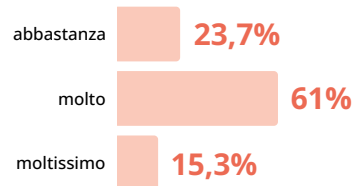


- La trattazione è ritenuta approfondita e chiara: “...ricchezza di contenuti...” (Id13) e “...docenti preparati...” (Id12) sono temi condivisi nelle risposte aperte.

*argomenti: approfonditi*

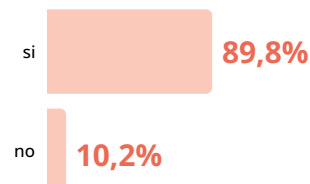


*argomenti: chiari*

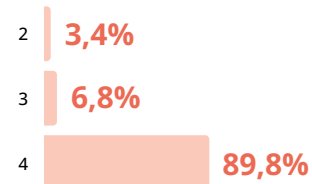


- Il corso è ampiamente consigliato a colleghe/i anche come occasione di riflessione personale sul tema “... chiarezza e spunti da cui partire per approfondimenti ulteriori...” (Id34).
- Un dato indiretto che conferma questa percezione positiva è la frequenza: il 90% delle/dei rispondenti ha seguito tutti gli incontri, un elemento questo che rivela l’interesse per il percorso.

*consiglierebbe il corso a colleghe/i*



*numero incontri seguiti*



Pur se minoritarie, si ritiene interessante riportare le **criticità** segnalate da quanti (10%) non consiglierebbero il corso:

- bassa utilità: alcuni ritengono che il corso non abbia centrato l’obiettivo relativo alla formazione di adulti nei contesti delle PES e sia stato troppo teorico, ossia volto a far conoscere il fenomeno e non a fornire strumenti su come trasmetterlo; si osserva che anche nell’item sull’utilità degli argomenti si è registrato un 9% di voci negative;
- modalità inadeguate: la dimensione on line e l’orario sono segnalati come elementi di difficoltà nella fruizione del percorso.

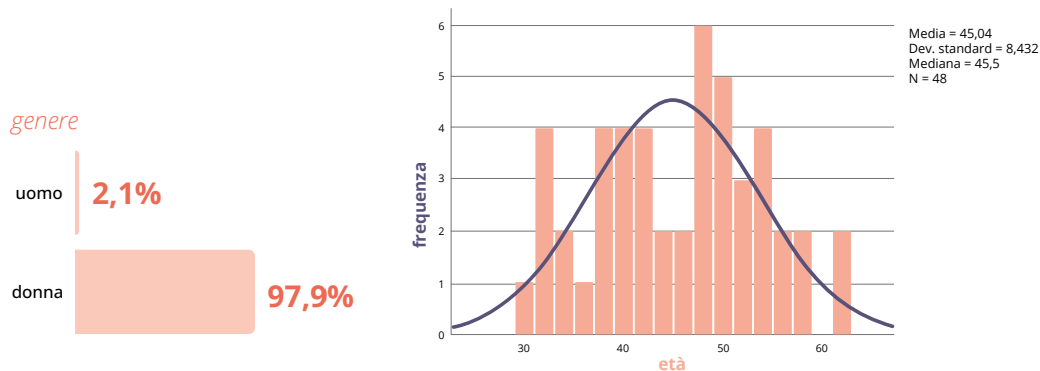


## AREA CLINICA

### CAMPIONE

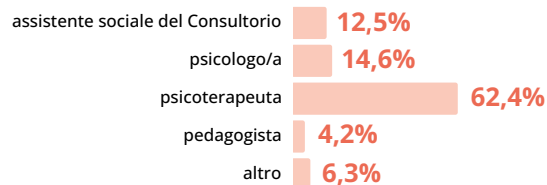
Al questionario a conclusione della formazione per l'area Clinica hanno risposto 48 persone, circa l'87% delle/dei partecipanti (calcolato sulla media delle presenze).

Come per l'area PES, vi è una netta prevalenza di operatrici; il titolo di studio è unicamente la laurea (100%), l'età è lievemente più alta, dai 30 ai 62 (M45, ds.8,4, Mediana 45,5).

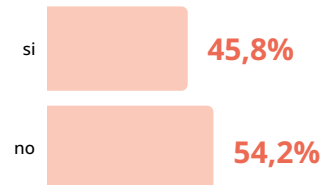


Coerentemente con l'area vi è una quota alta di psicoterapeute/i, ma sono presenti anche altre figure coinvolte nel processo di presa in carico delle vittime, come le assistenti sociali (12,5%); la metà delle rispondenti ha partecipato anche al corso PES.

### ruolo professionale



### ha seguito anche il corso PES

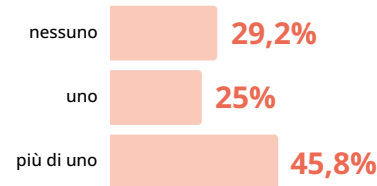




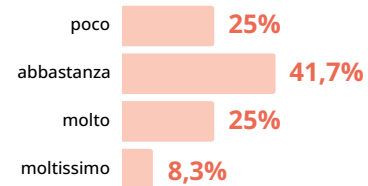
## CONOSCENZE PREGRESSE

A differenza dell'area PES, il 70% delle partecipanti aveva già svolto formazione sul tema (il 45% più di una volta); tuttavia, il corso ha permesso una prima formazione per il 29% di operatrici e ha comunque presentato argomenti "abbastanza" nuovi anche a quanti conoscevano già il tema.

### formazione sul tema in passato



### argomenti: nuovi



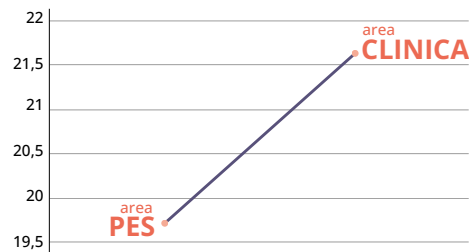
## LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE LA VOCE DI OPERATRICI E OPERATORI

Nonostante una maggior formazione pregressa, nella percezione delle operatrici dell'area Clinica il corso ha permesso una più ampia acquisizione di conoscenze (F 4,4,  $p < .05$ ) e soprattutto di competenze (F 9,7,  $p < .002$ ), rispetto a quanto percepito dalle partecipanti al corso per l'area PES.

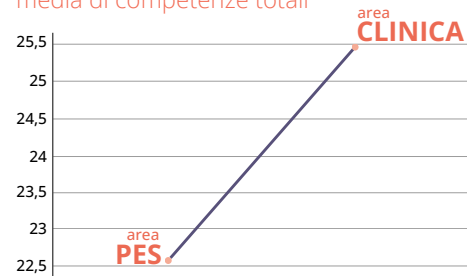
L'analisi della varianza mostra infatti una differenza statisticamente significativa tra le medie delle due aree.

Dopo aver svolto analisi fattoriale su tre batterie di items legati alla valutazione degli argomenti, delle conoscenze e delle competenze, sono state costruite tre scale, di cui si è verificata l'affidabilità tramite alpha di Crombach (argomenti=formazione\_totale, alpha .85; conoscenze\_totali, alpha .89; competenze\_totali, alpha .91). L'Anova ha confrontato le medie tra gruppi di queste tre scale.

### media di conoscenze totali

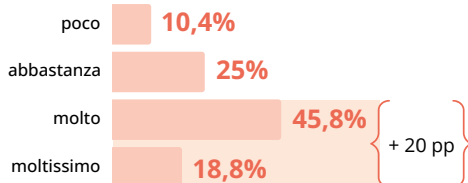


### media di competenze totali

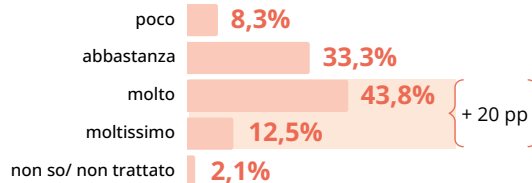


I grafici sottostanti mostrano nel dettaglio il quadro di valutazione relativa agli apprendimenti; viene riportata la differenza in punti percentuali (pp) delle voci molto e moltissimo rispetto all'area PES per evidenziare il confronto.

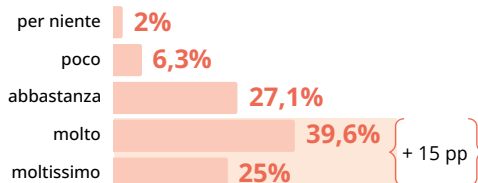
*ho appreso nuove conoscenze*



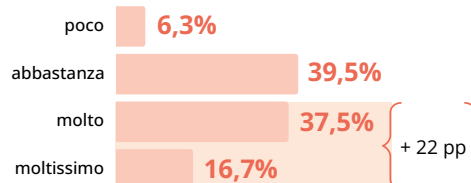
*ho ricevuto risposte ai dubbi*



*ho più consapevolezza della portata del tema*



*ho più competenze per gestione casi di violenza*



**IL LEGAME  
TRA TEORIA  
E PRATICA**

Ciò che viene particolarmente apprezzato di questo corso e che risulta esplicitato nelle risposte aperte è, da un lato, la ricchezza di contenuti che lo rende completo, dall'altro l'integrazione tra teoria e pratica, sia nelle modalità di lavoro che nelle indicazioni fornite, che risultano utili (aggettivo ricorrente nei commenti) per il lavoro clinico: "...molto dettagliato e fornisce indicazioni concrete rispetto all'accoglienza delle persone che hanno subito violenza..." (Id107), "...molto utile per la pratica clinica..." (Id97), "...per la completezza delle rappresentazione del fenomeno e delle azioni possibili per fronteggiarlo..." (Id90).

Tale visione la si ritrova nei grafici, dove l'acquisizione di conoscenze sembra connessa a una percezione di aumento di competenze nei diversi ambiti, un legame confermato dall'analisi di correlazione, con valori medio-alti.

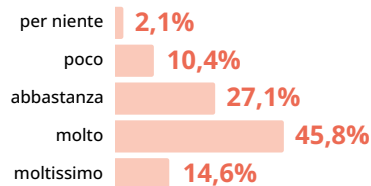


## IL LEGAME TRA TEORIA E PRATICA

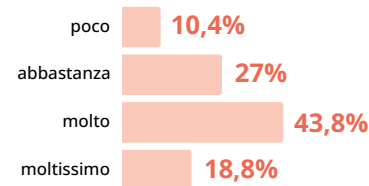
Gli esiti formativi del corso riguardano:

- la conoscenza delle caratteristiche della violenza di genere e la capacità di riconoscerne i segnali ( $R_s .760, p < .001$ );

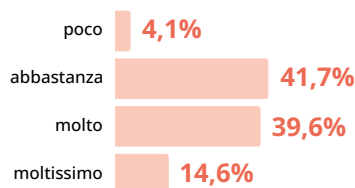
### *nuove conoscenze su caratteristiche violenza di genere*



### *nuove conoscenze su segnali violenza di genere*

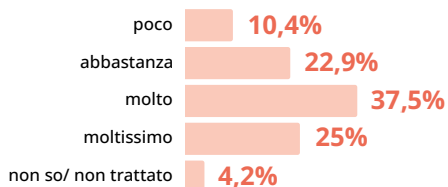


### *aumento competenze su cogliere i segnali*

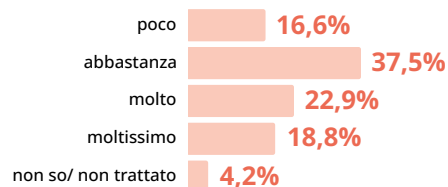


- la conoscenza delle norme legislative e la competenza nella gestione delle procedure di segnalazione ( $R_s .64, p < .001$ );

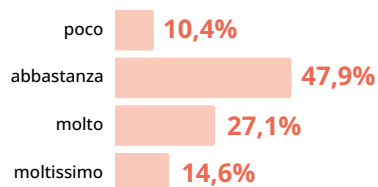
### *nuove conoscenze su normativa violenza di genere*



### *nuove conoscenze su procedure di segnalazione*



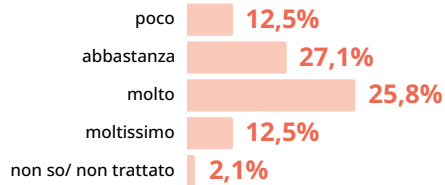
### *aumento competenze su segnalare situazioni di violenza di genere*



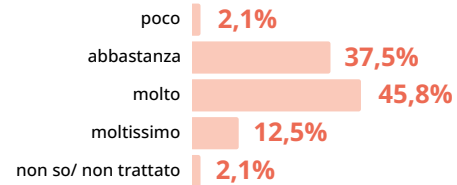
**IL LEGAME  
TRA TEORIA  
E PRATICA**

- la conoscenza delle modalità di cura e le competenze per entrare in relazione con le vittime di violenza ( $R_s .65, p<.001$ ), nonché con i minori che assistono ( $R_s .54, p<.001$ ).

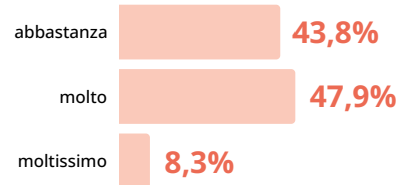
*nuove conoscenze su cura vittima di violenza*



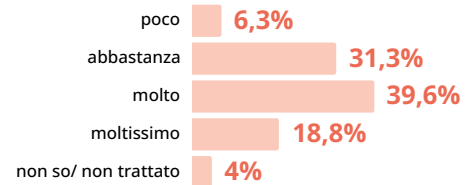
*aumento competenze su relazionarsi con la vittima*



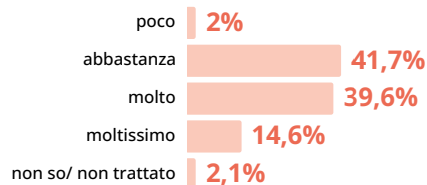
*aumento competenze su prendersi cura della persona vittima*



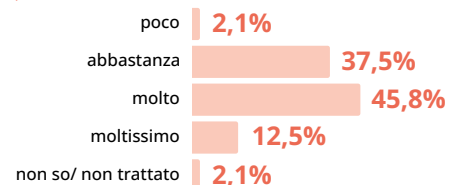
*nuove conoscenze su cura minore per violenza assistita*



*aumento competenze su relazionarsi con minore che assiste*



*aumento competenze su prendersi cura del minore che assiste*



È interessante notare come in questo ambito le voci negative sull'acquisizione di competenze siano bassissime (2%); nonostante si tratti di professionisti con formazione ed esperienza, il corso sembra aver comunque costituito un'occasione per rivedere e consolidare le proprie pratiche;

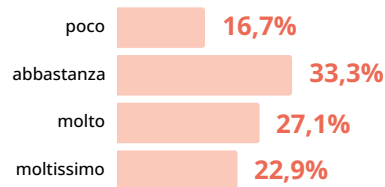
- Il lavoro di rete: anche se il corso non prevedeva un incontro specifico dedicato alla rete, l'impostazione degli interventi ha comunque portato a evidenziare il valore di questo aspetto, centrale nel progetto RAISE.



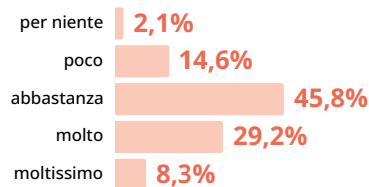
## IL LEGAME TRA TEORIA E PRATICA

Vi è una correlazione tra l'acquisire conoscenze e competenze ( $R_s .71, p < .05$ ) ma anche tra il sentirsi parte di una rete e la percezione di competenze in questo ambito ( $R_s .85, p < .001$ ).

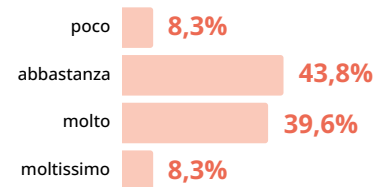
*mi sono sentita/o parte di una rete*



*nuove conoscenze su reti e centri con cui collaborare*

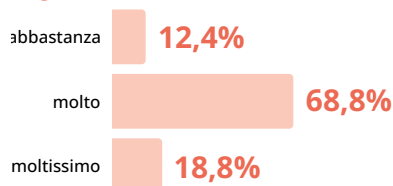


*aumento competenze su agire in rete*

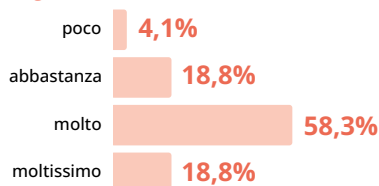


Come già emerso, **la valutazione complessiva** del corso è molto positiva: gli argomenti sono ritenuti interessanti e utili, trattati in modo chiaro e approfondito da "...relatori interessanti e preparati..." (Id92).

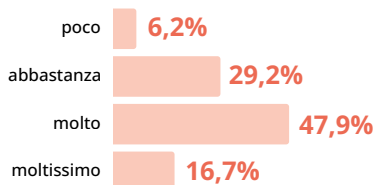
*argomenti: interessanti*



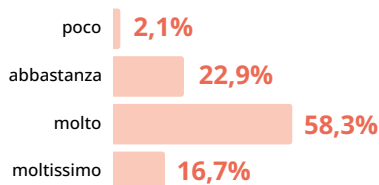
*argomenti: utili*



*argomenti: approfonditi*

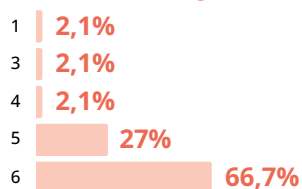


*argomenti: chiari*

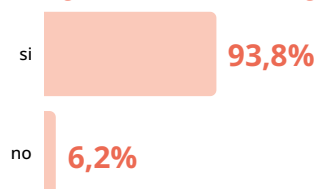


Una conferma indiretta viene dal fatto che il 94% delle persone ha seguito almeno cinque dei sei incontri. Coerentemente con questo quadro la quasi totalità consiglierebbe il corso a colleghe/i, per i motivi precedentemente esposti.

*numero incontri seguiti*



*consiglierebbe il corso a colleghe/i*



# DALLA FORMAZIONE AL LAVORO: VALUTAZIONI E RIFLESSIONI DOPO SEI MESI

## IL FOLLOW UP

A distanza di sei mesi dalla formazione, è stato inviato un questionario di follow up a tutte le persone (76) che, compilando il modulo al termine del corso, avevano dato la disponibilità a essere ricontattate.

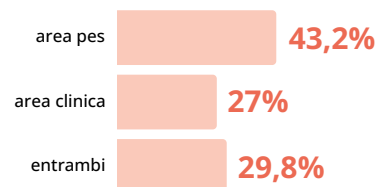
Dopo aver osservato come nei consultori esista spesso una sovrapposizione tra chi opera nell'area PES e in quella Clinica, si è scelto di inviare un unico questionario di follow up che, oltre a domande generali comuni, contenesse anche item specifici per le due realtà.

Al questionario hanno risposto **37 persone**, con un response rate del 48,7%. Nonostante il tasso di risposta sia buono, occorre notare che 37 costituiscono una quota minima del totale di operatrici e operatori presenti nelle quattro Fondazioni che hanno partecipato a RAISE; questo porta a interrogarsi sulla misura (e sulle modalità) con cui il progetto si è diffuso all'interno delle organizzazioni. L'obiettivo del questionario di follow up era di raccogliere la percezione di utilità dei corsi a distanza di sei mesi, in relazione al lavoro quotidiano e alla gestione di situazioni di violenza.

A fine progetto, a distanza quindi di un anno dalla formazione, si sono poi realizzati un focus group con operatori/trici dell'area PES (uno/a per Fondazione) e quattro interviste a psicologhe dell'area clinica. Le riflessioni emerse sull'impatto del percorso formativo saranno integrate all'analisi del questionario, così da fornire una visione complessiva.

**CAMPIONE** : Le persone che hanno risposto sono donne (98%), prevalentemente psicologhe o pedagogiste (80%), suddivise abbastanza equamente tra l'area PES (60%) e quella Clinica (40%). Il 45% non aveva mai seguito un corso sul tema. Un terzo ha seguito la formazione di entrambe le aree.

*corso seguito*

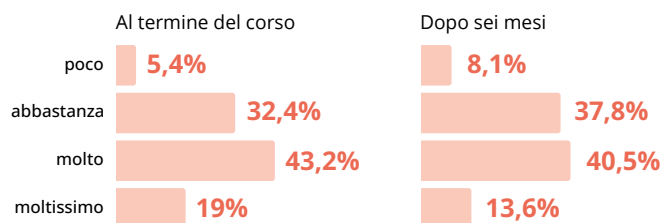




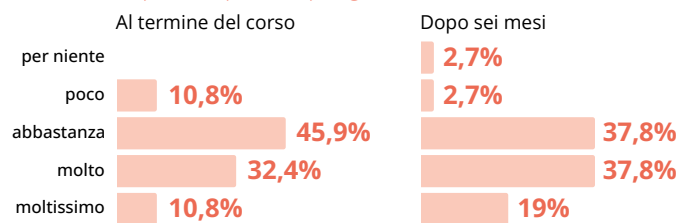
## LA VOCE DI OPERATRICI E OPERATORI

La sensazione dominante è quella di un permanere degli esiti positivi della formazione anche a distanza di tempo: la percezione di un **aumento di conoscenze e competenze**, rilevato “a caldo” al termine del percorso formativo, viene confermato anche dalla riflessione sulla pratica lavorativa, sia nell’area PES che in quella Clinica.

*ho appreso nuove conoscenze*



*ho più competenze per gestione casi di violenza*



Nel focus e nelle interviste si esplicita come la formazione sia uno dei punti di forza del progetto RAISE, poiché ha permesso la costruzione di conoscenze, sensibilità e competenze nuove: “...una [delle questioni da sottolineare] è la formazione che abbiamo avuto noi come operatori che sicuramente ha ampliato non solo le informazioni ma anche la sensibilità...” (I3).

### **DALLE CONOSCENZE**

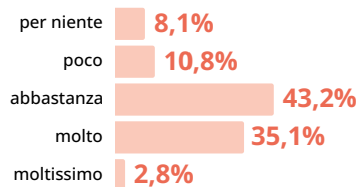
- Rispetto alle **conoscenze** la formazione ha fornito un quadro “generale e completo” della violenza di genere nelle sue varie forme, utile sia per ampliare la propria visione che per sistematizzare idee pregresse:
- “...io mi sono molto arricchita anche nel definire un po’ i tipi di violenza, nel senso che se devo pensare un po’ alle mie conoscenze, prima partivo molto diretta sulla violenza sessuale, invece questa formazione che ho fatto mi ha un po’ aperto anche a tutti i tipi di violenza e quindi proprio all’attenzione importante che bisogna avere anche appunto all’interno della relazione...” (F2);
- “...di sicuro c’è stato molto utile aver fatto un po’ chiarezza rispetto a una cornice...” (I1);
- “...ci ha permesso di avere di base una griglia...” (F3).



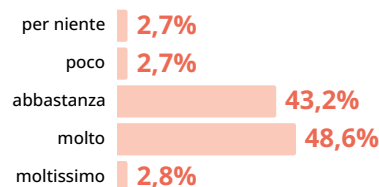
**ALLE  
COMPETENZE**

L'aumento delle conoscenze pare trasformarsi in competenze nella forma di una maggior attenzione verso dinamiche, stereotipi ed elementi di violenza (correlazione conoscenze-attenzione dinamiche  $R_s .54$ ,  $p<.001$ ; conoscenze-stereotipi  $R_s .33$ ,  $p<.05$ ; conoscenze-attenzione violenza  $R_s .52$ ,  $p<.001$ ).

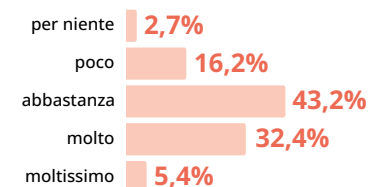
*maggior attenzione a dinamiche di genere*



*maggior attenzione a elementi di violenza di genere*



*maggior attenzione a stereotipi di genere*



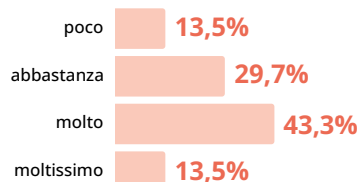
*"...avevo già letto le statistiche, avevo già sentito, ho fatto altre formazioni [...] però ecco, vedere questi numeri mi ha effettivamente molto fatto riflettere e mi ha reso molto, come dire, presente nella testa questo fenomeno, che pur prima c'era, però adesso c'è ancora di più, ecco..." (I2).*

Questa rinnovata attenzione si declina in due direzioni. Innanzitutto, vi è una maggior sensibilità personale verso il fenomeno e il proprio atteggiamento: *"...sono stati utili un po' di stimoli che sono stati dati nelle formazioni, di far pensare ai nostri contesti..." (I2), "... [Il corso è stato utile per favorire] riflessioni rispetto al mio comportamento in risposta ad attacchi al genere..." (Id65).* Successivamente, ciò si traduce in uno sguardo professionale più attento a cogliere quanto accade nel gruppo classe, *"...il cambiamento è stato più interno degli operatori, quindi una maggiore attenzione sicuramente al riconoscimento di alcuni segnali" (F4), o durante una consulenza, "...cogliendo delle sfumature laddove probabilmente saremmo stati un po' più concentrati in altro..." (I1).*

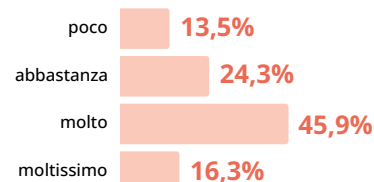
**FORMARSI  
PER  
SENSIBILIZZARE  
E FORMARE  
ALTRI**

Grazie a questa consapevolezza, le operatrici si percepiscono in grado di trasmettere ( $R_s .58$ ,  $p<.001$ ) o sensibilizzare altri sulle tematiche apprese ( $R_s .61$ ,  $p<.001$ ).

*trasmettere informazioni su questo tema*



*sensibilizzare su questo tema*





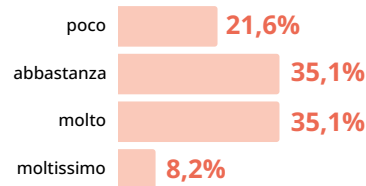
## FORMARSI PER FORMARE ALTRI

Rispetto al lavoro con **insegnanti e studenti**, svolto sia attraverso la costruzione di percorsi specifici, sia inserendo questo tema in formazioni più ampie sull'affettività (si veda la sezione sulla formazione territoriale), molte operatrici riportano che, quanto acquisito nel corso, ha permesso di:

- presentare il tema in modo più mirato: *"...in generale ha aumentato la mia attenzione rispetto alla tematica, permettendomi di sottolinearla maggiormente durante gli interventi educativi"* (Id26);
- attivare, soprattutto, nuove strategie di intervento: *"...abbiamo modificato delle attività, abbiamo reso un po' più esplicito una serie di cose rispetto appunto a temi che comunque trattavamo..."* (F3), *"... [il corso è stato utile per] approfondire tematiche, organizzare processi di lavoro predisporre materiale informativo e formativo da inserire quali pillole in altri percorsi formativi più ampi sull'affettività..."* (Id11).

Invece, risulta meno solida la sensazione di aver acquisito nozioni utili per presentare ai docenti strumenti per cogliere i segnali di violenza.

### offrire strumenti per cogliere i segnali di violenza



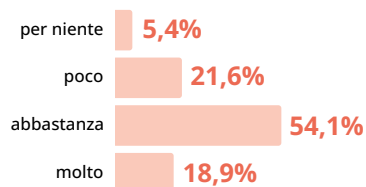
L'investimento sulle competenze formative di operatori e operatrici è importante perché, nell'area PES, vi è accordo unanime sul fatto che la sensibilizzazione sia un potente strumento di cambiamento culturale:

[per contrastare la violenza di genere servirebbe] *"...sensibilizzare nuove generazioni..."* (Id69), *"...partire dal fornire riferimenti utili alla gestione della conflittualità in generale già nelle scuole primarie e di primo grado, sia agli insegnanti che ai gruppi classe..."* (Id55), *"...lavorare proprio sugli stereotipi di genere che sono ancora molto radicati..."* (Id9).

**FORMARSI  
PER  
SENSIBILIZZARE  
ALTRI**

I dati mostrano, inoltre, come questo tema sia stato condiviso anche al di fuori dell'ambito lavorativo, coinvolgendo **persone dell'area privata** (familiari, amici...). Da segnalare che esiste una correlazione tra la percezione di maggior competenza, segnalata nel questionario di fine corso, e la conversazione con familiari e amici sull'argomento, rilevata dopo 6 mesi ( $R_s .47$ ;  $p < .005$ ).

*parlare del tema con familiari, amici*

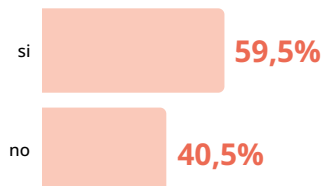


Questo indica che, potenzialmente, la formazione può mettere in moto quella “*sensibilizzazione a cascata*” (Id23), indicata nelle domande aperte come una delle strategie per affrontare il problema.

## DALLA FORMAZIONE ALLA GESTIONE DI CASI DI VIOLENZA

Per comprendere l'efficacia del percorso formativo nel fornire strumenti per lavorare su situazioni di violenza, si è poi indagata la percezione delle operatrici che in questi mesi si sono trovate a gestire questi casi: il 60% di chi ha risposto.

*gestione dei casi di violenza nei mesi precedenti*

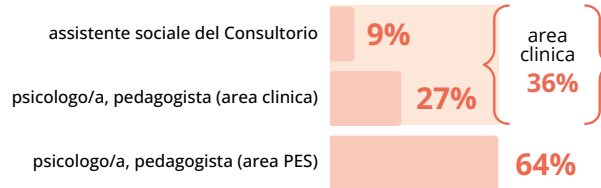




## **RUOLI PROFESSIONALI**

innanzitutto va rilevato come la gestione di casi di violenza di genere non riguardi solo la presa in carico nell'area clinica, ma vi sia un'alta percentuale di operatrici PES coinvolta

### *ruolo professionale*



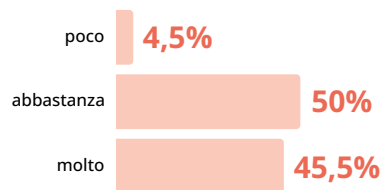
L'ipotesi del progetto RAISE risulta confermata: il lavoro nelle scuole può, infatti, costituire un'occasione per l'emersione del fenomeno, come racconta uno psicologo: *"...in certe classi il tema emergeva in maniera molto chiara e questo alle volte per le scuole può essere un problema, perché poi quando salta fuori la questione, a quel punto parte il tema della paura, quindi -avete scoperchiato cose, adesso che cosa ne facciamo di questa cosa qui-..."* (F4).

Risultano invece assenti le figure sanitarie che, probabilmente per la tipologia del lavoro che svolgono nei consultori, risultano meno esposte al problema; questo dato è confermato anche dal questionario di registrazione delle vittime prese in carico.

## **UTILITÀ DEGLI STRUMENTI ACQUISITI**

Le operatrici che hanno gestito casi di violenza hanno trovato molto utili gli strumenti acquisiti per riconoscere i segnali di violenza.

### *casi di violenza: corso utile per cogliere segnali*

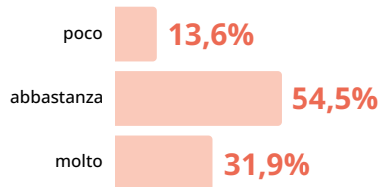


Anche chi aveva già conoscenze e competenze in quest'ambito rileva un cambiamento significativo: *"...il fenomeno della violenza di genere era già, come dire, nella mia testa ed era una chiave di lettura che utilizzavo. Devo dire che questa formazione mi ha molto arricchito, diciamo che ho modificato le aree che indago, alcune aree della vita delle persone che tendevo a indagare magari più in là nel corso del lavoro terapeutico, adesso tendo ad approfondirle subito, cioè do degli stimoli [...] indago con un'attenzione diversa..."* (I2).

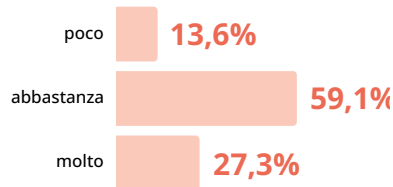
**UTILITÀ DEGLI STRUMENTI ACQUISITI**

Pur con percentuali minori, si segnala utilità anche per l'entrare in relazione e prendersi cura della persona vittima.

*casi di violenza: corso utile per relazionarsi con vittima*

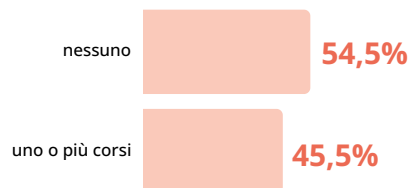


*casi di violenza: corso utile per prendersi cura della vittima*



Un elemento interessante è dato dal fatto che la metà di queste professioniste (54,5%) non aveva mai seguito in precedenza un corso sul tema.

*formazione sul tema in passato*

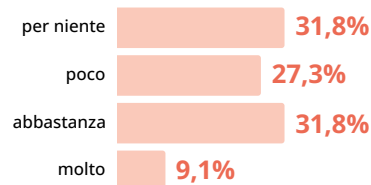


La formazione RAISE ha dunque permesso alle operatrici di non sentirsi inadeguate e all'utenza di incontrare personale preparato.

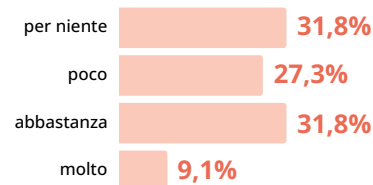
**PUNTI DI DEBOLEZZA**

Innanzitutto si ritiene che debbano essere ancora acquisite conoscenze e competenze per lavorare con i minori vittime di violenza assistita: "... [servirebbe] approfondire ulteriormente i temi introdotti, con particolare attenzione alla violenza assistita..." (Id96). Questo dato è coerente con l'impostazione del corso, nel quale è stato dedicato solo un incontro al tema dei minori.

*casi di violenza: corso utile per relazionarsi con minore che assiste*



*casi di violenza: corso utile per prendersi cura del minore che assiste*

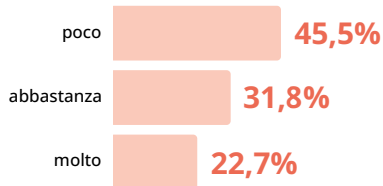




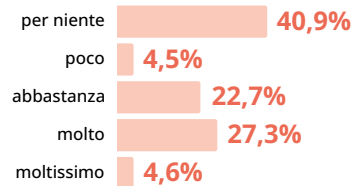
## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Inoltre, si percepisce ancora una debolezza rispetto alle procedure di segnalazione, sia quando vengono condotte direttamente, sia, soprattutto, quando occorre accompagnare figure esterne, come i docenti, in questo processo.

*casi di violenza:  
corso utile per fare segnalazione*



*casi di violenza: corso utile  
per sostenere docenti o chi segnala*



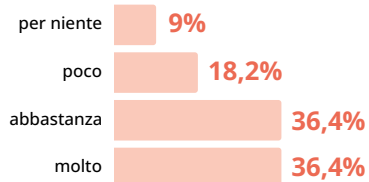
La difficoltà è probabilmente legata alle complessità legali, alle relazioni tra i ruoli istituzionali coinvolti e alle fatiche emotive che questo passaggio comporta.

## **MODALITÀ DI LAVORO: FARE RETE ALL'ESTERNO E ALL'INTERNO**

### **FARE RETE SUL TERRITORIO**

Il corso ha reso evidente l'importanza di lavorare in sinergia con enti e servizi territoriali: *"... noi ci siamo resi conto che facendo questo tipo di formazione, abbiamo sollecitato maggiormente il territorio, siamo stati noi a contattare i servizi vari, a prendere appuntamenti, a fare anche dei passaggi conoscitivi..."* (I3).

*casi di violenza: corso utile per lavorare in rete*



Questa maggior attenzione alla rete viene percepita anche da chi, nei consultori, opera in ruoli di coordinamento/gestione dei progetti: *"...quello che io ho visto dal mio osservatorio è che il progetto RAISE ha ampliato l'orizzonte degli operatori rendendosi conto molto di più dell'importanza della rete tra diversi soggetti [...] questo ha aumentato esponenzialmente ancora di più la loro capacità di allargare lo sguardo, pensare a mille possibilità e a mille occasioni per rispondere alla domanda di chi arriva con una storia di violenza..."* (F5).

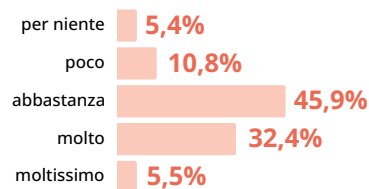
### **FARE RETE TRA FONDAZIONI**

La valorizzazione di questa modalità di lavoro emerge anche pensando al futuro: molte richieste sottolineano l'importanza di mantenere e incrementare il confronto di rete tra i soggetti che sul territorio si occupano, a vario titolo, di violenza: "...organizzare tavoli di lavoro con addetti ai lavori per rafforzare le connessioni..." (Id67) e "...condividere le buone pratiche in modo uniforme in tutti i contesti possibili..." (Id20), così come di mantenere quei contatti, avviati dal Progetto, tra le Fondazioni che hanno partecipato a RAISE: [vorremmo] "...che non chiudesse qua, che ci potesse essere un continuo rilancio sul progetto RAISE, nel senso che anche il fatto di essere un po' una rete di colleghi che si confrontano su questa cosa è già di base qualcosa di molto utile..." (I1).

### **FARE RETE IN CONSULTORIO**

Anche se nella formazione si è esplicitata solo l'importanza dell'agire in rete sul territorio, uno degli esiti del corso è stato l'evidenziare il lavoro di confronto che già si svolge all'interno dei consultori, attraverso le equipe. Il corso, infatti, ha favorito il dialogo sul tema con colleghe e colleghi, a volte anche per "aiutare a cogliere i segnali che possono essere indice di violenza" (Id4).

*sensibilizzazione:  
parlare del tema con colleghi/i*



In questo senso, si può leggere diversamente la bassa numerosità di cui si parlava nella descrizione del campione, in quanto la presenza di un piccolo gruppo di operatrici/tori motivati e formati può comunque costituire per i consultori una risorsa significativa, in grado di attivare processi informali di passaggio di conoscenze e competenze sul tema.

Inoltre, la formazione ha permesso la creazione di un linguaggio comune e un'attenzione condivisa al problema della violenza: "...questa cosa è successa un pochino anche nella nostra equipe, cioè utilizzare un linguaggio condiviso [...] quindi è stato molto utile l'aver potuto riportare l'attenzione a un tema già noto, ma che poi ci ha stimolato anche a pensare e a fare, anche nella pratica clinica..." (I1).



- Il tema della violenza era già presente nei consultori, lo si affrontava sia negli interventi a scuola sull'affettività, sia nei colloqui clinici; il progetto RAISE, a partire dalla formazione iniziale, ha però consentito alle equipe di mettere meglio a fuoco sia la problematica, sia le pratiche di lavoro.
- Conseguentemente, pensando al futuro e a cosa servirebbe nel contrasto alla violenza di genere, molte voci sottolineano l'importanza di istituire prassi sistematiche di confronto: "... un continuo confronto e supporto tra colleghi..." (Id12), "...individuare una persona referente del progetto..." (Id31).

## ELEMENTI DI SINTESI

Nonostante il fenomeno della violenza di genere fosse già oggetto del lavoro consultoriale, sia nell'area clinica che in quella PES, la formazione RAISE ha permesso a operatrici e operatori di acquisire e/o consolidare conoscenze e competenze su questa problematica. Si è trattato di un primo, importante, passaggio che, come un sasso gettato nell'acqua, ha generato effetti a diversi livelli:

- all'interno si sono aperti spazi formali e informali di riflessione sul tema e sul lavoro di rete ad esso connesso;
- verso l'utenza dei consultori, è aumentata la sensibilità di operatori e operatrici nel riconoscere i segnali della violenza e la competenza nel gestire questi casi;
- nell'offerta formativa rivolta al territorio si è potuto introdurre questa tematica in percorsi mirati per docenti, così da sensibilizzare verso il fenomeno, e si è continuato a lavorare con bambine/i e ragazze/i sui temi dell'affettività e delle relazioni, con una maggior capacità di far riflettere sulla violenza e di coglierne elementi nei discorsi.

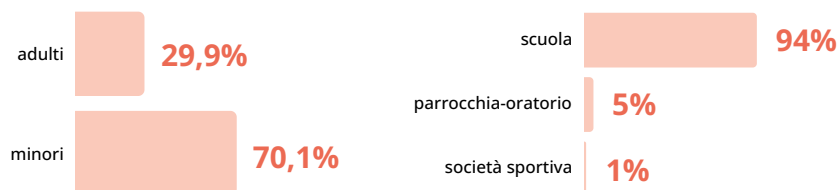
Il valore della formazione emerge dalle richieste **per il futuro**: guardando oltre la fine di RAISE, operatrici e operatori chiedono che vengano rinnovate e mantenute nel tempo occasioni di **approfondimento** e **aggiornamento**:

- per restare al passo dei cambiamenti sociali: "...queste tematiche non possono essere sospese, congelate nel 22-23, cioè devono andare avanti nel 24..." (F5), "...sarebbe estremamente importante un aggiornamento sulla formazione, perché è proprio percepibile il cambiamento nel tempo, quindi si rischia di essere non aggiornati rispetto a delle tematiche o delle tendenze..." (F4);
- per approfondire alcune tematiche: "noi abbiamo chiesto una formazione sull'approccio culturale al problema" (F1), "...interessante sarebbe sì un pezzettino sui social, magari in maniera un po' più approfondita..." (F3), "...formazione continua anche rispetto a leggi e norme che cambiano..." (Id77);
- per poter continuare a incrementare la qualità degli interventi: "... [servirebbero] risorse per fare buone formazioni, [...] mi sembra importante che strutture come il consultorio, ma anche come le scuole, vengano aiutate a farsi carico di questo problema in modo però competente, proprio perché è un problema che porta chi non conosce a fare istintivamente, fare delle azioni sbagliate..." (I2).

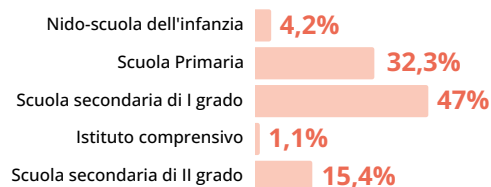


## FORMAZIONE SUL TERRITORIO

- Nel corso del Progetto RAISE, sono stati registrati **298 percorsi formativi**, 134 da marzo a giugno 2023, 164 da settembre 2023 al 7 aprile 2024.
- Attraverso quest'azione, sono state raggiunte 7.682 persone, 2.132 adulti e 5.550 minori, quasi interamente all'interno del contesto scolastico.



Rispetto alle attività nella scuola segnaliamo, da un lato, il coinvolgimento anche di educatrici/insegnanti di nido e scuola infanzia, a testimoniare un interesse diffuso per il tema, ma dall'altro un numero non alto di interventi, sia per docenti che per ragazzi, alla secondaria di II grado.

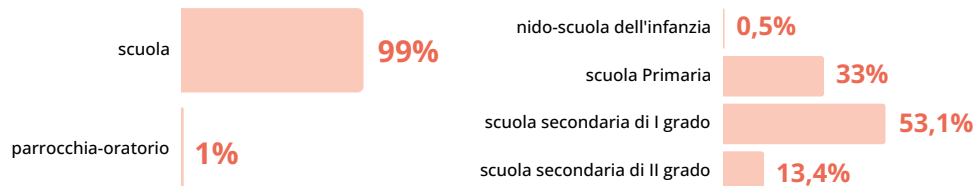




## LA FORMAZIONE RIVOLTA AI MINORI DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

### LUOGHI E DESTINATARI

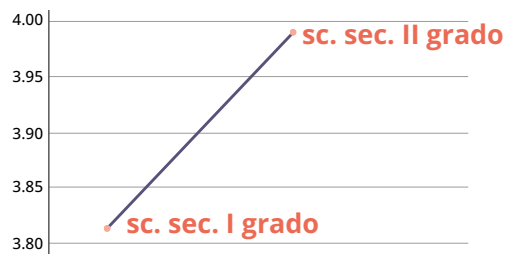
I 209 percorsi formativi per minori sono stati realizzati all'interno delle scuole (solo in un caso è stato agganciato un gruppo di adolescenti di un oratorio), coinvolgendo soprattutto le classi del secondo ciclo della scuola primaria e quelle della secondaria di primo grado.



Questo risulta un tema su cui riflettere perché sia le operatrici dell'area PES (percorsi di prevenzione ed educazione alla salute), sia i ragazzi e le ragazze sottolineano l'importanza di trattare il tema in età adolescenziale:

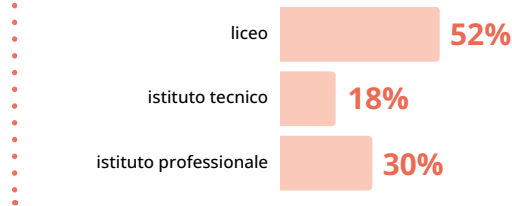
- afferma una psicologa *"...Allora, secondo me, bisogna centrare quel momento lì della crescita dei ragazzi, perché troppo presto ... ascoltano, ma non capiscono perché non la vivono dentro, cioè non sono toccati dal problema, per esempio, della paranoia, del controllo..."* (12);
- a conferma, nei questionari, gli argomenti sono considerati più utili dagli studenti delle superiori <sup>[1]</sup> rispetto a quelli delle medie (F- Welch 48.135, p<.001).

media di: l'argomento era utile?



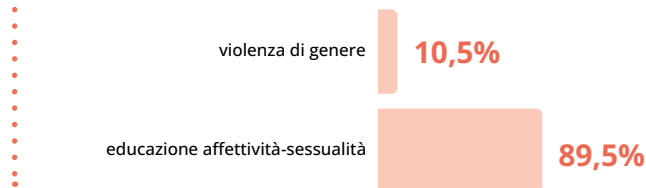
[1] In alcuni casi, per semplificare la comunicazione, si ricorrerà alle diciture "scuola media, scuola superiore", che, pur non formalmente corrette, risultano però ancora diffuse nel linguaggio comune.

Nella scuola secondaria la formazione si è svolta soprattutto nei licei.



Anche questo è un dato da non trascurare perché ricerche su adolescenti (Mancini & Monacelli, 2011; Quaglia, & Sukaj, 2015) mostrano la presenza di maggiori stereotipi in tecnici e professionali e, quindi, sarebbe importante intervenire in tali istituti.

**TEMI** : La maggior parte dei percorsi per i minori sono stati pensati in un’ottica di prevenzione alla violenza di genere e non di conoscenza del fenomeno; pertanto non ci si è focalizzati direttamente sull’argomento della violenza ma all’interno degli interventi di educazione all’affettività e alla sessualità si sono aperti spazi di riflessione sulle modalità di relazione e sull’importanza del consenso, con approfondimenti diversi a seconda della fascia d’età.



Come sottolineano gli operatori e le operatrici PES che hanno partecipato al Focus Group di valutazione del progetto, il tema della violenza era già affrontato nelle attività con le classi, ma la formazione RAISE li ha portati a dedicare un’attenzione mirata all’argomento.

Questo, in alcuni casi, si è tradotto in nuove proposte: “...abbiamo modificato delle attività, abbiamo reso un po’ più esplicite una serie di cose rispetto a temi che comunque trattavamo...” (F3); “...ci ha permesso di sistematizzare meglio il tema” (F1). Soprattutto, però, ha permesso di acuire la loro sensibilità: “...il cambiamento è stato più interno degli operatori, quindi una maggiore attenzione sicuramente al riconoscimento di alcuni segnali...” (F4); “...una nostra sottolineatura diversa, per noi nel nostro tipo di pensiero, nell’affrontare, nell’approcciare poi quello che arrivava dai ragazzi ...” (F3).

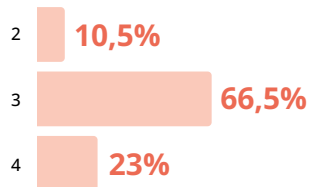
Per il futuro si è delineata l’esigenza di costruire percorsi mirati sul tema della violenza anche per i minori.



### **DURATA E MODALITÀ**

il percorso si è generalmente composto di tre incontri, da due ore, sempre condotti in presenza.

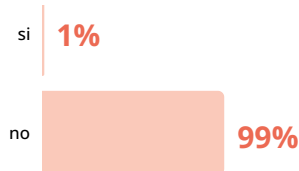
*numero degli incontri*



### **EMERSIONE CASI**

Nei 209 percorsi attivati sono emerse situazioni di violenza diretta o assistita solo in due casi.

*emersione casi di violenza*



La formazione con i minori sembra pertanto non essere lo spazio adatto all'emersione di situazione di violenza, quanto piuttosto un primo momento di sensibilizzazione, che dà l'occasione di iniziare a ripensare alla propria storia.

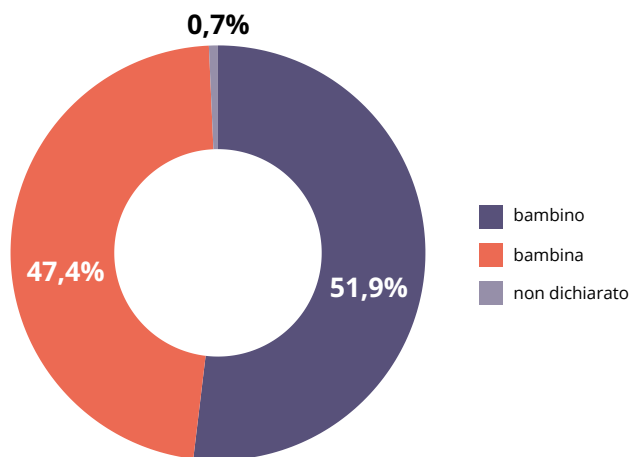
## **LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE LA VOCE DI BAMBINI/E, RAGAZZI/E, OPERATORI/TRICI**

Il progetto RAISE ha costituito, per le Fondazioni che hanno partecipato, una prima occasione di raccolta e analisi dei dati, organica e su larga scala. Nonostante, infatti, sia prassi abituale proporre questionari al termine dell'attività formativa per valutare l'intervento svolto, è stata questa la prima volta che sono stati analizzati in forma complessiva.

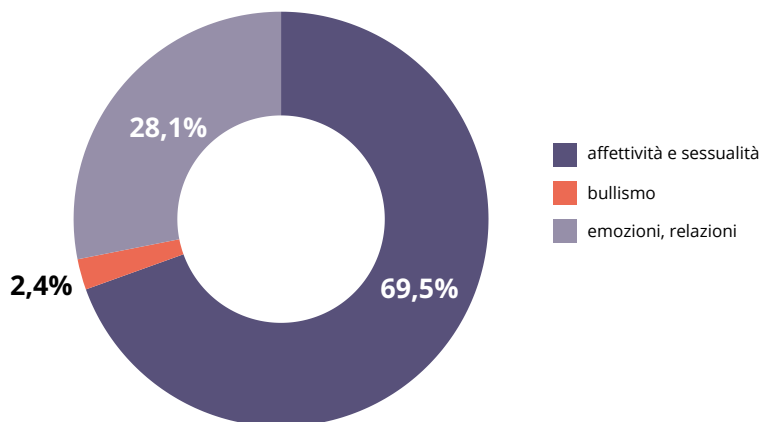
Sono stati raccolti **2108 questionari nella scuola primaria, 2797 alle medie e 603 alle superiori.**

## SCUOLA PRIMARIA

**CAMPIONE** : Sono stati raccolti **2.108 questionari**, compilati da bambini e bambine delle classi V (98%) e IV (2%) delle scuole primarie di 33 comuni della provincia di Milano, grazie soprattutto alla raccolta sistematica di Fondazione Fare Famiglia.



**TEMA** : Sono stati proposti percorsi formativi su affettività e sessualità o su temi legati alle competenze emotive e relazionali. All'interno di questi sono stati inseriti momenti legati al tema del consenso e del rispetto nelle relazioni, quali elementi imprescindibili dell'educazione all'affettività e, conseguentemente, fattori preventivi rispetto alla violenza di genere.



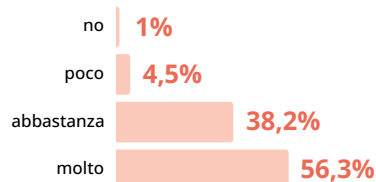


## IMPARARE COSE NUOVE

Pensando al percorso, bambine e bambini sono concordi nel dire che **hanno imparato cose nuove**, come mostra il grafico e come è ribadito, con alta frequenza, nella domanda aperta su cosa sia piaciuto di più: *"... conoscere molte cose in più..."* (Id307), *"...mi hanno intrigato molto le parole nuove..."* (Id532), *"...in questi incontri ho imparato cose nuove e quindi sono molto felice..."* (Id452).

Alcuni sembrano intuire **l'idea di prevenzione** che sta alla base del corso, affermando: *"...mi è piaciuto molto pensarmi da grande..."* (Id454), *"...l'argomento di quando abbiamo parlato del cambiamento perché ho capito quello che mi aspetterà nel futuro..."* (Id598).

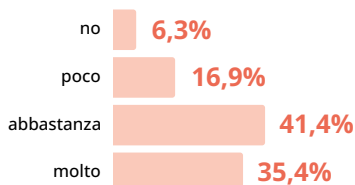
*hai imparato cose nuove*



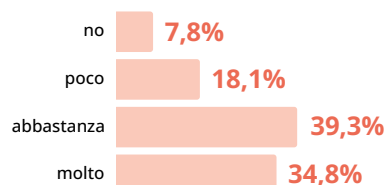
## ESPRESSIONE DI EMOZIONI E IDEE

Sull'**espressione di emozioni e idee**, la voce più ricorrente è *"abbastanza"* (mediana e moda) e, infatti, nei commenti aperti molti dichiarano apprezzamento perché *"...ognuno esprimeva anche opinioni personali..."* (Id258), *"...la parte più bella è quando sono riuscito ad esprimere le mie emozioni e ho pianto..."* (Id809).

*sei riuscito/a a esprimere le tue emozioni*



*sei riuscito/a a esprimere le tue idee*

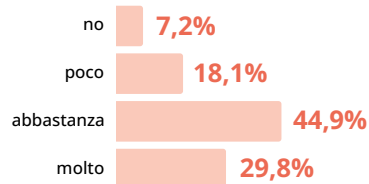


Ma non manca chi si è sentito/a in imbarazzo o in difficoltà nel parlare di alcuni argomenti: *"...forse in qualche incontro mi sono vergognata..."* (Id527), *"...raccontare alcune cose è stato difficile..."* (Id143), *"...quando abbiamo parlato dell'ansia perché faccio fatica ad esprimere le mie situazioni di ansia..."* (Id1479).

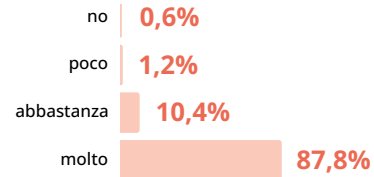
**FARE  
DOMANDE,  
TROVARE  
RISPOSTE**

Rispetto all'espressione un elemento molto ricorrente, nelle domande aperte, è la **soddisfazione per aver potuto fare domande e ricevere risposte** dalle operatrici, che hanno spiegato con semplicità e chiarezza: "...potevamo fare tutte le domande che volevamo..." (Id606), "...le domande e le risposte mi hanno soddisfatto tanto..." (Id668), "...ci avete spiegato bene le cose, non come i genitori che si vergognano a dirci la verità..." (Id538).

*sei riuscito/a a fare domande*

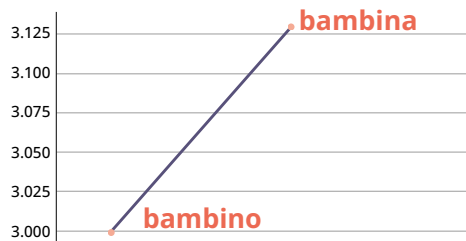


*le spiegazioni erano chiare*



Le bambine sembrano avere più facilità dei bambini sia nell'esprimere emozioni (F-Brown-Forsythe 11.47,  $p < .001$ ) che nel fare domande (F-Brown-Forsythe 11.81,  $p < .001$ ).

*media di:  
sei riuscito/a a esprimere le tue emozioni*



*media di:  
sei riuscito/a a fare domande*

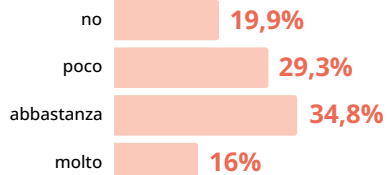




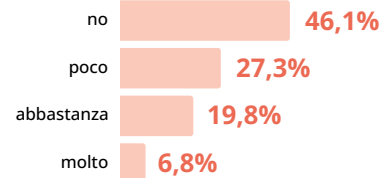
**PARLARNE  
CON GLI  
ALTRI**

Dopo l'incontro, sono riusciti a parlare di quanto trattato:

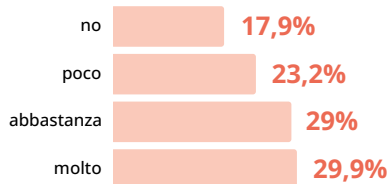
• **Un po' con i compagni**



• **Poco con le maestre**



• **Abbastanza a casa, più le bambine che i bambini** (F-Brown-Forsythe 15.28,  $p < .001$ ).



La valutazione complessiva, da parte di bambini e bambine, risulta positiva in accordo con l'opinione di operatori e operatori che reputano l'interesse (F39.14,  $p < .001$ ) e la partecipazione (F 40.49,  $p < .001$ ) più alti alla scuola primaria rispetto alla secondaria di I grado, così come più efficace il metodo usato (F 18.72,  $p < .001$ ).

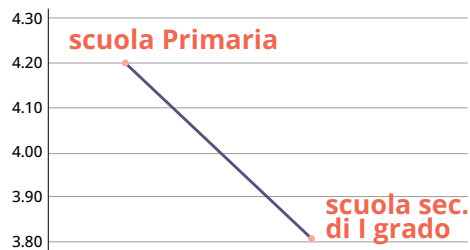
media di valutazione dell'interesse percepito



media di valutazione della partecipazione attiva



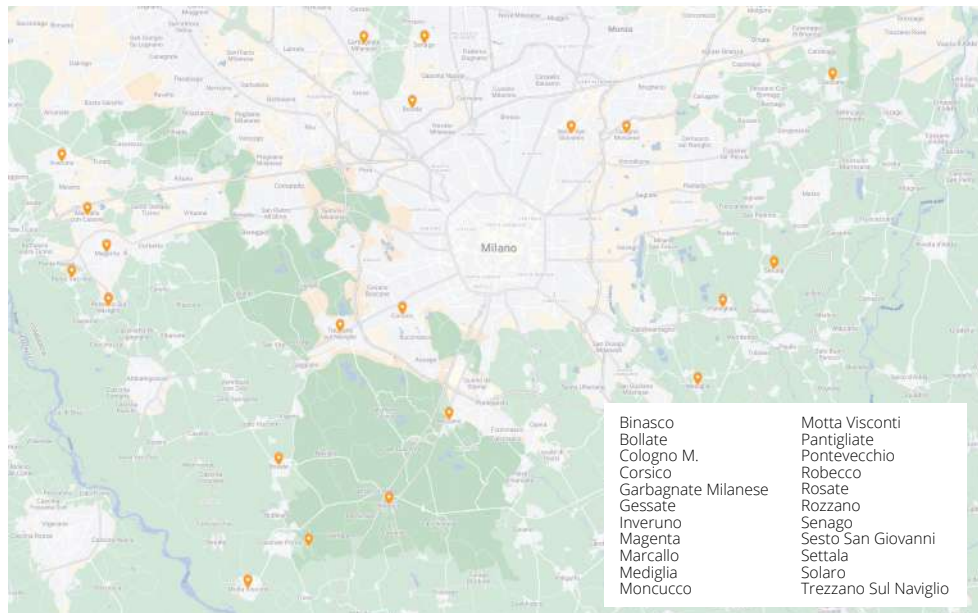
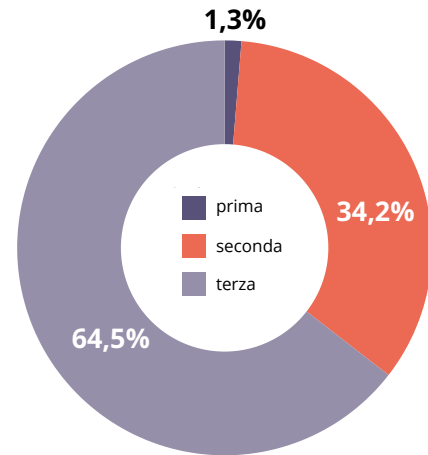
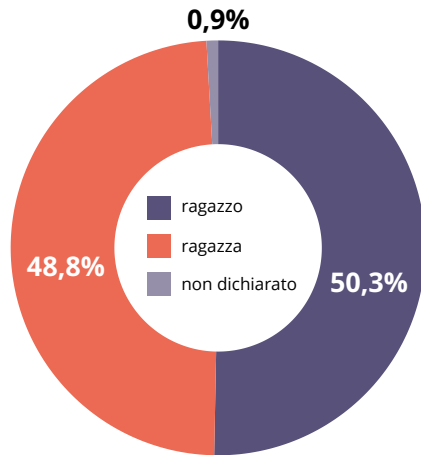
media di valutazione dell'idoneità del metodo





## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

**CAMPIONE** Sono stati raccolti **2.798 questionari**, compilati da ragazzi e ragazze delle classi seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado di 22 comuni della provincia di Milano.

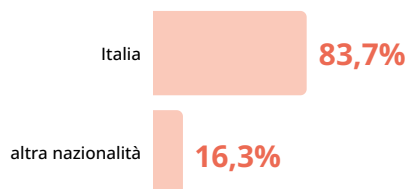




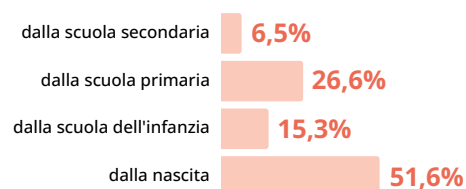
## NAZIONALITÀ

La nazionalità risulta in linea con i dati della provincia di Milano per la percentuale di stranieri, dei quali il 51% vive in Italia dalla nascita.

### *nazionalità*

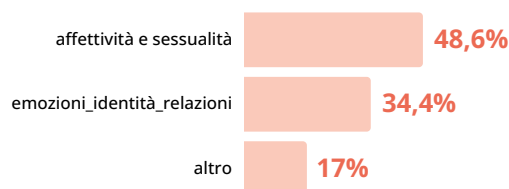


### *anni di residenza in Italia*



## TEMA

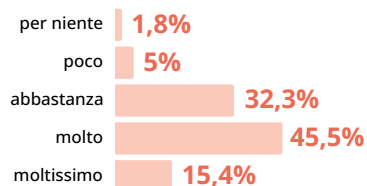
I temi trattati riguardano prevalentemente affettività e sessualità, relazioni e identità, all'interno sono stati previsti momenti di confronto su stereotipi e violenza di genere.



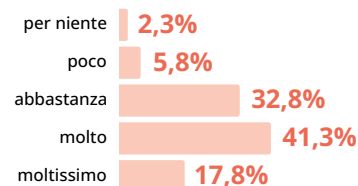
## INTERESSE

Pensando agli incontri, anche se gli operatori riportano **alcune fatiche** nella conduzione (si veda cfr primaria-sec. I grado), **ragazzi e ragazze riferiscono interesse** per gli argomenti e per le attività; correlata è l'assenza di noia ( $R_s$  -47,  $p < .001$ ).

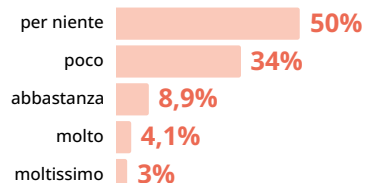
### *l'argomento era interessante*



### *le attività erano interessanti*

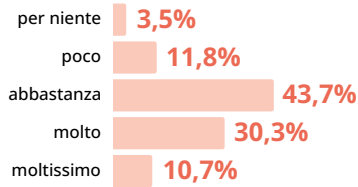


### *durante gli incontri ero annoiato*

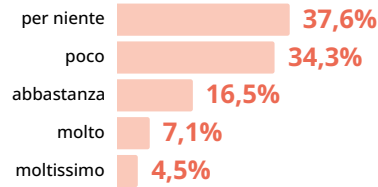


Durante gli incontri si sentono abbastanza a proprio agio e poco in imbarazzo.

*durante gli incontri ero a mio agio*



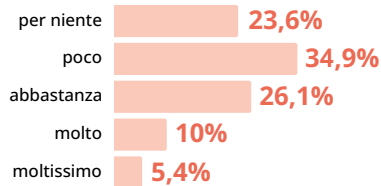
*durante gli incontri ero imbarazzato*



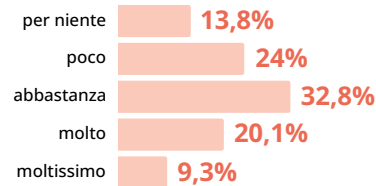
**PARTECIPAZIONE**

Nonostante ciò, sembra **emergere un atteggiamento non particolarmente attivo**, soprattutto da parte delle ragazze che appaiono meno partecipative dei ragazzi (F 7.751;  $p < .005$ ).

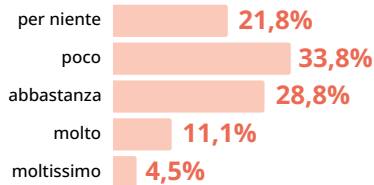
*durante gli incontri ho fatto domande*



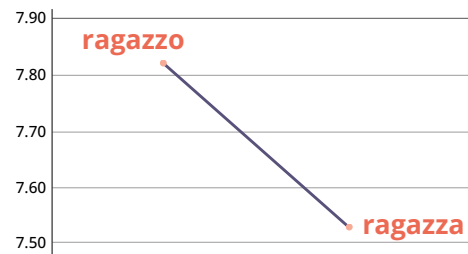
*durante gli incontri ho espresso le mie opinioni*



*durante gli incontri ho espresso le mie emozioni*



*media di incontro attivo*



Dopo aver eseguito analisi fattoriale, con questi item è stata creata la scala "incontro attivo" di cui si è verificata l'affidabilità tramite Alpha di Cronbach (.77)

Sulla partecipazione, un operatore osserva come a volte sia proprio il contesto scolastico a non favorire l'immersione di questioni molto personali, soprattutto su temi come la violenza:

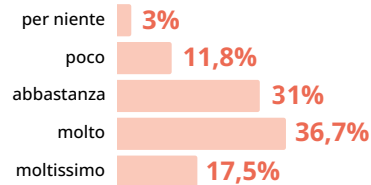
*"...a scuola dove si deve fare i bravi e dire le cose giuste, parlare di cose della loro vita che sono intrinsecamente violente, in certe situazioni era molto difficile. Alcune classi presentate come classi in cui si lavora benissimo, erano delle classi mute e passivissime... e le classi più scapestrate dove in realtà c'erano degli elementi che aiutavano la classe a far vedere come il tema fosse presente nella loro vita quotidianamente, attraverso i loro racconti, erano delle classi dove invece si lavorava molto bene..."*. (F4)



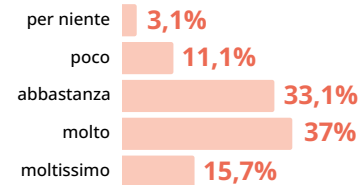
**OCCASIONE  
PER  
RIFLETTERE**

Tuttavia, il **risultato più rilevante** è che questi incontri hanno costituito **un'occasione per pensare**: riflettere su alcuni argomenti, avere risposte, capire alcuni aspetti di sé, trovare strategie per affrontare i momenti di difficoltà.

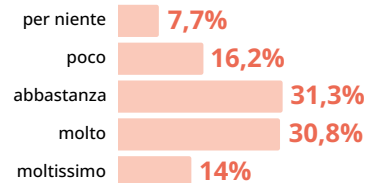
*durante gli incontri ho pensato*



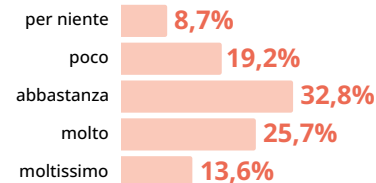
*utili per riflettere su alcuni argomenti*



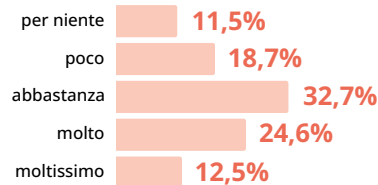
*utili per avere risposte*



*utili per capire alcuni aspetti di me*

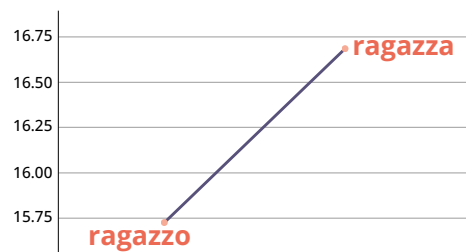


*utili per trovare strategie quando sono in difficoltà*



Questo dato appare confermato dalle risposte aperte: [degli incontri, mi è piaciuto] "...aver capito qualcosa di me..." (Id1983), "...che quando spiegavano ti facevano riflettere e capire..." (Id2958). Un dato valido soprattutto per le ragazze (F.41.34, p<.001).

*media di incontro riflessivo*



Dopo aver eseguito analisi fattoriale, con questi item è stata creata la scala "incontro riflessivo" di cui si è verificata l'affidabilità tramite Omega di McDonald (.74)

## IL TEMA DELLA VIOLENZA

Il valore dell'incontro, come **possibilità di riflessione**, si ritrova anche sul tema della violenza: alcuni operatori riportano che a volte, soprattutto alle medie, la prima sensazione di ragazzi e ragazze è quella di un argomento già ampiamente trattato che genera anche atteggiamenti di rifiuto: *"...a scuola, forse anche per la cronaca, si è parlato in questi ultimi anni tantissimo di violenza di genere e quando noi entriamo nelle classi, facendo i nostri progetti, i ragazzi partono già dicendo -ah sì l'abbiamo fatto con Tizio, Caio-, e c'è un po' una sorta di rifiuto, nel senso che -vabbè che menata ci parlate ancora di sta roba-..."* (F1).

Ma proseguendo nel percorso e soprattutto curandone le modalità (*"...abbiamo dovuto proprio studiarci anche le attività..."* F1), ragazzi e ragazze riconoscono che si **aprono nuove possibilità di confronto**: *"...anche se questi argomenti sono diffusi e se ne parla parecchio, ne abbiamo parlato da un'altra prospettiva. Abbiamo argomentato molto..."* (Id2984).

Una sensazione confermata da operatori e operatrici che evidenziano come nel momento in cui ci si allontana dalla cronaca per parlare delle relazioni di ciascuno, si crei **un passaggio dalla conoscenza del fenomeno alla costruzione di competenze**; passaggio che non risulta scontato perché, se appare semplice e univoco scrivere sui cartelloni *"stop alla violenza!"*, non risulta altrettanto immediato comprendere come costruire relazioni, d'amicizia o d'amore, improntate al rispetto.

*"...Quando entriamo e vediamo i lavori dei ragazzi sulla violenza sono abbastanza fotocopie, tante volte, la mano, lo stop, bello, benissimo, tutto ok, giusto, però il sentire poi è obiettivamente molto complicato, anche a ragione visto l'età delle persone..."* (F4), *"[il parlarne è] ... sicuramente buono, però a volte rimane sul parlare, per cui quello che poi accade in realtà non gli viene data una lettura anche più emotivo relazionale, per cui noi ci troviamo davanti negli ultimi anni tanti ragazzi che in realtà non sanno gestire proprio le relazioni, per cui quello che fanno è reagire con un comportamento che è o verso l'altro o a volte verso se stessi..."* (F3).

Probabilmente **la creazione di spazi di pensiero è stata favorita dalle modalità adottate**: c'è una correlazione medio-alta tra la valutazione delle attività come interessanti e la dimensione riflessiva dell'incontro ( $R_s$  55,  $p < .001$ ).

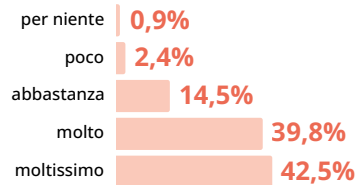
Nelle domande aperte sono valutate positivamente molte delle attività proposte ma, soprattutto, il fatto che **sia stata offerta a tutti/e la possibilità di esprimersi**: *"...qui tutta la classe si è aperta..."* (Id3203), *"...il fatto che possiamo dire tutto quello che vogliamo, nel senso anche cose riservate..."* (Id1869), *"...il fatto che ognuno di noi aveva opinioni contrastanti..."* (Id1965), *"...che hanno cercato di coinvolgerci moltissimo..."* (Id997).



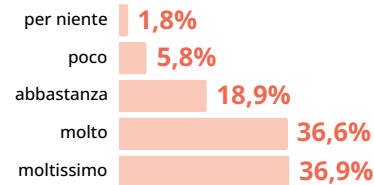
## MODALITÀ DELL'INCONTRO

**La valutazione verso l'atteggiamento di operatori/trici è ampiamente positiva:** ragazzi e ragazze riconoscono che hanno spiegato bene e hanno risposto a tutte le domande e l'analisi quantitativa mostra una correlazione moderata tra queste voci e gli esiti riflessivi dell'incontro (spiegazione-riflessione,  $R_s$  37,  $p < .001$ ; risposte-riflessione,  $R_s$  35,  $p < .001$ ).

*le spiegazioni erano chiare*



*gli operatori hanno risposto bene a tutte le domande*



Questi dati trovano conferma nei commenti, dove la soddisfazione per la possibilità di ricevere risposte è uno dei punti più ricorrenti: [Mi è piaciuto di più] *"...la loro prontezza e serietà a rispondere alle domande..."* (Id2293), *"...che ci ascoltavano e rispondevano anche alle domande più stupide..."* (Id3027), o ancora *"...ad ogni domanda anche se scomoda..."* (Id2584). Molto apprezzati anche la postura non giudicante e la gestione del gruppo: [Mi è piaciuto di più] *"...come gli operatori si avvicinavano con noi, è un modo che mi è piaciuto molto..."* (Id2424); *"...come si sono soffermati sugli argomenti che di solito con i ragazzi della mia età non si affrontano per paura che facciamo gli stupidi..."* (Id2063).

## DIMENSIONE CULTURALE

Un elemento che emerge sia dall'analisi quantitativa che dai racconti di operatrici ed operatori riguarda la **dimensione culturale**.

I grafici mostrano una lieve differenza nelle medie sia nella partecipazione attiva (F-Welch 7.594,  $p.006$ ) che in quella riflessiva (F-Welch 9.809,  $p.002$ ), in gruppi composti sulla base della nazionalità.

*media di incontro attivo*



*media di incontro riflessivo*



## DIMENSIONE CULTURALE

Questo tema è emerso anche nel Focus Group degli operatori, che segnalano **sia difficoltà sia cambiamenti avvenuti nel tempo**.

Tra le difficoltà, in termini culturali, vi è l'incontro con contesti dove appaiono più comuni situazioni familiari connotate da forte autorità paterna; tuttavia si osserva come oggi sia possibile nominare queste differenze: *"...rispetto a una volta, anche il tema della cultura è più verbalizzabile. [...] uno di quei ragazzini all'ultimo incontro ha detto che lui, di nascosto dal padre, si guardava una serie su Netflix, un po' sessuale, però lo faceva di nascosto perché se lo scopriva suo papà, lo menava. Una volta, probabilmente, nella mia esperienza, esistevano ma non si dicevano. Ora alcuni lo mettono a tema..."*. (F4)

Un cambiamento legato sia al passaggio delle generazioni (*"...forse quelli che vediamo noi ultimamente sono anche più di seconda, terza generazione..."* F3), sia a un movimento culturale più ampio, tanto che si osserva come siano diminuiti i ragazzi di origine non italiana che escono dalla classe durante i percorsi sull'affettività.

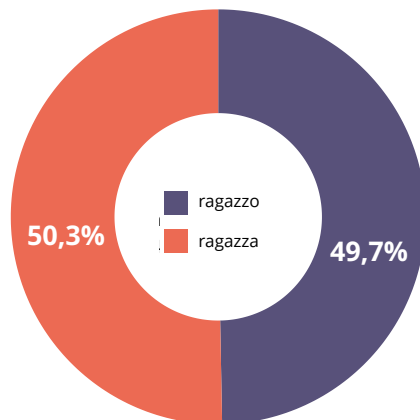
Rimane ancora un po' ai margini, invece, la partecipazione delle ragazze di cultura islamica: *"...le ragazze, in realtà, a volte, sono un po' più silenti su questi temi, per cui partecipano un po' di meno, sono meno disposte non solo a raccontare di sé, ma in generale a parlare un pochino del tema con gli altri..."* (F3).

Questa tematica è ritenuta tanto significativa da far chiedere agli operatori, tra i desiderata futuri, una formazione specifica.

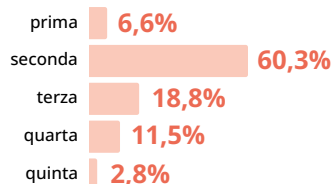


## SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

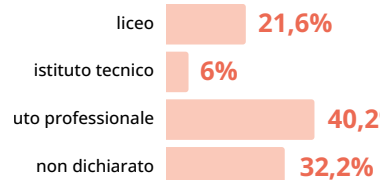
**CAMPIONE** Sono stati raccolti **603 questionari**, compilati da ragazzi e ragazze, soprattutto delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado, con una quota rilevante di studenti di istituti professionali, nonostante gli interventi siano stati realizzati prevalentemente nei licei.



### classe

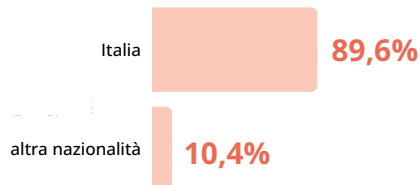


### tipologia di scuola



Solo il 10% è di origine non italiana e, di questi, l'80% vive qui dalla nascita.

### nazionalità



### anni di residenza in Italia





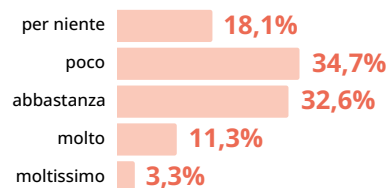
**TEMI** : Alla secondaria di II grado, alcuni percorsi sono stati dedicati espressamente alla violenza di genere, in tutti gli altri (realizzati prevalentemente su affettività e sessualità) è stata sempre inserita un'attenzione specifica sull'argomento del consenso e del rispetto nelle relazioni affettive, in particolare nella coppia.

*tema del progetto*

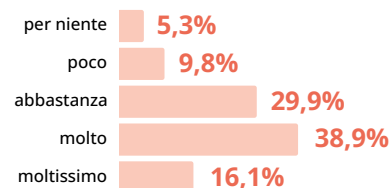


Gli argomenti non risultano nuovi, ma comunque interessanti e utili, come già detto più che alle medie.

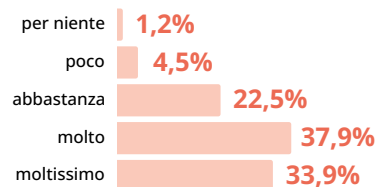
*l'argomento era nuovo*



*l'argomento era interessante*



*l'argomento era utile*

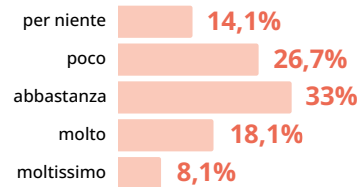




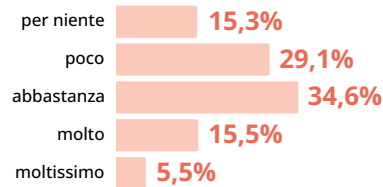
## PARTECIPAZIONE

Durante gli incontri, **ragazzi e ragazze si sono dimostrati attivi**: hanno fatto domande, espresso emozioni, e opinioni.

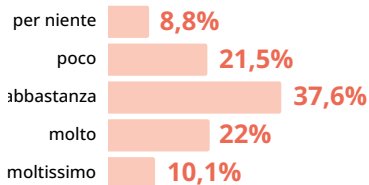
*durante gli incontri  
ho fatto domande*



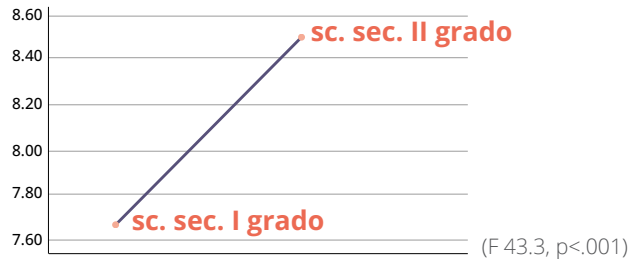
*durante gli incontri  
ho espresso le mie emozioni*



*durante gli incontri  
ho espresso le mie opinioni*



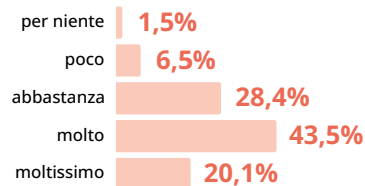
*media di incontro attivo*



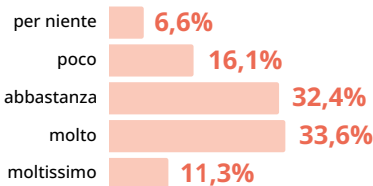
## OCCASIONE PER RIFLETTERE

Anche qui, senza differenza rispetto alle medie, il valore maggiore degli incontri è legato alla **dimensione riflessiva**: ragazzi e ragazze dicono che durante l'incontro hanno pensato, che l'incontro è stato utile soprattutto per trovare risposte, capire i meccanismi delle relazioni e trovare strategie.

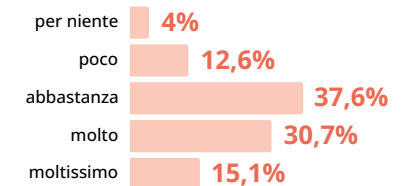
*durante gli incontri ho pensato*



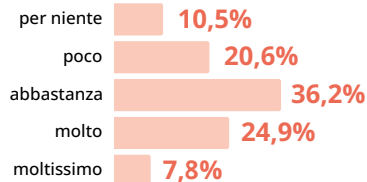
*utili per avere risposte*



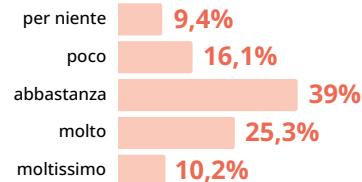
*utile per capire meccanismi delle relazioni*



*utili per capire alcuni aspetti di me*



*utili per trovare strategie quando sono in difficoltà*



- Ci sono lievi differenze sulla base del genere (F 5.076, p.025), mentre nel campione delle superiori non si registra **nessuna differenza sulla base della nazionalità**.

media di incontro riflessivo



Dopo aver eseguito analisi fattoriale, con questi item è stata creata la scala "incontro riflessivo" di cui si è verificata l'affidabilità tramite Alpha di Cronbach(.79)

La dimensione riflessiva è confermata dalle domande aperte dove viene esplicitato come la comprensione non sia legata solo alle conoscenze, ma soprattutto alla possibilità di parlare di questi temi a partire da sé, dando voce a dubbi e domande: "...mi ha aiutato a riflettere sui comportamenti miei e altrui..." (Id92), "...abbiamo potute esprimere liberamente e senza vergogna i nostri dubbi" (Id41).

### MODALITÀ DELL'INCONTRO

L'analisi di correlazione indica che può esserci un legame tra le modalità dell'incontro e l'esito riflessivo.

	a	b	c	d	e
le attività erano interessanti (a)	1				
le spiegazioni erano chiare (b)	.531	1			
operatori hanno risposto bene a tutte le domande (c)	.439	.754	1		
ho partecipato attivamente all'incontro (d)	.412	.341	.304	1	
l'incontro è stato un'occasione per riflettere (e)	.568	.524	.492	.523	1

$R_s$ ;  $p < .001$ , N 602

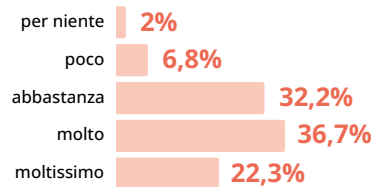
- L'importanza delle attività e dell'atteggiamento di operatrici e operatori è ribadita con frequenza anche nei commenti aperti: [mi ha colpito] "...l'interattività che ci hanno offerto siccome ne ho vissute relativamente poche di esperienze come queste..." (Id182), "...lo spazio lasciato a noi studenti per intervenire, fare domande e confrontarci sui temi affrontati..." (Id202), "...la capacità delle operatrici di saper gestire un dibattito in modo pacato e ascoltando le opinioni di tutti sull'argomento..." (Id210), "...sono argomenti che trattiamo spesso a scuola ma sono stati trattati non come la solita lezioncina..." (Id443).



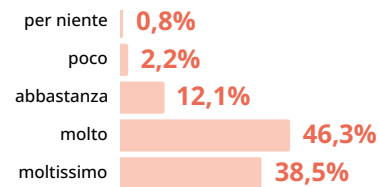
## MODALITÀ DELL'INCONTRO

Quest'ultimo sembra essere un aspetto importante, perché **evidenzia come sia il dispositivo formativo**, profondamente differente dalla lezione, **a generare un'esperienza significativa.**

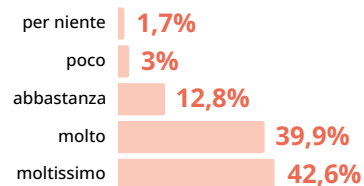
### *le attività erano interessanti*



### *le spiegazioni erano chiare*



### *operatori hanno risposto bene a tutte le domande*



Ragazzi e ragazze riconoscono come "efficace" la modalità "...con cui vengono trattati questi argomenti..." (Id92), per poter comprendere meglio il fenomeno e le sue dinamiche a partire dalla propria esperienza personale: [mi ha colpita] "...il modo in cui le operatrici ci hanno spiegato gli argomenti, cioè partendo dalle nostre preconoscenze e andando ad ampliarle in maniera collettiva organizzando un buon dibattito nella classe..." (Id207).

## VIOLENZA: DA CONOSCENZA A COMPETENZA

Come per le medie, operatori ed operatrici avvertono **una differenza tra conoscenza e competenza**, su diversi piani:

- Innanzitutto ragazzi e ragazze conoscono il tema ma spesso identificano la violenza con lo stupro o il femminicidio legati a fatti di cronaca e non sono invece in grado di riconoscerla negli agiti quotidiani; osserva infatti un'operatrice: "... con queste ragazze ho notato come si facesse molta fatica a identificare come alcuni comportamenti sono definibili violenti, sia nella limitazione della libertà nell'uscire, oppure nel modo di porsi; molte ragazze dicevano -anch'io ho questo modo di parlare un po' violento, è la nostra scelta, è il nostro modo di relazionarci-, come se anche in queste giovani donne ci fosse, all'inizio degli incontri, un'idea della violenza solo come stupro, quella che è la notizia della cronaca, mentre il resto invece è tutto sommato normalità.

## **VIOLENZA: DA CONOSCENZA A COMPETENZA**

*E ho visto un'evoluzione poi durante il nostro lavoro, alla fine degli incontri veniva fuori una consapevolezza diversa e quindi venivano fuori anche racconti personali: -ma allora la mia amica stava con quello che la seguiva quando usciva- comprendendo che era violenza...” (F2).*

Un cambiamento di prospettiva che emerge anche dai commenti di ragazzi e ragazze: *“... mi ha colpito molto il fatto di come siamo stati approfonditi temi e situazioni a cui spesso non si dà molta importanza...” (Id203), “[è stato utile perché] ... è stato spiegato non solo il fenomeno della violenza fisica ma soprattutto di quella psicologica...” (Id204), “... mi ha colpito molto che ci siano ragazzi della mia età che hanno questi comportamenti...” (Id2016), “...cose nuove che ho confrontato con le situazioni di persone che conosco...” (Id2015).*

- *Inoltre, pur comprendendo “in teoria” che alcuni atteggiamenti siano sbagliati, ragazzi e ragazze non riescono a immaginare altre modalità per vivere la relazione per cui la gelosia continua ad essere giustificata come elemento per manifestare interesse per l'altro/a: “...è ampliata fortunatamente questa discussione [sulla violenza], dall'altra parte, però [dicono] allora come si dimostra di essere legati all'altro, se non si è gelosi, se non si è possessivi...” (F3). Su questo alcuni ragazzi/e ritengono che il corso sia stato utile “...penso mi abbia aiutato, offrendo degli esempi concreti e delle possibili soluzioni...” (Id207).*

Questi dati sono in linea con quanto emerso dall'analisi condotta da Save the Children e IPSOS su un campione rappresentativo di 800 adolescenti, nella quale si evidenzia “una fotografia di una generazione più informata, ma che non ha ancora interiorizzato e fatto proprie nuove modalità relazionali”. (2024, p.43)

## **IL VALORE DEL CONFRONTO**

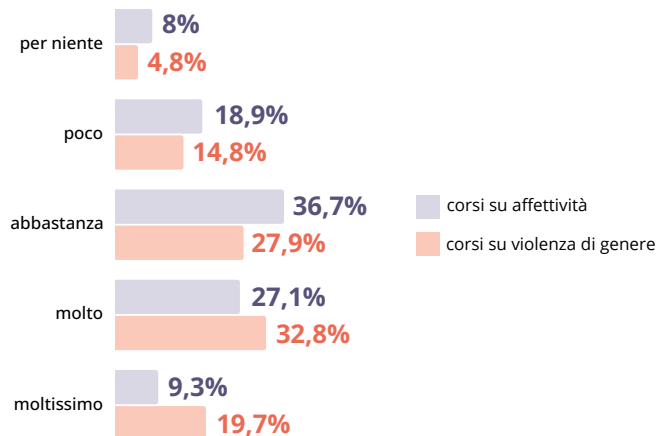
Uno dei risultati più salienti che emerge dalle valutazioni di ragazzi e ragazze è **l'importanza del confronto sul tema**.

L'item *“il corso è stato utile per confrontarmi con i compagni”* presenta valori positivi che aumentano quando si affronta il tema della violenza di genere. Nelle risposte aperte viene ribadito il valore del confronto con chi ha opinioni diverse: *[Mi ha colpito] “...vedere che nonostante pensassi che la mia opinione su qualcosa fosse scontata per altri non era così. Ognuno aveva opinioni differenti quando pensavo che tutti avremmo avuto la stessa...” (Id237), “...le risposte di alcuni miei compagni perché non me le aspettavo e con alcune non sono completamente d'accordo...” (Id225).*



## IL VALORE DEL CONFRONTO

utili per confrontarmi con i compagni



## MASCHILE E FEMMINILE IN DIALOGO

Sia nella scuola secondaria di I che in quella di II grado, negli incontri sull'affettività come negli affondi sulla violenza di genere, è sempre stata posta **attenzione al confronto tra maschile e femminile**, come occasione di scambio e condivisione di punti di vista.

**Risulta importante per i ragazzi comprendere la prospettiva femminile:** *"...di questi incontri mi hanno colpito di più le varie domande dei ragazzi dato che loro non hanno la minima idea cosa voglia dire essere donna..." (I235); "[mi ha colpito]...comprendere di più anche la parte femminile..." (I370), "...una cosa molto bella è che abbiamo avuto un sacco di racconti di ragazze, anche piccole, che hanno parlato del loro disagio nell'andare in giro, nel sentire i commenti dei ragazzi, dei muratori, ne hanno parlato molto bene, secondo me facendo capire anche agli altri un po' quello che potevano vivere, e lì si vedeva quanto far emergere queste cose poi sia difficile da maneggiare e da sentire anche per dei ragazzi..." (F4).*

**Altrettanto significativo risulta dar la possibilità alle ragazze di ascoltare la voce dei ragazzi** che, dalle osservazioni di operatrici e operatori, si trovano a vivere situazioni variegate e complesse sia rispetto all'affettività che, soprattutto, ai temi legati a parità e violenza di genere.

**MASCHILE E FEMMINILE IN DIALOGO**

Si avverte, in generale, la fatica ad abbandonare alcuni modelli di uomo: *“...ancora molto forte quest’idea del ragazzo forte, il fatto che la sensibilità, la possibilità un po’ di piangere, emozionarsi non fa parte della figura del ragazzo che piace...”* (F2), tema rilevato anche nel report di Save the Children *“il diktat “boys don’t cry” [...] è opinione condivisa in modo quasi unanime sia dai ragazzi che dalle ragazze”*(Ibidem, p.14).

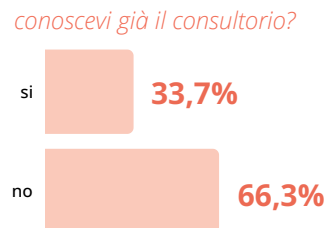
Tuttavia, al tempo stesso, si vede una presa di distanza da ruoli di genere stereotipati: *“...dalla parte dei ragazzi, quando si tirava fuori un po’ l’argomento dei ruoli, un po’ un desiderio di non voler essere proprio etichettati in questo modo, ma di voler dire -no, ma io faccio anche io in casa queste cose qui, quindi un domani lo farò-...”* (F2).

I ragazzi appaiono, invece, più in difficoltà nel rapportarsi al tema della violenza perché stretti, da un lato, da una sorta di giustificazione sociale: *“...se continuiamo ad avere noi il potere, [...] se la società continua a dirci...”* (F2), e dall’altro dal rifiuto di sentirsi colpevolizzati in quanto “maschi” o dal tentativo di dichiararsi estranei perché non si riconoscono in un modello violento: *“[i ragazzi dicono]...quella roba, ma io non la faccio, è una cosa che non mi riguarda, ma io sono meglio, ma io ho rispetto, e questa è una trappola mentale molto importante su cui lavorare molto, che però presta il fianco a una sorta di colpevolizzazione...”* (F4).

Forse, allora, **il parlarne in classe sembra aver aiutato a spostare il tema dal femminicidio e lo stupro**, legati a casi di cronaca e a contesti di netta sopraffazione maschile, **all’ambito della violenza nella relazione di coppia in adolescenza** dove nessuno, ragazzo o ragazza, può dichiararsi estraneo al fenomeno della violenza, come mostrano recenti studi italiani (Save the Children, 2024, Quaglia, & Sukaj, 2015, Confalonieri, & Cucci, 2017) e ciascuno e ciascuna è chiamato a costruire modalità relazionali paritarie e non violente.

**CONOSCENZA DEL CONSULTORIO**

Infine, i percorsi sono stati, per la maggioranza di studenti e studentesse (66%), **un’occasione per conoscere il consultorio e i suoi servizi**: potremmo pensare che sia una forma di prevenzione indiretta, che va oltre la durata temporale degli incontri, in quanto garantisce a ragazzi e ragazze un punto di riferimento sul territorio.





## LA FORMAZIONE PER I MINORI *ELEMENTI DI SINTESI*

Quanto emerso dall'analisi della formazione minori, può essere sintetizzato nei punti seguenti:

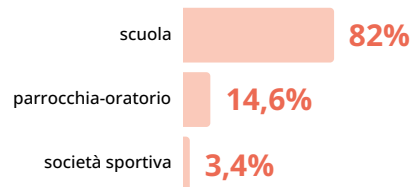
- il passaggio **da conoscenza a competenza** è un elemento saliente. Oggi gli operatori riconoscono che il tema è noto, c'è maggior consapevolezza, soprattutto femminile, ma mancano spazi di riflessione su di sé per riconoscere gli elementi di violenza nella propria esperienza e, soprattutto, ricercare altre modalità possibili di relazione (coerentemente con quanto riportato da Save the Children);
- in questo lavoro, **i consulenti possiedono competenze specifico** che caratterizzano e rendono significativo l'intervento:
  - **capacità professionale da difendere**, "per cui ho un po' questi timori che si faccia di tutta l'erba un fascio e che quindi la nostra specifica vada un po' persa"
  - da trasmettere "in qualche modo" ai docenti che chiedono attività da fare in classe (quest. Adulti): non può essere data per scontata la competenza da "formatori" dei docenti.
- In generale, risulta importante
  - dedicare attenzione al tema interculturale e al "maschile", senza colpevolizzazione ma favorendo il confronto;
  - ampliare l'intervento nelle scuole superiori, ponendo attenzione a non lavorare solo nei licei.



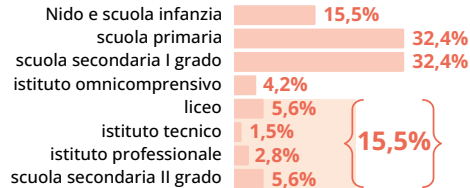
## LA FORMAZIONE RIVOLTA AGLI ADULTI DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

### DESTINATARI

La formazione per gli adulti ha avuto come ambito privilegiato la scuola, ma sono stati realizzati percorsi rivolti anche ad altre realtà territoriali (oratorio, associazioni sportive e di volontariato).



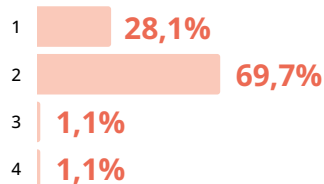
Ai percorsi destinati alle scuole hanno aderito istituti e docenti di ogni ordine e grado, a partire dalle educatrici dei Nidi e della scuole dell'infanzia, segno di una sensibilità crescente verso questa tematica. Al tempo stesso, come già rilevato, si osserva una non alta percentuale di coinvolgimento delle scuole secondarie di II grado.



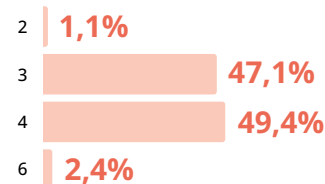
### DURATA E MODALITÀ

I percorsi per la formazione degli adulti sono stati brevi, costituiti per la maggioranza da uno o due incontri per un totale di tre o quattro ore, svolti anche da remoto, su richiesta delle scuole. Operatori e operatrici ribadiscono comunque una preferenza per l'attività in presenza. I percorsi sono stati svolti da tutte le Fondazioni, soprattutto nella seconda annualità del progetto.

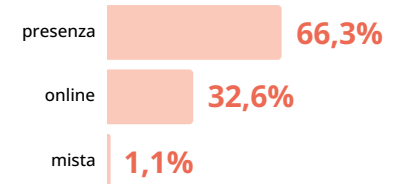
#### numero degli incontri



#### numero ore

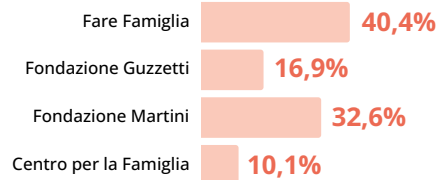


#### modalità

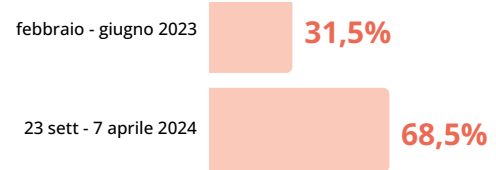




#### ente formatore



#### periodo



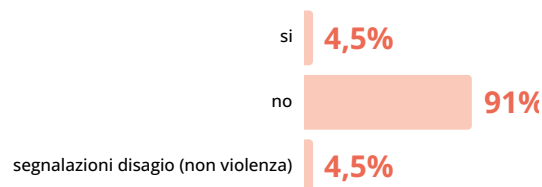
Alcune scuole hanno chiesto di poter seguire un secondo corso per approfondire l'argomento e acquisire maggiori strumenti per la gestione dei fenomeni di violenza. Questo elemento risulta interessante e sottolinea l'attenzione verso questo problema.

### TEMI

I percorsi avevano come argomento esplicito la violenza di genere, con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema e fornire indicazioni su come affrontare e segnalare eventuali situazioni. Sono stati tutti creati ex novo: dopo la formazione iniziale dedicata all'area Pes, nel Tavolo di coordinamento apposito, sono state stabilite le linee guida dell'intervento, riviste poi con la supervisione della dott.ssa Cucci (ricercatrice dell'università Cattolica di Milano e docente formatrice del corso per operatori/trici); a seguire ogni Fondazione ha definito le proprie modalità operative.

### EMERSIONE

A differenza dei percorsi per minori, in quelli dedicati agli adulti sono emerse segnalazioni sia di casi di violenza, sia di situazioni di conflittualità o di disagio. Questo conferma una delle ipotesi del progetto RAISE: la formazione degli adulti, con ruoli educativi, contribuisce a creare sul territorio un'attenzione consapevole e diffusa che possa cogliere tempestivamente segnali di violenza, conflitto o disagio.



**EMERSIONE**

Inoltre, alcune operatrici hanno raccontato come questi eventi formativi siano stati anche un'occasione per far affiorare vissuti personali legati a questo tema, configurandosi come un contesto protetto dove è stato possibile, e legittimo, nominare la violenza: *"...sono venute fuori anche tantissime esperienze personali, passate, quindi di donne adulte, più che adulte, che all'interno di questa formazione hanno riportato degli episodi di vita passata, quindi sono stati momenti anche molto intensi [...] proprio per dire parliamo di qualcosa che c'è sempre stato e se possiamo aiutare i nostri ragazzi siamo contenti..."* (F3).

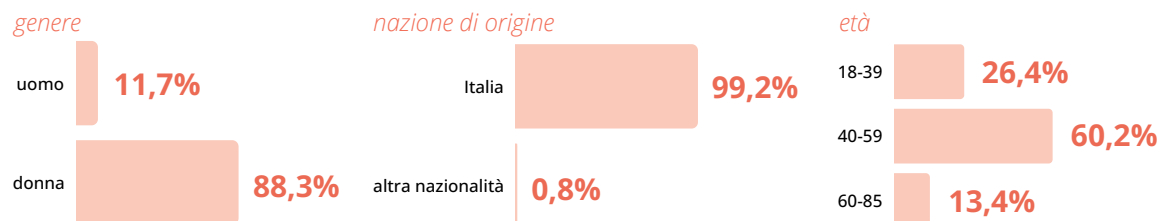
## LA VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE LA VOCE DEGLI ADULTI

Come spiegato nella sezione metodologica, agli adulti sono stati somministrati, in modalità online, due questionari: uno al termine della formazione per valutare "a caldo" gli apprendimenti e uno a distanza di 4-6 mesi per raccogliere la percezione sull'utilità della formazione nel lavoro quotidiano.

**Al primo questionario hanno risposto 1103 persone** (Response rate: 52%), tra queste abbiamo inviato il follow up solo a 570 persone, ossia a quanti avevano frequentato la formazione entro dicembre 2023 (per avere la necessaria distanza temporale) e avevano dato il consenso ad essere ricontattati. **Al questionario di follow up hanno risposto 158 persone** (Response rate: 27,7%).

**CAMPIONE PRIMO QUESTIONARIO**

Il campione è composto per l'88% da donne, di cui il 99% di nazionalità italiana, con un'età compresa prevalentemente tra i 40 e i 59 anni.

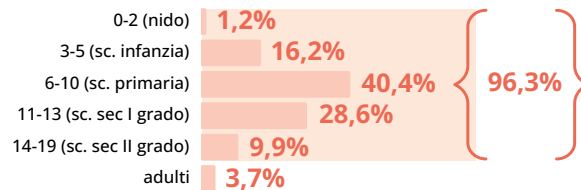




## CAMPIONE PRIMO QUESTIONARIO

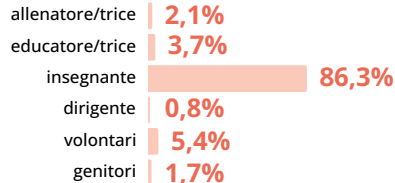
La maggior parte di loro lavora con minori di tutte le fasce d'età, non alta la quota relativa alle superiori. Una minoranza, invece, opera in associazioni per adulti (Caritas).

### età dell'utenza con cui si opera

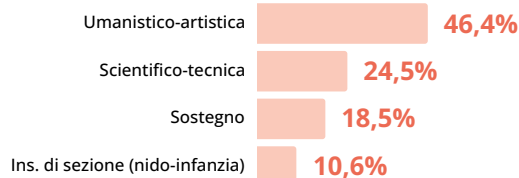


Coerentemente con il fatto che i percorsi formativi si sono svolti prevalentemente nelle scuole, tra i rispondenti vi è un'alta componente di insegnanti (86%), soprattutto dell'area umanistica (46%).

### ruolo professionale



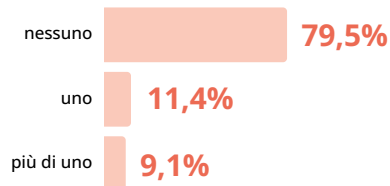
### area di insegnamento



## APPROCCIO AL TEMA

Per un'ampia maggioranza (l'80%) la formazione offerta da RAISE è la prima sul tema.

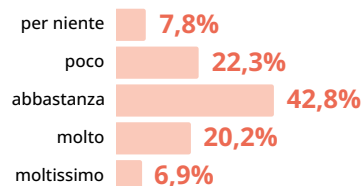
### formazione sul tema in passato



## APPROCCIO AL TEMA

Come visto per ragazzi e ragazze, gli argomenti non risultano nuovi, probabilmente per la risonanza mediatica del fenomeno, ma gli operatori registrano un bisogno di conoscenze specifiche: *"...sugli adulti invece sembrava a volte che ci fosse una carenza proprio anche informativa..."* (F1). Bisogno confermato dagli stessi destinatari: *"...l'argomento è molto interessante e nonostante se ne parli molto in realtà c'è molta disinformazione"* (Id1004); *"...è un fenomeno sempre più evidente nella nostra società e di cui si parla tantissimo, molto spesso senza avere informazioni/nozioni esatte..."* (Id524); *"...si crede di sapere ma è necessario fermarsi a riflettere e approfondire..."* (Id707).

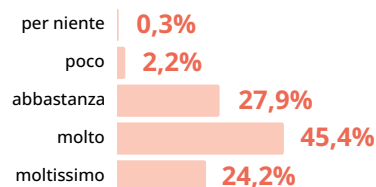
### argomenti: nuovi



## UTILITÀ

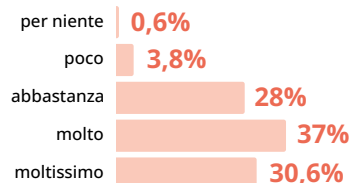
I **temi** trattati risultano interessanti, anche perché **avvertiti come attuali**: *"...è un tema molto attuale, e problemi di violenza sono all'ordine del giorno..."* (Id299).

### argomenti: interessanti

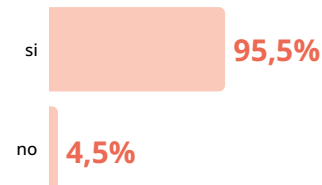


Soprattutto ne viene percepita l'**utilità**, tanto che il 95% consiglierebbe il corso ad altri colleghi *"... per sensibilizzare le colleghe su un tema delicato e che ci coinvolge in prima persona..."* (Id1065).

### argomenti: utili



### consiglierebbe il corso a colleghe/i



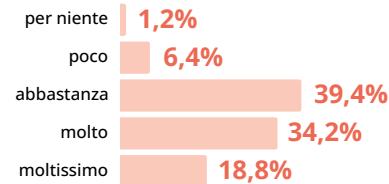


## Consapevolezza

Il tema dell'utilità si declina in diversi aspetti, evidenziati dall'analisi di correlazione:

la **consapevolezza dell'importanza del fenomeno**, sia in senso lato, sia, soprattutto, nel proprio contesto di attività (correlazione medio-alta tra utilità e consapevolezza  $R_s .67$ ,  $p < .001$ ): "...è necessario essere quanto più preparati possibile su tematiche che coinvolgono tutti..." (Id4), "...è indispensabile conoscere questi argomenti come educatori e come persone in generale..." (Id961), "...possibilità di approfondimento e confronto su temi che si incontrano nella vita scolastica..." (Id337), "...tema di attualità e aspetti che nell'ambito sportivo a volte vengono sottovalutati..." (Id1043).

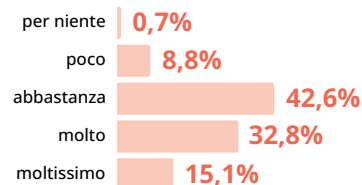
*ho più consapevolezza della portata del tema*



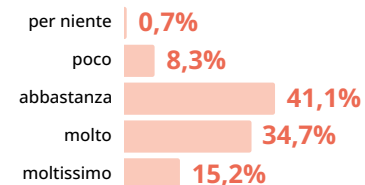
## Conoscenza

La **conoscenza** approfondita **delle forme e dei segnali della violenza** (correlazione medio-alta tra utilità e conoscenza  $R_s .68$ ,  $p < .001$ ): "...sistematizzazione di info note e raccordo di elementi noti e non noti..." (Id917), "...si apprendono cose che saranno bagaglio importante delle tue conoscenze e competenze...";

*nuove conoscenze su caratteristiche violenza di genere*



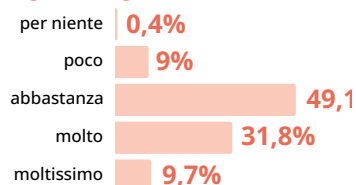
*nuove conoscenze su segnali violenza di genere*



**Competenza** : la conoscenza diventa poi **competenza** (correlazione medio-alta tra utilità e competenza  $R_s .63, p<.001$ ) e risulta utile:

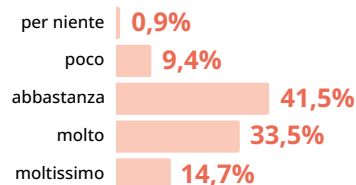
- per trattare il problema in classe: *"...affrontare con competenza la tematica durante le attività dell'educazione civica..."* (Id827);
- per cogliere i segnali della violenza nei contesti in cui si opera: *"...è utile saper leggere i messaggi che i nostri alunni ci mandano attraverso i loro gesti a scuola."* (Id415), *"...come educatrice penso che sia molto importante cogliere qualsiasi segno di violenza di genere, per l'impatto fortemente negativo che hanno sulla crescita e lo sviluppo psico-fisico degli alunni coinvolti e sulle relazioni all'interno della classe..."* (Id583);

*aumento competenze su cogliere i segnali*

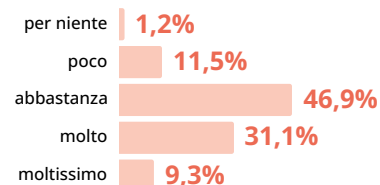


- per sapere come affrontare situazioni legate alla violenza perché, come dice una docente, *"...a tutte/i può capitare di dover ascoltare i racconti di alunne che subiscono violenza. Quindi è importante sapere come procedere..."* (Id927).

*nuove conoscenze su modalità di relazione con vittime*



*aumento competenze su relazionarsi con la vittima*

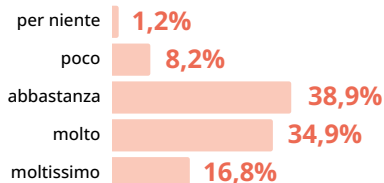




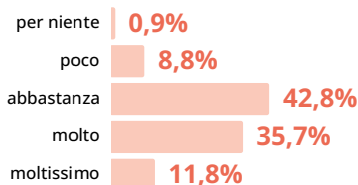
## Procedure di segnalazione e rete territoriale

Un ulteriore passaggio connesso all'utilità della formazione riguarda la **conoscenza della rete territoriale di riferimento e delle procedure di segnalazione** (correlazione medio-alta tra utilità e conoscenza reti e procedure  $R_s .57$ ,  $p < .001$ ). "[Consiglierei il corso] ...soprattutto per la gestione "giuridica" in caso di situazioni di violenza..." (Id769), "...per avere indicazioni chiare su iter di accoglimento e segnalazione di violenze..." (Id467).

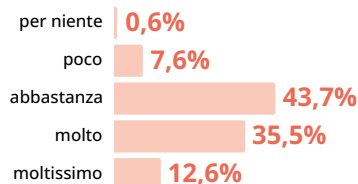
### nuove conoscenze su reti e centri a cui rivolgersi



### aumento competenze su agire in rete



### aumento competenze su segnalare situazioni di violenza di genere



Su questo aspetto, operatori ed operatrici PES osservano che, da un punto di vista operativo, ad eccezione di alcune realtà strutturate con protocolli interni, in generale mancano spesso specifiche conoscenze su leggi, passaggi da compiere, enti da contattare e la formazione ha permesso di iniziare a costruire almeno un'idea di rete.

"...l'adulto aveva già colto delle cose all'interno della propria classe, cogliendo un po' di fragilità di alcune relazioni, però si rendeva conto appunto di non aver chiaro poi di come potersi muovere della rete, quindi sui docenti ho visto più consapevolezza, desiderio di fare rete..." (F2), "...a scuola l'abbiamo un po' definita insieme [la rete], mi è sembrato molto utile, abbiamo definito il fatto che adesso questo gruppo che ha fatto la formazione è già un gruppo che può fare rete, poi abbiamo spiegato un po' tutte le scale, dirigente, poi consultorio..." (F3).

Sul piano emotivo la questione è più complessa perché "...tantissimi, tantissimi insegnanti, dalle maestre delle elementari ai professori delle superiori, ci hanno detto -e poi dopo se non è vero, cioè se è tutta una bugia?-..." (F3).



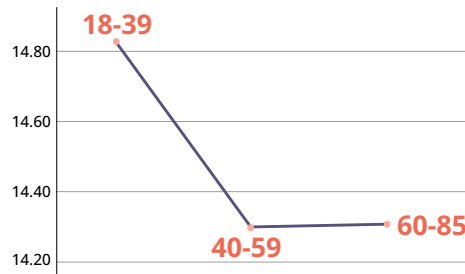
Diventa allora **importante curare le modalità formative**, non limitandosi a fornire informazioni, ma creando **spazi di confronto** per far emergere dubbi e difficoltà sui quali poter lavorare, anche a distanza di tempo: come già detto, in alcune scuole sono stati programmati nuovi percorsi per approfondire quanto emerso.

## VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

In generale, pur con differenze statisticamente significative lievi, il corso è stato ritenuto più utile dalle/i partecipanti più giovani (18-39 anni) (F.3.35, p .05) e dalle/i docenti della scuola secondaria di II grado (F.2.83, p .05);

Dopo aver eseguito analisi fattoriale, con gli item "argomenti\_utili", "nuove conoscenze\_violenza", "nuove conoscenze\_segna1i", "nuove competenze\_segna1i", è stata creata la scala "incontro\_utile" di cui si è verificata l'affidabilità tramite Alpha di Cronbach(.88)

media di incontro utile



media di incontro utile



Un dato, quest'ultimo, che ribadisce l'importanza di intervenire nei contesti legati all'adolescenza.

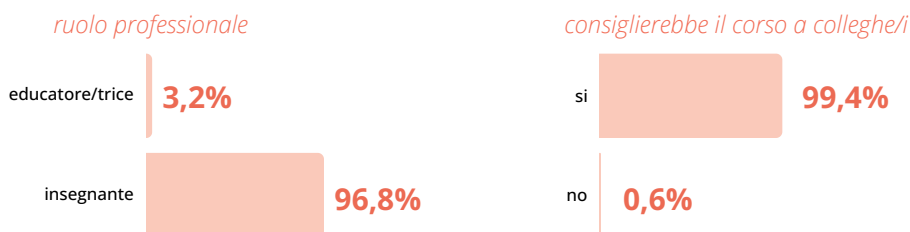
È altrettanto interessante notare come **non ci siano** invece **differenze statisticamente significative nella percezione dell'utilità tra uomini e donne, tra insegnanti e non insegnanti** o tra docenti di aree disciplinari differenti. Non abbiamo una spiegazione univoca per questa situazione, si potrebbe pensare a un alto interesse trasversale per il tema, a un bisogno informativo diffuso o a una metodologia che ha saputo adattarsi a destinatari diversi.



## A DISTANZA DI QUATTRO-SEI MESI: QUESTIONARIO DI FOLLOW UP

### CAMPIONE

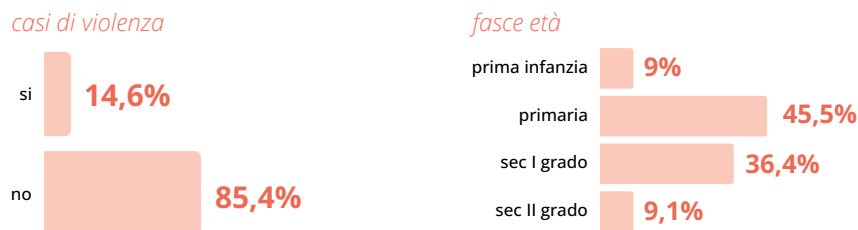
- Tra le 158 persone che hanno risposto al questionario di follow up, il 97% è formato da insegnanti, con le stesse caratteristiche del campione precedente, rispetto a età, genere, nazionalità e grado di scuola.
- Hanno risposto prevalentemente persone che nel primo questionario avevano valutato molto positivamente il corso per utilità, conoscenze, competenze e conoscenze della rete, tanto che il 99% lo consigliava a colleghe/i.



- Nel follow up, attraverso la percezione delle/dei partecipanti, si sono indagati quattro ambiti: l'utilità del corso in caso di gestione di situazioni di violenza, l'aumento di sensibilità verso il tema, gli interventi di prevenzione svolti nelle classi, i bisogni formativi.

### GESTIONE CASI DI VIOLENZA

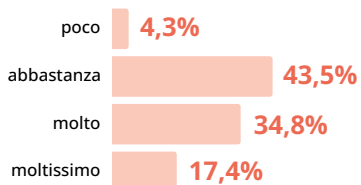
- Il 15% delle persone si è trovato a gestire casi di violenza, in tutti i gradi scolastici.
- Non abbiamo dati di altre ricerche per confrontare questa percentuale ma l'impressione è che indichi una presenza diffusa del fenomeno della violenza.



**Utilità del corso**

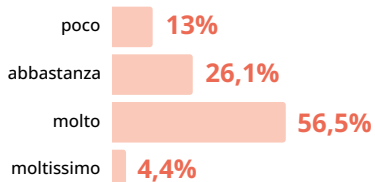
In queste situazioni il corso è stato percepito come utile, per sentirsi più competenti, in particolare nel cogliere i segnali, conoscere le procedure di segnalazione (non ci sono voci negative) e, conseguentemente, agire in rete e sentirsi supportati.

*utile per sentirsi più competente*



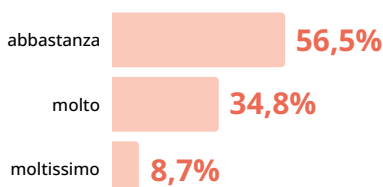
*"...mi ha dato un po' più di consapevolezza e sicurezza nell'affrontare particolari situazioni..." (Id160)*

*utile per cogliere i segnali*



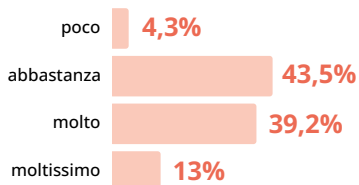
*"...mi ha personalmente aiutato a riconoscere ancora meglio i segnali mandati da quella specifica persona vittima di violenza..." (Id431)*

*utile per iter di segnalazione*



*"...sapere come affrontare una situazione (non certa) di confidenze fatte da un minore in merito al rapporto con i genitori..." (Id119)*  
*"...è stato importante sapere come potersi muovere nel rispetto delle leggi..." (Id579)*

*utile per agire in rete*

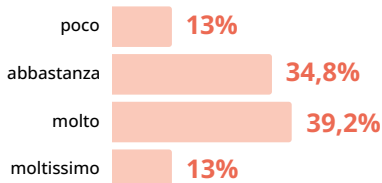


*"...ho trasmesso alla persona vittima di violenza i riferimenti delle formatrici del corso..." (Id478)*  
*"...dialogo con i servizi..." (Id651)*



### Utilità del corso

utile per sentirsi più supportato



“...il confronto, l'ascolto e la condivisione sono funzionali poi nella gestione di situazioni...” (Id489)

È importante osservare l'importanza data alla conoscenza delle procedure, perché è un aspetto su cui operatrici e operatori PES avevano lavorato proprio a partire da una diffusa mancanza di informazioni in merito.

Inoltre, pur nella bassa numerosità del campione (N22), si segnalano alcune interessanti correlazioni tra le opinioni del primo e del secondo questionario.

#### primo questionario

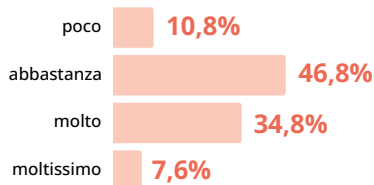
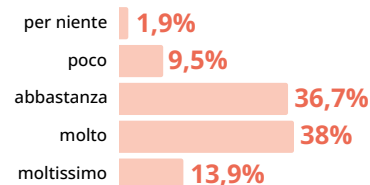
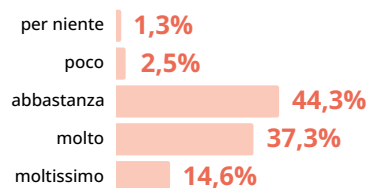
#### secondo questionario

	utile per sentirsi più competente	utile per sentirsi più supportato
argomenti utili	Rs .46, p.05	Rs .53, p.01
ho più consapevolezza della portata del tema	Rs .51, p.01	
mi sono sentita/o parte di una rete		Rs .57, p.01
ho più competenze per gestione casi di violenza	Rs .50, p.05	
aumento competenze su: cogliere i segnali	Rs .57, p.01	Rs .53, p.01
nuove conoscenze su segnali violenza di genere	Rs .60, p.01	Rs .60, p.01

Queste possono essere interpretate come un **effetto a lungo termine** della formazione: la sensazione di utilità degli argomenti, di aumento della consapevolezza e delle conoscenze (sui segnali), di essere parte di una rete, correlano, a distanza di mesi, con la sensazione di essere più competenti e supportati di fronte a fenomeni di violenza.

**SENSIBILITÀ  
VERSO  
IL TEMA**

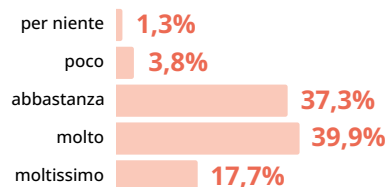
In generale, il corso sembra aver promosso una maggior consapevolezza ed attenzione verso le dinamiche, gli stereotipi e la violenza di genere.

*maggior attenzione per dinamiche di genere*

*maggior attenzione a stereotipi di genere*

*maggior attenzione a violenza di genere*


Come per studenti e studentesse, la formazione ha aiutato a staccarsi dagli eventi estremi della cronaca per riconoscere i segnali di violenza nell'agire quotidiano: *"...mi ha permesso di riconoscere violenze in alcuni comportamenti che a volte passano per normali, ai quali a volte ci si abitua. Atteggiamenti o semplici prepotenze mascherati da normalità..."* (Id869).

Un riconoscimento volto sia verso sé stessi, che verso gli altri: *"...sicuramente è servito per prestare attenzione a comportamenti, atteggiamenti, linguaggio usato nel lavoro quotidiano e nel curare i rapporti tra gli alunni stessi..."* (Id684).

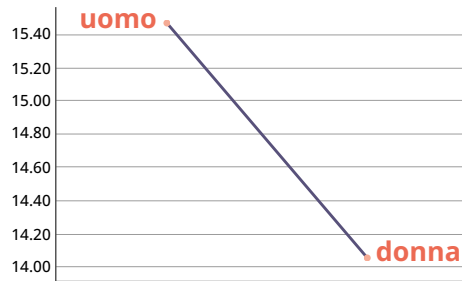
Questo cambiamento di sguardo aiuta a creare **una sensibilità verso ogni forma di discriminazione e violenza.**

*maggior attenzione ad altre forme di violenza*




- Pur lieve, è interessante notare come vi sia una maggior attenzione a questi temi da parte degli uomini (F Welch 4.12, p.05).

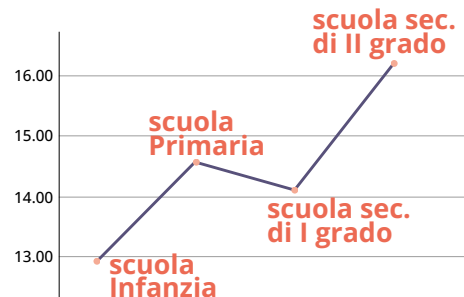
*media di maggior attenzione*



dopo aver eseguito analisi fattoriale, con questi item è stata creata la scala "maggior attenzione" di cui si è verificata l'affidabilità tramite Alpha di Cronbach .90

- Si registra anche una maggior sensibilità da parte di chi opera con adolescenti, (F 3.68, p.05), a conferma di quanto emerso da operatrici/tori PES e studenti/sse, ossia che il tema assume un particolare rilievo in questa fascia d'età.

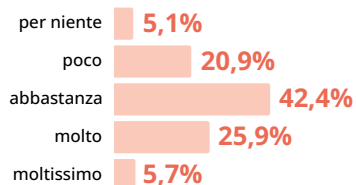
*media di maggior attenzione*



**APPROFONDI-  
MENTO  
E CONFRONTO**

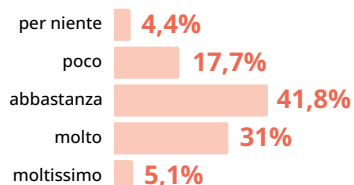
Questa attenzione non rimane confinata nell'ambito personale ma diventa **occasione di confronto** in ambito professionale e soprattutto nella sfera privata.

*approfondire in autonomia*



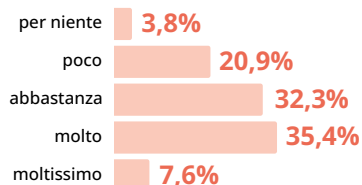
*"...seguo di più, anche sui social, esperti in materia. Sento di avere il bisogno di acquisire sempre maggior consapevolezza..." (Id681)*

*approfondire con colleghi*



*"...[ho notato] Una maggiore condivisione e comunicazione tra i docenti stessi rispetto al problema, con maggiore competenza e senza emotivi allarmismi" (Id1)*

*approfondire con familiari/amici*



*"...[utile] Per affrontare dinamiche al di fuori dell'ambiente di lavoro..." (Id74)*

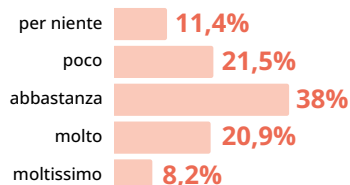
La formazione diventa così un primo evento che innesca una diffusione a cascata, creando non solo *"...docenti ma cittadine/i sensibili..."* (Id128), che possono a loro volta promuovere riflessioni, *"...individuare eventuali segnali di pericolo per qualche persona nell'ambito lavorativo, amicale e familiare..."* (Id458) e trasmettere informazioni: *"...ho saputo dare indicazioni pratiche alla badante di mio padre che è stata vittima di violenza..."* (Id777).



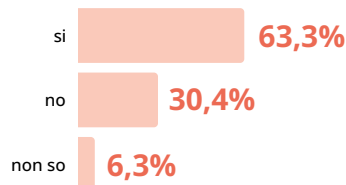
## PREVENZIONE NELLE CLASSI

Il tema è stato ripreso anche con studenti e studentesse e infatti il 63% delle persone dichiara che nelle classi, o gruppi, in cui opera, è stata realizzata **almeno un'attività di prevenzione alla violenza di genere**.

### *approfondire con studenti*



*nelle classi in cui lavori, sono state realizzate attività di prevenzione alla violenza di genere?*

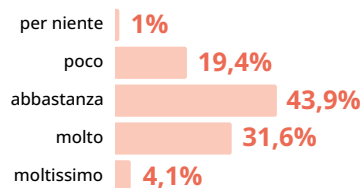


Gli intenti variano a seconda delle fasce d'età: alla scuola dell'infanzia si lavora per promuovere competenze relazionali che aiutino a prevenire questo fenomeno; nella scuola primaria, a questo, si aggiungono riflessioni su stereotipi e violenza relazionale, tematiche che vengono maggiormente approfondite alla secondaria di primo e di secondo grado, con l'obiettivo di *"...educare i miei alunni a relazionarsi correttamente tra loro e a individuare comportamenti e atteggiamenti riconducibili a violenza..."* (Id846).

## Attività utili per ...

Nella percezione delle insegnanti queste attività sono servite ad aumentare l'attenzione verso le potenzialità offensive del linguaggio e a migliorare l'espressione delle emozioni. Entrambi, questi ultimi, elementi centrali nel costruire relazioni improntate al rispetto di sé e degli altri. Per quanto connotato da una voce mediana, le/i docenti riportano anche un miglioramento nelle relazioni.

### *miglioramento attenzione a commenti offensivi*

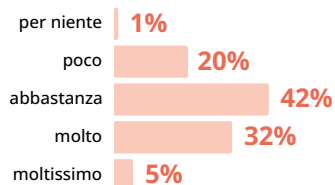


*"...nel fare riflettere gli studenti che anche le piccole discriminazioni in classe, verso le compagne, possono portare a delle situazioni di malessere, anche se solo dal punto di vista verbale..."* (Id583)



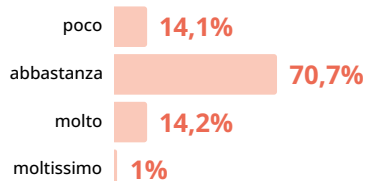
## Attività utili per ...

*miglioramento espressione emozioni*



*"...maggiore consapevolezza delle emozioni vissute, a livello personale, nei bambini..." (Id613)*

*miglioramento relazioni in classe*

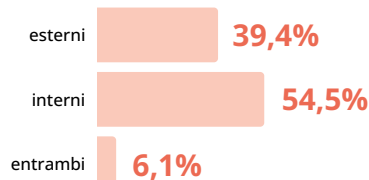


*"...che i bimbi si correggono tra loro se notano un atteggiamento sbagliato chiedendo all'adulto un aiuto..." (Id423).*

## ATTIVITÀ CONDOTTE DAI DOCENTI

Un dato interessante è che la maggioranza di queste attività sono state condotte dalle docenti stesse.

*conduzione attività*



Questo coinvolgimento appare legato al bisogno di poter agire in prima persona, esplicitato nelle risposte aperte da molte/i docenti, sia nel primo che nel secondo questionario: *"...è necessario prevenire comportamenti distruttivi attraverso un'educazione all'affettività sin dall'infanzia..." (Id622, primo questionario), "...approfittare di ogni spunto, anche curricolare, per parlarne..." (Id768, follow up), "...avere uno spettro più ampio di conoscenze e di opinioni di fronte a fatti quotidiani di cronaca con cui anche dibattere con i ragazzi..." (Id74 follow up).*

Un bisogno che viene riconosciuto anche da operatrici/tori, tanto che in alcune scuole è stato organizzato un secondo percorso per trattare questo aspetto: *"...nel lavoro con i docenti io ho trovato intanto molto interesse a capire, a volersi un po' immergere, molto desiderio e un po' orgoglio di poter avere questa occasione per diventare poi un po' delle sentinelle vicine a loro..." (F2), "...la richiesta grossa era più cosa fare a livello preventivo, loro docenti in classe. Per esempio, una scuola a noi ha chiesto degli incontri aggiuntivi proprio per andare in profondità su questa cosa, quindi che tipo di attività proporre, che tipo anche di atteggiamento..." (F1).*



### **Coinvolgimento docenti: punti di forza**

Il coinvolgimento delle/i docenti anche nella fase della prevenzione è sicuramente un elemento importante, perché consente di dare continuità al lavoro di sensibilizzazione nelle classi che, quando affidato ai consultori, è confinato in un numero limitato di incontri, come affermano operatrici e operatori Pes: *“...diventa difficile trattare bene il tema violenza, anche per una questione di tempistica, cioè nel senso che noi abbiamo dei progetti che durano poco e quindi entriamo, solleviamo la questione e scompriamo, per cui con i docenti che sono più sensibili cerchiamo di fare anche un lavoro di continuità...”* (F1), *“...anch'io soffro un po' personalmente questa frustrazione appunto di andare un po' a smuovere, dare un tempo di parola, di respiro e poi andare via. Anche a me rimane un po' il pensiero di dire come possa andare avanti, se il docente in classe può accogliere questo pezzetto di strada e proseguire...”* (F2).

Si tratta di un aspetto che risponde a una richiesta emersa da più parti nel dibattito pubblico dell'ultimo anno, in particolare dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin, ossia che l'educazione all'affettività venga inserita nel curriculum scolastico, dal momento che tale contesto è in grado di raggiungere l'intera popolazione giovanile, almeno fino ai 16 anni. La voce autorevole di [Save The Children](#) (2024), nel report di febbraio sulla violenza di genere, indirizza alcune delle indicazioni finali al Ministero dell'Istruzione e del Merito, per chiedere la formazione dei/le docenti sul tema e interventi di prevenzione per studenti e studentesse; si tratta proprio delle linee seguite dal progetto RAISE in questi due anni.

### **Coinvolgimento docenti: formazione metodologica**

Sul coinvolgimento degli insegnanti, tuttavia, pare necessario aggiungere alcune considerazioni, a fronte di quanto emerso dai questionari di adulti e minori. Le numerose richieste dei docenti di avere suggerimenti pratici su come affrontare il tema in classe, *“...[servirebbero] attività pratiche per prevenire...”* (Id466), *“...un percorso didattico formativo da proporre al gruppo classe...”* (Id160), mostrano come non sia sufficiente formare i docenti sui contenuti da trasmettere, ma sia indispensabile offrire metodologie adatte alla trattazione di questi temi.

Laddove questo non accade, il rischio è che nelle scuole si verifichi solo un passaggio di conoscenze, che non solo non genera competenze, ma che può addirittura creare una sensazione assuefazione o noia verso l'argomento, come rileva una docente della scuola secondaria di II grado: *“...la sensazione che ho avuto in questi mesi è che i ragazzi non si sentano coinvolti in queste problematiche e sembrano spesso stufo di sentirne parlare...”* (Id483). Questo dato è stato sottolineato anche da operatori/trici PES (si veda sezione precedente).

- Coinvolgimento docenti: possibili elementi di criticità** :
- : Infine, occorre interrogarsi su quali siano le condizioni per cui le/gli insegnanti possano pre-
  - : disporre uno spazio di confronto e ascolto, libero dalle consuete modalità didattiche e valu-
  - : tative, così da garantire anche l'espressione di ciò che non si può dire, perché, come osserva
  - : uno psicologo dell'area PES *"...a scuola dove si deve fare i bravi e dire le cose giuste, parlare di*
  - : *cose della loro vita che sono intrinsecamente violente, in certe situazioni era molto difficile..."* (F4).
  - : Infatti, come affiora dalle parole di ragazzi e ragazze, gli incontri con gli esperti esterni per-
  - : mettono di parlare di questi temi in maniera differente (si veda la sezione della formazione
  - : minori), in particolare sentendosi liberi di esprimersi e di non essere giudicati.

Elementi, questi ultimi, resi possibili sia dalla presenza di esterni che, proprio in quanto tali, garantiscono uno spazio protetto e privato, libero da dinamiche relazionali legate al percorso scolastico, sia dalla professionalità specifica di operatori/trici che possiedono strumenti adeguati, nei termini di attività e di gestione del gruppo, per creare un evento formativo.



## RACCOLTA FONDI

RAISE - SISTEMA ANTIVIOLENZA è stato un progetto sperimentale anche in tema di raccolti fondi che ha visto le Fondazioni aderenti **agire in maniera congiunta e condivisa** nel progettare, attuare e rendicontare azioni di fundraising a sostegno delle finalità di RAISE.

Particolare menzione merita il risultato, sia economico, sia di ingaggio personale, derivante dalla partecipazione alla **Milano Marathon 2024**, con i suoi **72 runners e 4 maratoneti coinvolti**, tutti uniti da un unico obiettivo: sostenere RAISE!

Quella della raccolta fondi congiunta è stata una scelta intrapresa con l'intento di favorire l'attivazione dei territori anche attraverso erogazioni liberali da individui, imprese ed eventi e ci consente oggi di formulare **un pensiero di sviluppo e di continuità del progetto** che vada oltre la deadline dell'intervento.



# MODELLIZZAZIONE

Obiettivo ambizioso del Progetto è stata la definizione di un Modello di lavoro, interno ai consultori delle Fondazioni che hanno partecipato, che descrivesse le procedure di emersione e presa in carico dei casi di violenza. È stato, perciò, elaborato un documento di supporto alla gestione di questi casi.

Il lavoro di modellizzazione è stato lungo e ha richiesto diversi passaggi: si è partiti da un'indagine sulle procedure attuali interne di ogni consultorio; c'è stato un confronto continuo sul Tavolo Presa in Carico e la stesura di diverse bozze; infine, la revisione definitiva in Cabina di Regia e con i Direttori delle Fondazioni, che ha portato al documento finale.

Il Modello vuole essere uno strumento funzionale, sintetico e duttile, utile, in primo luogo, agli operatori che si occupano della "presa in carico" e della gestione di questi casi.

Si individuano, si propongono e si analizzano processi, procedure e meccanismi operativi che possono essere utilizzati per gli interventi consultoriali sia nella fase di emersione della violenza che nella presa in carico dei casi di violenza già riferita e/o già nota ad altri servizi.

Una parte specifica è dedicata ai rapporti tra i consultori e tutti gli Enti del territorio che si occupano di violenza.



## CONCLUSIONI

Dopo due anni di lavoro e di sperimentazione di RAISE, oltre che di valutazione di quanto svolto, non è semplice trovare le parole per restituire il senso di questo percorso.

Abbiamo scelto così di affidarci alle immagini che le operatrici e gli operatori intervistati negli ultimi mesi hanno usato per descrivere il cammino fatto e, attraverso queste, provare a nominare alcuni dei molti aspetti che hanno composto il progetto.

Proponiamo quelle che ci sono parse più emblematiche e rappresentative, accompagnandole, ove necessario, con una riflessione da parte del team di lavoro.

RAISE è stato “...**uno stringersi la mano**, non la stretta di mano di presentazione, uno stringersi la mano legato all'essere in tanti: lavoriamo insieme, facciamoci forza e combattiamo insieme questa battaglia.”

- Abbiamo molto parlato di rete territoriale in questo report di due anni di lavoro, ma il primo, significativo gesto è stato quello costitutivo del progetto: la scelta di quattro Fondazioni di provare a cooperare, andando oltre la mera partecipazione collettiva al bando, istituendo tavoli di lavoro continuativi e provando ad adottare modalità comuni di intervento e valutazione.

Pensando a RAISE “...mi è venuta in mente **una lezione di cucina**... Cucinare si cucina tutti i giorni, però un approfondimento su qualcosa che ha permesso di cogliere, di migliorare un qualcosa che è già quotidiano. Nella lezione di cucina non sei tu con il cuoco, ma si è in tanti, ci si confronta su come viene a te, su come viene a me, su cosa succede, quindi un po' pensando sia a quello che andiamo a fare nelle classi, quindi cosa è stato un po' per noi operatori, ma anche un po' proprio come sistema, quindi con gli altri consultori, rimanere collegati, riuscire un po' a mettersi insieme, a fare questo affinamento di questioni...”.

- Il tema della violenza di genere non è insolito, né originale: la cronaca negli ultimi anni lo ha reso purtroppo familiare ed era da tempo presente nella quotidianità di lavoro dei consultori, sia nell'area clinica che nell'area PES. Tuttavia, il progetto RAISE ha creato momenti, a più livelli

- (dalle equipe ai tavoli di coordinamento), per lavorarci a più mani, scambiando idee, pensieri
- e pratiche, per apprendere tra teoria ed esperienza, per affinare le proprie competenze e per
- “assaggiare” qualcosa di nuovo.

Usando un'immagine per descrivere RAISE “...a me richiamava qualcosa di un po' forte, di **un salvagente**, nel senso che è stata proprio l'occasione, in un mare in tempesta, di avere un appoggio che mi permettesse di riflettere, quindi di non affannarmi a galleggiare, ma di riflettere e anche di pensare a come affrontare questa tempesta. Ho avuto proprio questa sensazione, forse perché le richieste sono arrivate e a certe richieste io non sapevo rispondere. Questo mi ha però permesso di fermarmi e di riflettere, e magari di dire che non avevo una risposta. È stato un modo che mi ha permesso di stare ferma o come se qualcuno riuscisse a tenermi su, mentre mi orienta.”

- Lavorare sulla violenza, lavorare con persone che soffrono per situazioni di violenza è impegnativo, faticoso, doloroso. Obbliga a stare dentro contesti complessi, che persistono da
- anni, dove a volte sembra di scorgere prospettive negative. I dati raccolti mostrano però
- come la formazione abbia offerto un aiuto a operatrici/tori prima e alle docenti e ai docenti
- successivamente. Un aiuto attraverso conoscenze più dettagliate o procedure meglio definite, che hanno generato supporto e sostegno, per sé e per altri.

Usando un passaggio del film “C'è ancora domani” che vede protagonista l'attrice Paola Cortellesi, RAISE apre alla scena in cui “... la Cortellesi vede la figlia con il ragazzo che fa la stessa cosa che faceva suo marito, e ha quel momento di... c'è proprio nel film un momento in cui **è come se si dilatasse il tempo e lei ha la sensazione che c'è qualcosa, che bisogna fare attenzione**. Quindi è un po' come se io trovassi questa cosa in classe alle volte, quando ci sono delle situazioni in cui dici “attenzione, qui si apre quello spiraglio lì, attento, fai attenzione”. Poi magari non riesci tante volte ad afferrare, però accorgitene, non so come dire. Stai attento non in tema per forza di pericolo, ma presta attenzione. Ecco, questa è la sensazione...”.

- Quest'immagine richiama quella sensibilità acuita, più attenta, che operatori ed operatrici
- riportano come eredità della formazione RAISE. Per associazione di idee, vorremmo però
- affiancarla anche a un risultato inatteso emerso dai questionari di ragazzi e ragazze: nel valutare gli incontri nelle classi, la voce più ricorrente è “in questi incontri ho pensato”. Un dato
- che ci restituisce l'importanza di creare occasioni di “tempo dilatato” dove ciascuno/a possa
- fermarsi e fare attenzione a ciò che accade nella propria quotidianità, dentro e fuori di sé.



Andando “di pancia”, RAISE è stato “...**un respiro**, un tempo in cui ho messo in luce alcune cose, in cui mi sono nutrita di una consapevolezza nuova...”.

- Il tema della consapevolezza rimanda alle vittime di violenza incontrate in questi due anni:
- chi si presenta in consultorio spesso non ha episodi presenti da denunciare, ma nasconde
- storie di violenza e sofferenza vissute nel proprio passato. Trovare uno spazio di ascolto per
- riportarle alla luce, per prenderne consapevolezza, è un gesto di cura, è un respiro.

Il progetto ha rappresentato “...un **contenitore**, qualcosa che contiene, non lo so, mi viene in mente non una scatola perché è troppo chiusa, ma un cesto, una cesta, perché è stato il contenitore dei pensieri, è stato il contenitore delle narrazioni che abbiamo raccolto ed è stato un po’ un intrecciarsi anche di realtà consultoriali. Quindi mi viene in mente questa cesta intrecciata...”.

- Contenere, raccogliere, dare forma; una delle caratteristiche di RAISE è stato l’investimento
- sulla “misurazione”: dalla definizione condivisa di obiettivi e strumenti, al costante processo
- di raccolta dati, fino all’analisi, alla lettura e alla restituzione, il progetto ha scelto non solo di
- “fare”, ma di creare le condizioni per poter “rileggere” ciò che si fa, mettendo a fuoco le pro-
- cedure implicite che guidavano il lavoro e gli esiti delle azioni svolte.
- Nell’intreccio di esperienze diverse, nell’incontro di numeri e parole, RAISE ha offerto la pos-
- sibilità di fermarsi a guardare il proprio lavoro, per poter riflettere sulla sua forma.

Nel processo di realizzazione della sperimentazione, RAISE ha evocato “...**proprio le due dita che fanno partire il domino**, che spingono la prima tessera del domino. Cioè quelle due dita lì sono state RAISE, perché poi effettivamente se ci penso è stato un domino veramente per me, per noi, per Fondazione... Ha fatto scattare tante cose, tante idee, tante relazioni, tante persone che non conoscevamo e che adesso rimangono...”

- La generatività di un progetto sperimentale che vede il coinvolgimento di enti affini tra loro,
- quali sono in consultori, trova terreno fertile di sviluppo e di attecchimento all’interno delle
- organizzazioni, se i soggetti ne comprendono e condividono obiettivi e finalità. RAISE è stato
- anche questo: un bel “banco di prova”, in cui ciascuno ha appreso e ha portato competenze,
- pensiero e coraggio. Un coraggio che si è manifestato anche nel dare seguito a “sforzi comu-
- ni”, quali ad esempio la raccolta dei dati trasversale, la realizzazione di iniziative di raccolte



- fondi condivise, la creazione di una mappa geolocalizzata che continuerà a essere implementata. RAISE è stato un progressivo “alzare l’asticella”, dove nessuno si è sottratto, ma in cui
- ciascuno ha concepito il significato di uno sforzo condiviso, passo necessario per continuare
- a generare RAISE, anche oltre il tempo di progetto.

La generatività di RAISE è pertanto anche la figura di *“... una donna in gravidanza, non lo so perché mi viene questo, non so quello che sta a significare, è la gestazione di un progetto, mi viene questa. Non riesco a farmene venire altre...”*.

- A chiusura di progetto, l’immagine, in modo curioso, non rimanda a qualcosa di compiuto,
- ma a ciò che è ancora in gestazione. Questa raffigurazione ci riporta, con umiltà, al senso del
- progetto: non abbiamo generato soluzioni, ma abbiamo aperto possibilità: di formazione, di
- riflessione, di confronto, di cura. Possibilità che non possono dirsi compiute, come si diceva
- poco sopra, perché chiedono ancora attenzioni e pensieri, ma che, al tempo stesso, aprono
- al futuro.



## RINGRAZIAMENTI

RAISE - SISTEMA ANTIVIOLENZA viene scritto da Fondazione Centro per la Famiglia Cardinal Carlo Maria Martini, in qualità di capofila, a seguito di una chiamata di idee voluta da Fondazione di Comunità Milano e Associazione per Milano - Fondo "Per Milano" che, congiuntamente, pubblicano a fine 2020 il Bando "Costruire Futuro per le Donne Vittime di Violenza". L'approvazione del progetto avviene nel giugno 2022, sancendo così l'avvio di questo straordinario percorso per il quale, in prima istanza, sentiamo di dover **ringraziare i due principali finanziatori: Fondazione di Comunità Milano e Associazione per Milano - Fondo "Per Milano"**. Senza la loro proposta di prendere parte al tavolo di lavoro avente carattere esplorativo sul tema della violenza di genere e della prevenzione, probabilmente, non avremmo mai messo a fuoco la portata di un fenomeno che non solo entra quotidianamente dalla porta dei consultori familiari, ma che continuamente necessita di cura e prevenzione.

Immediatamente a seguire un fraterno ringraziamento va alle Fondazioni partner con i loro **Direttori Generali**: *Michele Rabaiotti* di Fondazione Guzzetti, *Claudio Ciavarella* di Fondazione Fare Famiglia, *Annamaria Franco* del Centro per la Famiglia, *Michele Mosca* Segretario Generale Felceaf – Federazione Lombarda dei Centri di Assistenza alla Famiglia. In questo cammino, ci siamo scoperti alleati e allineati, nel metodo, negli obiettivi, nelle azioni da intraprendere, anche nella fatica di dare attuazione a parti di intervento che potevano apparire ostiche, quali ad esempio la raccolta del dato, o non automaticamente conciliabili con le prassi operative dei consultori stessi.

Parimenti, grande merito e riconoscimento va alla **Project Manager**, *Giulia Ronchetti*, al gruppo **Comunicazione e Raccolta fondi** naturalmente costituitosi e composto da *Laura Einaudi* (Fondazione Fare Famiglia), *Claudia Salvioni* (Fondazione Centro per la Famiglia Cardinal Martini), *Marta Valagussa* e *Sveva Molinari* (Fondazione Guzzetti), così come ad *Elena Scotti* (Fondazione Centro per la Famiglia Cardinal Martini), abile nell'analizzare ed interpretare il grande volume di dati raccolti in questi due anni di intervento, a *Gabriella Ottonelli* per l'importante lavoro di ricomposizione sfociato nella stesura di un "**Modello di intervento consultoriale**" che resterà a patrimonio.

Grazie al **network di enti con cui "RAISE" ha curato i percorsi formativi e ha lavorato ai Tavoli di rete.** In particolare: Polizia di Stato - Questura di Milano con *Antonella Crapanzano* e *Melania Grassullo*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con *Luca Milani*, *Lara Ferla*, *Gaia Cucci*, *Sarah Miragoli*, oltre che a *Laura De Rui*, *Alessandra Pauncz*, *Cristina Frasca* e *Dante Ghezzi*. Grazie al SVSeD con *Giussy Barbara*, all'Istituto Calvino con *Manuela Dolzan*, agli/alle alunni/e della classe 4° - indirizzo Grafico - e al corpo docente dell'Istituto C.F.P. CANOSSA di Magenta e a *Serena Neri*.

Grazie alle **Scuole** che ci hanno accolto con i loro studenti, insegnanti, educatori, dirigenti scolastici e famiglie, **alle Parrocchie e agli oratori, alle società sportive e ai Centri Antiviolenza.**

Grazie a **tutti i donatori**, in particolar modo, alle imprese sostenitrici, ai runners che hanno corso per RAISE nella Milano Marathon 2024, agli enti del terzo settore che ci hanno scelto come beneficiari delle loro erogazioni.

E ancora un grazie di cuore **a tutti gli operatori e le operatrici delle Fondazioni** che a vari livelli hanno contribuito alla realizzazione di RAISE, partecipando alle attività formative, alla raccolta dei dati, all'attuazione delle attività di prevenzione ed educazione alla salute nelle scuole di ogni ordine e grado, prendendo in carico donne e minori vittime di violenza diretta o assistita. Trattasi di psicologhe/gi, psicoterapeute/i, assistenti sociali, pedagogisti/e, avvocati, mediatori familiari, ostetriche, ginecologhe/i, assistenti sanitari/e, per un totale di un "esercito" di **349 operatori/trici e 17 consultori interessati**. Un grazie particolare alle operatrici che hanno partecipato con continuità ai tavoli di lavoro, portando esperienze e voglia di confronto.

**GRAZIE A TUTTI e buon futuro RAISE**

*Simona Mori*  
Responsabile dell'Area Comunicazione e Sviluppo  
Fondazione Centro per la Famiglia Cardinal Carlo Maria Martini Onlus



# BIBLIOGRAFIA

Amaturo, E. (2012). *Metodologia della ricerca sociale*. Utet.

Barbanelli, C., & D'Olimpio, F. (2007). *Analisi dei dati con SPSS*. Led Edizioni Universitarie.

Beltramini, L. (2020). *La violenza di genere in adolescenza. Una guida per la prevenzione a scuola*. Carocci editore.

Confalonieri, E., & Cucci, G. (2017). Aggressività e conflittualità all'interno della coppia romantica. Il fenomeno della dating violence. In E. Confalonieri & M.G. Olivari (Eds.) *Questioni di cuore. Le relazioni sentimentali in adolescenza: traiettorie tipiche e atipiche* (pp. 165-183). Unicopli. <https://hdl.handle.net/10807/103756>

Costa, E., & Castegnaro, L. (2017). Stakeholder engagement e impatto sociale nei servizi sociali: la sperimentazione MARAC in Trentino. *Impresa sociale*, 10, 14-29. DOI: 10.7425/IS.2017.10.03

Creswell, J. W., & Clark, V. L. P. (2017). *Designing and conducting mixed methods research*. Sage publications.

Dipartimento della Pubblica sicurezza, (2023). *Donne vittime di violenza*. Ministero dell'Interno. <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>

Dipartimento della Pubblica sicurezza, (2024). *Donne vittime di violenza*. Ministero dell'Interno. [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-03/elaborato\\_8\\_marzo.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-03/elaborato_8_marzo.pdf)

D.i.Re. (2020). *Report annuale, Rilevazione dati 2019*.

D.i.Re. (2021). *Report annuale, Rilevazione dati 2020*.

D.i.Re. (2022). *Report annuale, Rilevazione dati 2021*.

D.i.Re. (2023). *Report annuale, Rilevazione dati 2022*.

<https://www.direcontrolaviolenza.it/category/studi-e-ricerche/>

Gagliardi, F., & Molteni, L. (2020). Il monitoraggio degli interventi contro la violenza sulle donne: nodi critici e proposte. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 2020(2), 117-191.

Glaser, B., & Strauss, A. (1967). Grounded theory: The discovery of grounded theory. *Sociology the journal of the British sociological association*, 12(1), 27-49.

Beringheli, E., & Lega, I. (2022). Contrasto alla violenza di genere nei consultori familiari. In Lauria L, Lega I, Pizzi E, Bortolus R, Battilomo S, Tamburini C, Donati S (Ed.). *Indagine nazionale sui consultori familiari 2018- 2019. Risultati generali*. (pp.137-144). Istituto Superiore di Sanità. <https://www.iss.it/-/rapporto-istisan-22/16-pt.1-indagine-nazionale-sui-consultori-familiari-2018-2019.-risultati-general.-a-cura-di-lauria-lauria-ilaria-lega-enrica-pizzi-renata-bortolus-serena-battilomo-cristina-tamburini-serena-donati>

FRA, European Union Agency for Fundamental Rights. (2014). *Violence against women: An EU-wide survey*. Publications Office of the European Union. [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-at-a-glance-oct14\\_en.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-at-a-glance-oct14_en.pdf)

ISTAT (2015). *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2014*. [https://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze\\_contro\\_le\\_donne.pdf](https://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf)

ISTAT (2022). *I percorsi delle donne per uscire dalla violenza tra difficoltà e risorse*. <https://www.istat.it/it/files/2022/11/REPORT-UTENZA-CAV-2021.pdf>

Lancioni, S. (2022, aprile 28). *Dati sulla violenza contro le donne: verrà rilevata anche la disabilità della vittima*. *Informare un'h*. <https://informareunh.it/dati-sulla-violenza-contro-le-donne-verra-rilevata-anche-la-disabilita-della-vittima/>

Mancini, T., & Monacelli, N. (2011). Relazioni sentimentali e spazi di violenza possibile tra gli adolescenti. Dalle rappresentazioni, ai significati, ai comportamenti. In *Violenza sulle donne. I giovani come la pensano?. Risultati, esperienze e riflessioni*. (pp. 21-126). Commissione regionale pari opportunità uomo donna.



Mortari, L., & Ghirotto, L. (2019). *Metodi per la ricerca educativa*. Carocci editore.

Muratore, G. (2020). Il contributo dei dati statistici alle politiche sulla violenza di genere. Il contributo dei dati statistici alle politiche sulla violenza di genere. *Sicurezza e scienze sociali*, 2020(3), 129-152. DOI: 10.3280/SSIS2020-003010.

Pecorella, C. (2019). Violenza di genere e sistema penale. *Diritto penale e processo*(9), 1181-1187.

Perticari, P. (2018). *Bambini trattati male*. Zeroseiup.

Quaglia, F., & Sukaj, E. (2015). *Young to Younger. La ricerca: gli atteggiamenti sugli stereotipi di genere e sulla violenza di genere nei giovani*. Associazione Belluno Donna

Regione Lombardia & O.R.A. (2022). *La violenza contro le donne in Lombardia*. [https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/ee73ca1a-5a56-4afd-92a8-98cc61ae8a98/Report+ORA+2021\\_rev23nov2021.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=RO-OTWORKSPACE-ee73ca1a-5a56-4afd-92a8-98cc61ae8a98-nRhgmf3](https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/ee73ca1a-5a56-4afd-92a8-98cc61ae8a98/Report+ORA+2021_rev23nov2021.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=RO-OTWORKSPACE-ee73ca1a-5a56-4afd-92a8-98cc61ae8a98-nRhgmf3)

Regione Toscana & Osservatorio Sociale Regionale. (2022). *XIV Rapporto sulla violenza di genere in Toscana*. <https://www.regione.toscana.it/-/quattordicesimo-rapporto-sulla-violenza-di-genere-in-toscana-anno-2022>

Romagnoli, M., Sukaj, E., & Carboni, S. (2011). *Attitudes on gender stereotypes and gender-based violence among youth. Daphne III programme: Youth4Youth: Empowering young people in preventing gender-based violence through peer education*. <https://medinstgenderstudies.org/wp-content/uploads/2013/04/Research-Report-Italy.pdf>

Rutschky, K. (1977/ 2015). *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*. Mimesis

Save the children (2024). *Le ragazze stanno bene? Indagine sulla violenza di genere online*. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-ragazze-stanno-bene>

Stame, N. (2023). La ToC è la teoria del cambiamento: ma che cos' è il cambiamento?. *RIV: rassegna italiana di valutazione*: 87, 3, 2023, 130-150.

Ulivieri, S. (Ed.). (2015). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere: Condizionamenti educativi e violenze di genere*. FrancoAngeli.

Walby, S. (2016). *Ensuring data collection and research on violence against women and domestic violence: Article 11 of the Istanbul Convention*. Strasbourg: Council of Europe. <https://edoc.coe.int/en/violence-against-women/7138-ensuring-data-collection-and-research-on-violence-against-women-and-domestic-violence-article-11-of-the-istanbul-convention.html>

## SITOGRAFIA

<https://studio-atlantis.it/?works=atlante-dei-femminicidi-italia>









## UN PROGETTO DI:



Centro per  
La Famiglia  
onlus



Federazione Lombarda  
dei centri di  
Assistenza alla Famiglia  
Fe.L.Ce.A.F.



CON IL CONTRIBUTO DI:



Per Milano